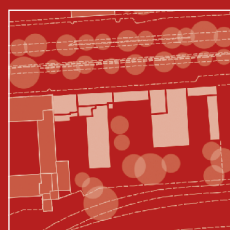
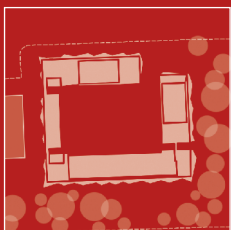
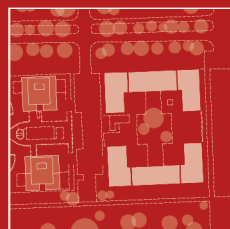


CLAUDIO PIFERI

# Evoluzione dell'housing universitario in Italia

*Il Campus Bocconi a Milano*

FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS



## Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design

La Firenze University Press, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, promuove e sostiene la collana *Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design*. Questa iniziativa si propone di offrire un contributo alla ricerca nazionale e internazionale sul progetto in tutte le sue dimensioni, teoriche e pratiche. I volumi della collana sono valutati secondo le migliori policy editoriali internazionali e raccolgono i risultati delle ricerche di studiosi dell'Università di Firenze e di altre istituzioni nazionali e internazionali. *Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design* supporta pienamente la pubblicazione ad accesso aperto come strumento ideale per condividere idee e conoscenze in ogni campo di ricerca con un approccio aperto, collaborativo e senza scopo di lucro. Le monografie e i volumi miscelanei ad accesso aperto consentono alla comunità scientifica di ottenere un elevato impatto nella ricerca, nonché una rapida diffusione.



**ricerche** | architettura, pianificazione, paesaggio, design

### **Editor-in-Chief**

**Francesco Valerio Collotti** | University of Florence, Italy

### **Scientific Board**

**Gianpiero Alfarano** | University of Florence, Italy; **Barbara Aterini** | University of Florence, Italy; **Carla Balocco** | University of Florence, Italy; **Susanna Caccia Gherardini** | University of Florence, Italy; **Maria De Santis** | University of Florence, Italy; **Letizia Dipasquale** | University of Florence, Italy; **Giulio Giovannoni** | University of Florence, Italy; **Lamia Hadda** | University of Florence, Italy; **Anna Lambertini** | University of Florence, Italy; **Francesca Mugnai** | University of Florence, Italy; **Luisa Rovero** | University of Florence, Italy; **Marco Tanganelli** | University of Florence, Italy

### **International Scientific Board**

**Daniela Bosia** | Politecnico di Torino, Italy; **Nicola Braghieri** | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland; **Lucina Caravaggi** | Sapienza University of Rome, Italy; **Federico Cinquepalmi** | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy; **Margaret Crawford**, University of California Berkeley, United States; **Maria Grazia D'Amelio** | University of Rome Tor Vergata, Italy; **Francesco Saverio Fera** | University of Bologna, Italy; **Carlo Francini** | Comune di Firenze, Italy; **Sebastian Garcia Garrido** | University of Malaga, Spain; **Medina Lasansky** | Cornell University, United States; **Jesus Leache** | University of Zaragoza, Spain; **Heather Hyde Minor** | University of Notre Dame, United States; **Tomaso Monestirolli** | Politecnico di Milano, Italy; **Danilo Palazzo** | University of Cincinnati, United States; **Pablo Rodríguez Navarro** | Universitat Politècnica de València, Spain; **Ombretta Romice** | University of Strathclyde, United Kingdom; **Silvia Ross** | University College Cork, Ireland; **Monica Rossi-Schwarzenbeck** | Leipzig University of Applied Sciences, Germany; **Jolanta Sroczynska** | Cracow University of Technology, Poland; **Hua Xiaoning** | Nanjing University, China

### **Emeritus Board**

**Paolo Felli** | University of Florence, Italy

**Saverio Mecca** | University of Florence, Italy

**Raffaele Paloscia** | University of Florence, Italy

**Maria Concetta Zoppi** | University of Florence, Italy

CLAUDIO PIFERI

**Evoluzione dell'housing  
universitario in Italia**

*Il Campus Bocconi a Milano*



Evoluzione dell'housing universitario in Italia : il Campus Bocconi a Milano /  
Claudio Piferi. - Firenze : Firenze University Press, 2025.

(Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design ; 40)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221508604>

ISSN 2975-0342 (print)

ISSN 2975-0350 (online)

ISBN 979-12-215-0859-8 (Print)

ISBN 979-12-215-0860-4 (PDF)

ISBN 979-12-215-0861-1 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0860-4

#### *Peer Review Policy*

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series  
(DOI: 10.36253/fup\_best\_practice.3).

#### *Referee List*

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website  
(DOI: 10.36253/fup\_referee\_list).

#### *Firenze University Press Editorial Board*

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Arrigoni, M. Boddi, R. Casalbuoni, F. Ciampi, A. Dolfi, R. Ferrise, P. Guarnieri, A. Lambertini, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Novelli, A. Orlandi, A. Perulli, G. Pratesi, O. Roselli.

*FUP Best Practice in Scholarly Publishing* (DOI: 10.36253/fup\_best\_practice)



The online digital edition is published in Open Access on [www.fupress.com](http://www.fupress.com).

Content license: the present work is released under Creative Commons

Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International

(CC BY-NC-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>).

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license

(CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

La pubblicazione raccoglie e sistematizza gli esiti della convenzione di ricerca "Evoluzione tipologica delle residenze universitarie nel campus diffuso Bocconi a Milano" stipulata tra il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano.

*Responsabile scientifico*

prof. Claudio Piferi

*Collaboratrice*

arch. Francesca Maioli

*in copertina*

Diagrammi delle residenze Bocconi

*pubblicato da*

**Firenze University Press**

Università degli Studi di Firenze

via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

© 2025 Author(s)

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**

DIDA Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Firenze

via della Mattonaia, 14, 50121,

Firenze, Italy



*This book is printed  
on acid-free paper  
Printed in Italy*

Premessa	9
Giuseppe Sinatra	
<b>Introduzione</b>	<b>11</b>
Alfredo F.L. Baratta	
<b>Housing universitario</b>	<b>15</b>
Storia ed evoluzione delle residenze universitarie moderne e contemporanee	17
L'esperienza italiana	31
<b>Il campus diffuso. Inquadramento ed edilizia universitaria</b>	<b>39</b>
Integrazione tra luoghi della formazione e città	41
<b>Le residenze universitarie</b>	<b>49</b>
Residenza Bocconi	50
Residenza Javotte	58
Residenza Spadolini	66
Residenza Dubini	74
Residenza Isonzo	82
Residenza Bligny	92
Residenza Castiglioni	100
<b>Conclusioni</b>	<b>115</b>
<b>Apparati</b>	<b>119</b>
Bibliografia	120
Sitografia	122
Copyright grafici, tabelle e disegni	123
Crediti foto	123
Ringraziamenti	124



ABBI CURA DI  
LASCIARE I TUOI  
FIGLI ISTRUITI  
PIUTTOSTO CHE  
RICCHI, PERCHÉ  
LE SPERANZE DEGLI  
ISTRUITI SONO  
MIGLIORI DEL  
BENESSERE DEGLI  
IGNORANTI.



Scegliere di vivere in una Residenza universitaria rappresenta per uno studente un'opportunità unica della sua esperienza accademica poiché, oltre a fruire di un luogo confortevole in cui risiedere mentre si studia, rappresenta un momento di crescita cruciale in una fase della vita particolarmente importante per la maturazione psicologica, intellettuale e sociale.

La realizzazione di ormai sempre più interessanti e innovativi progetti di Student Housing dimostra come, in molti Paesi Europei, gli studenti siano considerati una ricchezza per le città e, sebbene in Italia siamo ancora distanti dagli standard europei, stiamo assistendo anche nel nostro Paese ad un incremento degli interventi edilizi volti alla realizzazione di nuove Residenze per studenti, spazi progettati per andare ben oltre la tradizionale definizione di "alloggio studentesco".

Ciononostante, l'offerta qualificata di posti letto rimane un tema rilevante ed estremamente complesso. Le Residenze universitarie hanno il compito di rispondere alle nuove sfide e a nuovi requisiti in tema di Student Housing, tra cui la crescita del numero di studenti dovuta all'ampliamento delle offerte formative degli Atenei, una maggiore internazionalizzazione degli stessi e la loro aumentata mobilità sul territorio. Pertanto, al giorno d'oggi, le Residenze universitarie devono essere in grado di garantire un'adeguata integrazione culturale, di mediare il rapporto tra lo studente, la città e il suo territorio, aiutandolo a immergersi nella nuova realtà.

Nel caso di Bocconi, l'esperienza vissuta in una Residenza contribuisce a vivere appieno il Campus universitario, stimolando gli studenti ad utilizzare gli spazi comuni e le attrezzature, a socializzare e a condividere le idee, oltre che a fruire delle iniziative extra curriculari offerte dall'Ateneo.

In questo ambito la Residenza “Dorms”, progettata dallo Studio SANAA di Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa, e ultimo “tassello” in termini di alloggi studenteschi presso il Campus Bocconi, oltre ad accrescere l’attrattività già propria dell’Ateneo, ha interpretato diverse e complesse esigenze tecniche, architettoniche ed urbanistiche ma, ancora di più, ha coniugato una pluralità di possibilità così da rispondere e soddisfare necessità e bisogni degli studenti, oltre ad offrire servizi nuovi, moderni e sostenibili.

L’impegno dell’Università Bocconi in termini di sostenibilità si coniuga, inoltre, con gli interventi di efficientamento energetico e di progressiva decarbonizzazione, pianificati presso le altre Residenze del Campus a partire dall’anno accademico 2023-2024, in modo da poter garantire i migliori standard qualitativi agli studenti residenti. Le Corbusier, uno dei principali esponenti dell’architettura moderna, affermava che “dal momento in cui opera una volontà umana che persegue uno scopo creativo (...) davanti a noi si apre il campo illimitato della qualità”. Parole ancora attuali che rappresentano ispirazione nella sfida che coinvolge gli stakeholder nella ricerca di qualità nella progettazione e realizzazione di edifici destinati alle nuove generazioni di studenti.

**Adolfo F.L. Baratta**

Università degli Studi Roma Tre  
Componente della Commissione alloggi e residenze  
per studenti universitari (Legge 338/2000)

### **Le residenze universitarie come strumento di attrattività degli studenti internazionali**

L'Università Commerciale Luigi Bocconi, prima università italiana a offrire un Corso di laurea in Economia, viene fondata nel 1902 per volere di Ferdinando Bocconi in memoria del figlio Luigi, caduto nella battaglia di Adua [Bocconi, 2024]. La costituzione dell'Università Bocconi coincide con l'ascesa di Milano al ruolo di motore trainante del sistema economico e sociale italiano e, fin da subito, il nuovo ateneo si è presentato come un'istituzione sensibile ai mutamenti della realtà economica del Paese. Esaminare le vicende dell'Università Bocconi equivale ad approfondire anche lo sviluppo e la crescita di uno specifico brano di Milano.

L'Università Bocconi in ottant'anni di vita, parallelamente all'offerta formativa, ha infatti perseguito l'obiettivo di realizzare architetture capaci, da un lato, di contribuire alla definizione del suo status di eccellenza e, dall'altro, di definire spazi accoglienti e funzionali per una popolazione multietnica.

Dall'avvio alla costruzione delle architetture dell'Università, con il primo edificio di Via Sarfatti di Giuseppe Pagano e Gian Giacomo Predaval (1937), fino all'ultimo intervento realizzato, la riqualificazione dell'ex Centrale del latte (2018), vengono tracciati i confini di una programmazione caratterizzata da percorsi processuali e progettuali di elevata qualità, che impiegano risorse, strumenti e metodi virtuosi per ottenere dei risultati qualitativamente importanti [Baratta e Calcagnini, 2019].

Del primo edificio realizzato, lo stesso Pagano scrisse che “il controllo architettonico si polarizzò soprattutto in una ricerca di unità concreta e serena, accettabile come pura dimostrazione di logica e adatta a un'Università che non ha pesi di

tradizioni negative e che ospita studenti civilmente orientati sul ritmo spirituale e morale della vita contemporanea” [Pagano, 1942]: tale affermazione può essere estesa praticamente a tutti gli edifici che sono stati successivamente costruiti per volontà dell'ateneo milanese.

L'ambizione di realizzare opere architettoniche di qualità si rilegge anche nella scelta di Giovanni Muzio, Ignazio Gardella, Oscar Dante Benini, Grafton Architects (Shelley McNamara e Yvonne Farrell) e SANAA (Kazuyo Sejima e Ryue Nishisawa), solo per citare alcune delle note firme nazionali e internazionali incaricate dall'Università Bocconi.

La volontà di voler concentrare il più possibile le proprie attività dentro limiti spaziali ben delineati di Milano, integrando il tessuto urbano con un insieme di edifici organici aperti al contesto, rende la proposta immobiliare un esempio virtuoso, in cui convivono strutture per la formazione, lo svago e la residenzialità. La crescita immobiliare dell'Università Bocconi avvalorava l'ipotesi per cui lo sviluppo di questo ateneo si sia attuato su aree contigue, ritagliandosi gli spazi necessari agli ampliamenti nel tessuto del quartiere senza una precisa pianificazione: la planimetria del polo universitario, presente anche in questo volume, mostra come l'articolazione dei diversi edifici sia il risultato di una strategia non lineare, tanto che la definizione di Campus appare non del tutto appropriata [Valiante, 2023].

L'offerta dell'Università Bocconi in termini di strutture residenziali è sensibilmente cresciuta negli ultimi due decenni, “casualmente” di pari passo con l'applicazione della Legge 11 novembre 2000, n. 338: tale crescita è dovuta alla lungimiranza della governance di un'Università che ha compreso l'importanza di tale servizio nella scelta degli studenti, in particolare di quelli provenienti dall'estero.

Nel contesto internazionale, le residenze costituiscono l'elemento di offerta principale in termini di supporto formativo e dalla loro caratterizzazione quali-quantitativa dipende il livello di attrattività degli studenti: infatti, la scarsità di strutture per l'accoglienza e l'ospitalità disincentiva la mobilità studentesca e riduce sensibilmente l'attrattiva dei nostri atenei verso gli studenti stranieri.

Si consideri che l'Università Bocconi ha accordi con atenei di 55 differenti Paesi, circa 40 Double Degree, un flusso di oltre 4.500 studenti in mobilità, oltre a circa 4.000 studenti (circa il 30% del totale) iscritti ai vari Corsi e provenienti da oltre 80 Paesi<sup>1</sup> [Bocconi, 2024].

Tutto ciò non riguarda solo gli studenti: il corpo docenti straniero costituisce il 25% della totalità.

Per questa eterogenea popolazione le residenze universitarie costituiscono un servizio fondamentale, utile anche a favorire l'inclusione e garantire il benessere.

Nel presente volume, le residenze Bocconi (Giovanni Muzio, 1956), Javotte (Emilio Magi Braschi, 1965), Spadolini (Saverio Valsasnini e Alessandro Foresti, 2001), Dubini (Dante Bonuccelli e Morgan Orlandi, 2009), Isonzo (Costa Zanibelli Architetti Associati, 2014), Bligny (Studiononis, 2016) e Castiglioni (SANAA Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa, 2018) vengono puntualmente descritte, attraverso testi, immagini e disegni originali, arrivando così a fornire un utile resoconto del patrimonio dell'Università Bocconi ma, soprattutto, offrendo un quadro della trasformazione promossa nel corso di sette decenni e uno spaccato significativo della varietà e dell'innovazione in atto nel settore della residenzialità universitaria.

Il volume, frutto del lavoro di un esperto studioso che indaga a vario titolo e in differenti ambiti il tema della residenza universitaria da almeno vent'anni, contribuisce a costruire un repertorio utile a studiosi e professionisti con l'augurio che possa costituire una fonte di ispirazione anche per le amministrazioni pubbliche e i soggetti privati impegnati nell'offerta di ospitalità agli studenti universitari.

## Note

<sup>1</sup> Il maggior numero di studenti proviene da Francia, Turchia, Germania, Cina, India e USA.

## Referenze bibliografiche

Baratta, A.; Calcagnini, L. [2019]. "Il nuovo Campus dell'Università Commerciale Luigi Bocconi" in Farina, M. (a cura di). *Architetture al Cubo 2017*, Pisa: Edizioni ETS, pp. 60-73.

Bocconi [2024]. [www.unibocconi.it](http://www.unibocconi.it) (Ultima consultazione 31.05.2025).

Pagano, G. [1942]. "La nuova sede della Università Commerciale Luigi Bocconi", *Costruzioni-Casabella*, n. 171-172, pp. 2-80.

Resti, E. [2000]. *L'Università Bocconi: dalla fondazione a oggi*, Milano: Egea.

Valiante, C. [2023]. "Il campus Bocconi in Milano: architetture, materiali e tecniche in un secolo di trasformazioni", *Materiali e strutture*, n. 23, pp. 47-58.



**Housing universitario**



Già a partire dai primi anni del Novecento, anche a seguito dell'urbanizzazione di massa che stava avvenendo in molte città europee e non solo, il desiderio e l'opportunità di poter accedere ai livelli più alti della formazione sono sensibilmente cresciuti. Lo sviluppo urbano e l'innalzamento dei salari medi per una gamma più ampia di lavoratori hanno inciso anche su una maggiore richiesta di formazione universitaria. Se l'aumento repentino dei residenti nelle città ha generato la nascita e lo sviluppo dell'abitare sociale, così l'incremento degli studenti ha di fatto obbligato le amministrazioni a cercare soluzioni adeguate in relazione agli edifici che devono contenere le attività formative e quelli che li devono ospitare.

Conseguentemente, i progettisti si sono dovuti confrontare anche con questa specifica tipologia di abitare collettivo, ovvero l'abitare studentesco.

Anche grazie al contributo di influenti architetti, l'housing universitario è stato oggetto di continue sperimentazioni formali, tipologiche e funzionali, che si proponevano, dapprima di creare una specifica tipologia residenziale e, successivamente, di rinnovarla ed attualizzarla, a seguito di un quadro esigenziale in rapida e profonda trasformazione.

Il proliferare degli Atenei nei paesi europei ed extraeuropei che hanno compreso immediatamente l'importanza della formazione di alto livello dei cittadini all'interno di un processo di crescita culturale ed economica di una nazione, ha di fatto permesso anche ai progettisti di spicco del movimento moderno di sperimentare questa tipologia abitativa.



**Fig. 1** - Una camera del dormitorio svizzero (arch. Le Corbusier).

**Fig. 2** - Un'area comune del dormitorio svizzero (arch. Le Corbusier).

**Fig. 3** - Una sala studio del dormitorio svizzero (arch. Le Corbusier).

L'importanza che la residenza universitaria arriverà a rivestire all'interno del panorama architettonico internazionale novecentesco è documentata dal fatto che molte opere con questa funzione sono riportate e citate nei più importanti libri di storia dell'architettura moderna e contemporanea.

Il dormitorio progettato da Le Corbusier all'interno della Cité Universitaire di Parigi nel 1930 (figg. 1-2-3), la Baker House di Alvar Aalto al MIT di Cambridge (USA) del 1946, il Gonville & Caius College a Cambridge (UK) di L. Martin e J. Wilson (1962), il Bryn Mawr College a Philadelphia (1965) e gli studentati all'interno del campus IIM di Ahmedabad (India) progettati da Louis Khan, il Queens College a Oxford (1966) e l'Andrew Melville Hall (1968) in Scozia di J. Stirling (Dall'Olio, 2016) e la Simmons Hall, progettata da Steven Holl, sempre al MIT di Cambridge (1999), sono forse gli esempi internazionali più conosciuti.

In Italia sono i collegi universitari progettati da Giancarlo De Carlo ad Urbino, a partire dagli anni Sessanta e costruiti fino agli anni Ottanta, forse l'unico esempio significativo di residenze studentesche moderne progettate nel Novecento (Mangone, Belli, 2021).



Queste architetture, ad eccezione di quella progettata da De Carlo, hanno in comune la localizzazione all'interno di campus universitari ben definiti e delimitati, ma si differenziano tra di loro per molteplici aspetti compositivi e formali.

Alcune si sviluppano secondo una distribuzione planimetrica in lunghezza come la Beker House di Aalto, altre si richiudono su sé stesse come il nucleo protetto del Gonville & Caius College, altre invece abbracciano il territorio circostante come le residenze di Stirling.

Dal punto di vista distributivo alcune separano nettamente gli accessi, i corridoi e i collegamenti verticali dagli spazi abitativi e di studio, come Le Corbusier (fig. 4), altri integrano questi spazi all'interno del percorso formativo degli studenti (come De Carlo e Steven Holl) fino a ricreare gli ambiti urbani delle città. (figg. 5-6-7). Anche i materiali utilizzati si differenziano nettamente: il mattone faccia a vista di Khan e Aalto contrasta con il Béton Brut di Le Corbusier e con l'acciaio e vetro di Stirling.

Tali differenziazioni sono utili a rafforzare il concetto che su tale tipologia abitativa la sperimentazione è stata molto attiva e che ogni progettista, per la specifica epoca e con le proprie competenze e sensibilità, ha dato un contributo significativo nello sviluppo di questa forma di abitare.

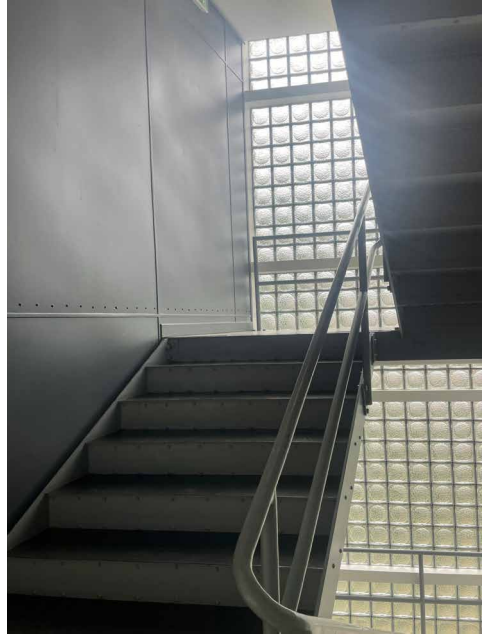
L'innovazione che i maestri dell'architettura moderna e contemporanea hanno garantito sul tema delle residenze universitarie nel Novecento ha di fatto evidenziato una chiara evoluzione spaziale, formale e funzionale strettamente legata ad un accrescimento e ad un'articolazione più chiara delle esigenze abitative: tale evoluzione, fatta di passi avanti e di ritorni a vecchie impostazioni, testimonia la difficoltà nel definire una tipologia abitativa studentesca migliore *tout court* e a catalogarla in una definizione precisa.

È evidente, comunque, che tra gli obiettivi dei progettisti emerge fortemente la necessità di far evolvere i dormitori in qualcosa di più complesso, perché maggiori e più complessi sono i bisogni degli studenti che li andranno ad abitare.

Questa evoluzione nei contesti internazionali diverrà ancora più evidente a partire dagli anni Duemila quando le residenze universitarie, in linea con i principi del *learning student centered* (Jones, 2007), divengono uno dei principali strumenti di supporto alla formazione intesa nel senso più ampio del termine (Del Nord, 2014).

Oltre ad un'evoluzione nella forma e nella tipologia, di particolare interesse è l'evoluzione degli student housing in termini di localizzazione sia in rapporto agli istituti universitari sia in rapporto ai quartieri e alle città.

**Fig. 4** - I collegamenti verticali del Padiglione svizzero (arch. Le Corbusier).



**Fig. 5** - Gli spazi di distribuzione e socializzazione nei collegi di Urbino (arch. Giancarlo De Carlo).





Fig. 6 - Aree di socializzazione e studio nei collegi di Urbino (arch. Giancarlo De Carlo).



**Fig. 7** - Aree di studio prossime agli spazi di distribuzione nei collegi di Urbino (arch. Giancarlo De Carlo).

**Fig. 8**  
Ourcq Jaures  
Student Housing.  
A Parigi  
(Atelier Lacaton  
& Vassal).



**Fig. 9**  
Sale studio  
condivise  
nell'Ourcq Jaures  
Student Housing.  
A Parigi  
(Atelier Lacaton  
& Vassal).

**Fig. 10**  
Sale multiuso  
nell'Ourcq Jaures  
Student Housing.  
A Parigi  
(Atelier Lacaton  
& Vassal).

Anche in città che dispongono di ampi campus attrezzati collocati in aree periferiche, la residenzialità universitaria è sempre più percepita come uno strumento per recuperare immobili dismessi e, più in generale, per riqualificare aree urbane depresse. Pur continuando ad investire nella progettazione di grandi aree destinate alla formazione ai margini dei nuclei storici delle città, infatti, si incomincia ad inserire la residenzialità studentesca anche all'interno del tessuto urbanizzato, centrale o periferico che sia.

La residenzialità del popolo in formazione, in grado di relazionarsi ed integrarsi con la cittadinanza, abbinata magari ad altre tipologie di abitare collettivo, permette di facilitare l'integrazione sociale. Il rapporto città-università-servizi, quindi, diviene funzionale per la crescita sostenibile di una intera comunità (Bellini et al. 2016).

Nel 2014, ad esempio, l'Atelier Lacaton & Vassal, premio Prizker 2021<sup>1</sup>, progetta l'Ourcq Jaures Student Housing nel 19° arrondissement di Parigi nel quale ai 97 posti alloggio studenteschi si abbinano 30 alloggi sociali, sperimentando una mixité che per l'edilizia studentesca rappresenta, indubbiamente, un valore aggiunto. L'edificio prevede ampi spazi di socializzazione che sfociano verso l'esterno, all'interno dei quali poter svolgere differenti funzioni (figg. 8-9-10).



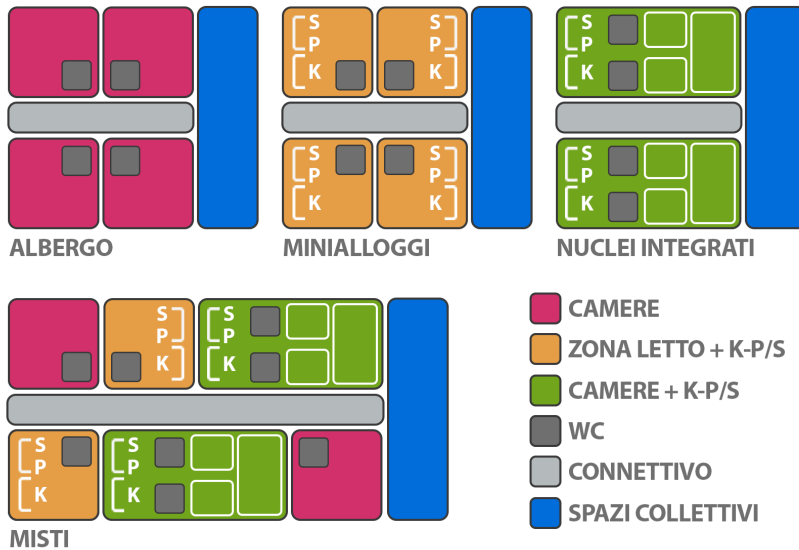
**Fig. 11**  
Schematizzazione  
delle tipologie  
distributive  
di alloggi  
universitari più  
diffuse.

Questi fattori hanno cominciato ad incidere anche sul dimensionamento delle strutture: in relazione alla localizzazione (ma anche ai costi di gestione e manutenzione) le residenze integrate con le città si contraddistinguono per un numero complessivo di studenti inferiore rispetto alle grandi strutture ricettive dei campus: solitamente ospitano dai 100 ai 400 utenti, ma in alcuni casi scendono anche sotto le 50 unità. Per quanto concerne le tipologie, è evidente il passaggio verso forme di abitare che facilitino maggiormente la socializzazione: alla classica tipologia ad albergo, caratteristica dei dormitori dei campus, che prevede camere di ridotte dimensioni e spazi di socializzazione esterni o collocati in appositi fabbricati, si preferiscono soluzioni con camere più grandi che integrino anche altre funzioni (quali ad esempio la cucina) o soluzioni ad appartamento nelle quali gruppi di 6-8 studenti si ritrovano a condividere alcuni spazi comuni (ad esempio cucina e soggiorno) oltre agli spazi di socializzazione, che sono esterni alle camere, ma sempre interni al fabbricato.

Questo perché tali soluzioni sono in grado di garantire differenti livelli di privacy, a seconda delle esigenze. La sensazione di alienazione, insicurezza e solitudine che spesso accusano gli studenti ai primi anni, sono fortemente ridotte nel caso di edifici con alloggi di questo tipo, perché in grado di favorire l'autonomia necessaria per la formazione evitando l'isolamento (fig. 11).

Alle canoniche funzioni di una residenza studentesca che prevedono il riposo, l'igiene personale e lo studio, oggi se ne aggiungono altre, apparentemente non necessarie, ma che risultano fondamentali per la formazione dei giovani. Sale riunioni, aree relax e svago, palestre, infermerie, centri di ascolto, locali per il deposito pacchi degli acquisti on line, sono solo alcuni degli spazi che nascono al variare delle necessità.

Lo studio dell'evoluzione della tipologia della residenza universitaria evidenzia, infatti, come sempre maggior attenzione venga dedicata a quegli spazi non propriamente residenziali, ma che ad essi devono essere prossimi, ovvero gli spazi di socializzazione, di studio e di relax, al chiuso ma anche all'aperto. Le funzioni sono oramai consolidate, ma gli ambiti e gli spazi sono sempre meno definiti: le aree comuni sono sempre più spesso multifunzionali e sono gli stessi studenti a stabilirne gli usi, di volta in volta. Gli spazi di accesso e distribuzione, ad esempio, diventano i luoghi principali di incontro in quanto permettono la relazione fra gli individui (Hillier et al. 1993). Grazie alla relazione fra le percorrenze fisiche degli spazi di distribuzione e le attività sociali che vi si svolgono, avviene quella *random collision* tra ragazzi che si ritrovano costretti a condividere gli stessi luoghi, sebbene caratterizzati da culture, abitudini e bisogni differenti (Del Nord, 2014). I corridoi, come le strade



delle città, come aveva già intuito De Carlo, non servono solo per distribuire e accedere agli spazi, ma diventano i luoghi di incontro e socializzazione preferiti, in quanto consentono anche l'incontro casuale, fondamentale per lo sviluppo dei rapporti interpersonali; il sovraffollamento, ad esempio, in queste aree non è percepito negativamente come avviene invece nelle aree comuni o private progettate con specifiche finalità (Hill et al. 1999). Soprattutto se posizionate come filtro fra ambiti privati e pubblici e in aree di passaggio facilmente accessibili, questi spazi sono in grado di favorire l'instaurarsi di attività comuni (Fromm, 1991). È oramai evidente che gli studenti che vivono nelle residenze universitarie sono spesso individui che sviluppano una maggiore predisposizione alle diversità (Pike, 2000) e alla creazione del senso di comunità e di appartenenza proprio grazie agli incontri e alle esperienze che hanno all'interno delle strutture e non nelle loro camere. Prevedere aree per lo studio, lo svago, il tempo libero e la socializzazione anche in tali ambienti, si rivela una strategia progettuale vincente.

L'uso degli spazi condivisi tra il singolo e la collettività studentesca, e tra la collettività studentesca e i cittadini, rappresenta un altro elemento di evoluzione particolarmente interessante. Questa ambiguità tra bisogni singoli e collettivi, pubblici e privati, abbinata ad un uso sempre più flessibile e promiscuo degli spazi durante l'arco della



**Fig. 12** - Terrazze degli spazi comuni affacciano su spazi verdi favorendo l'interazione tra studenti, ospiti e residenti. Residenza Tietgen a Copenhagen (Lundgaard & Tranberg Arkitekter).

**Fig. 13** - Grandi spazi aperti e verdi centrali rispetto alla residenza. Residenza Tietgen a Copenhagen (Lundgaard & Tranberg Arkitekter).



giornata, determina oggi flussi interni variabili e differenti da quelli che avvenivano solo trenta anni fa. La possibilità di aprire le residenze anche nei confronti dei cittadini, prevedendo funzioni pubbliche alle quali poter accedere anche dall'esterno, permette agli universitari di entrare a far parte della collettività e all'edificio di essere percepito come integrante e integrato nel contesto e non come un elemento di disturbo.

Altro fattore verso il quale si stanno orientando i progettisti è la presenza pressoché costante di spazi all'aperto: anche in questo caso con funzioni più private, come ad esempio balconi, o più pubbliche, come terrazze condivise e spazi verdi all'aperto. Oltre a rivestire un'importanza significativa, soprattutto quando gli spazi verdi si configurino come modelli integrati all'interno dei centri urbani, gli spazi aperti, infatti, sono oggi tra i più ambiti e desiderati dagli studenti (figg. 12, 13).



In Italia la progettazione delle residenze universitarie ha avuto un percorso decisamente differente da quello raccontato precedentemente.

A supportare i primi viaggiatori della conoscenza che con la *peregrinatio academica* si spostavano e limitavano la permanenza in un luogo alla necessità di completare una o più specifiche formazioni (Guerrini, 2006), hanno contribuito per secoli gli istituti religiosi e i collegi. Molte città italiane sono nate e si sono sviluppate proprio intorno ai collegi; si pensi a realtà come Modena e Pavia, ad esempio, nelle quali i centri storici sono fortemente caratterizzati dalla presenza di tali strutture residenziali. Conseguentemente la residenzialità degli studenti universitari nel nostro Paese si è sviluppata prioritariamente all'interno dei nuclei abitati, anche perché è all'interno delle città che sono stati localizzati negli anni gli istituti di formazione.

Proprio per la specificità dell'Università italiana che storicamente vede le sue sedi amministrative e didattiche all'interno dei centri abitati o nelle immediate vicinanze, il campus appositamente progettato in periferia e comprendente anche la funzione abitativa, tranne rari casi, non è stato adeguatamente sviluppato. Oltre al citato progetto degli studentati di De Carlo a Urbino, il campus di Arcavacata di Rende (CS) progettato da Vittorio Gregotti agli inizi degli anni Settanta, e quello di Fisciano (SA), che ospita, tra le altre, architetture di Nicola Pagliara e Ettore Sottsass jr., sono forse i due esempi più convincenti di campus universitario isolato in Italia (fig. 14).

È a partire dai primi anni del Duemila, però, con l'emanazione della legge del 14 novembre 2000, n. 338 "Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari" che in Italia si comincia ad affrontare in maniera organica il tema della residenzialità universitaria. Il "Processo di Bologna"<sup>2</sup> ha di fatto obbligato anche

**Fig. 14**  
Residenza  
universitaria  
all'interno  
del campus di  
Fisciano (SA)  
(Ufficio Tecnico  
Università  
di Salerno e  
consulenza Arch.  
Enrico Sicignano).

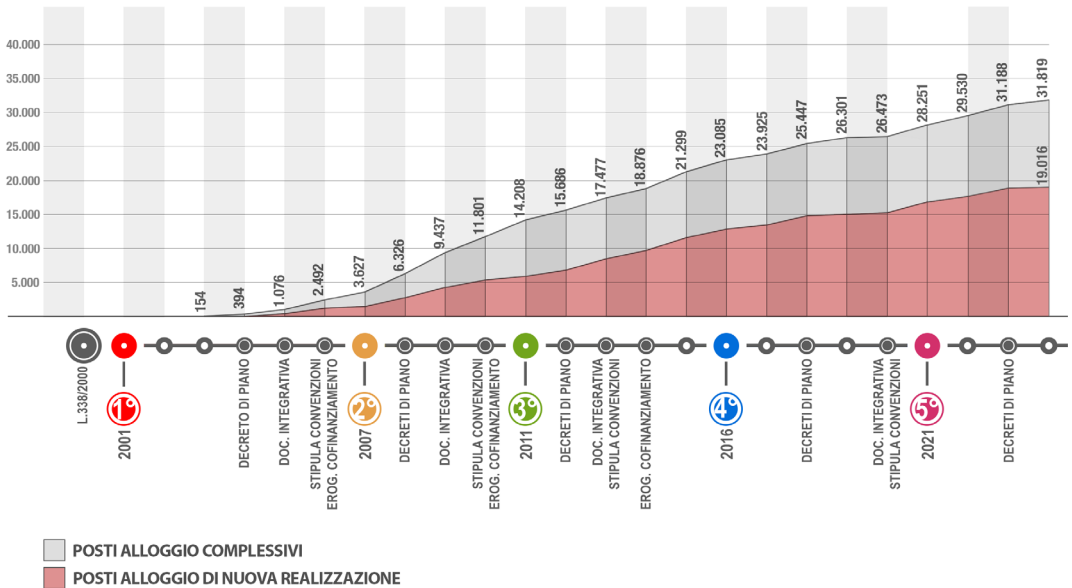


**Fig. 15**  
Incremento e  
messa a norma  
dei posti alloggio  
realizzati in Italia  
grazie alla legge  
n. 338/2000.

il nostro Paese a mettere in atto strategie politiche e finanziarie finalizzate all'incremento del numero di posti alloggio e residenze.

La legge, oltre ad essere un primo esempio nazionale di programma organico pluriennale che predispone finanziamenti statali per interventi finalizzati all'adeguamento normativo, manutenzione straordinaria e ristrutturazione, nuova costruzione e acquisto di edifici già destinati o da destinare a residenze universitarie, rappresenta un'innovazione strategica per il nostro Paese, in quanto investe implicazioni di carattere pratico, culturale e socio economico (Piferi, 2022). Pratico, perché ha permesso l'incremento del numero di posti alloggio disponibili (fig. 15), culturale in quanto ha sancito il passaggio cruciale dalla residenza dormitorio alla residenza incubatore (Piferi, 2021), e socio economico in quanto, innescando un processo virtuoso, ha contribuito alla riqualificazione di strutture in disuso e alla rigenerazione urbana e sociale di aree degradate del nostro Paese (Baratta, 2020).

Sebbene in Italia gli enti e gli organismi per il diritto allo studio universitario siano presenti da anni sul territorio e svolgano un ruolo fondamentale soprattutto per gli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi (l'art. 34 della Costituzione italiana riporta che "[...] I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi"), erogando un numero significativo di borse di studio,



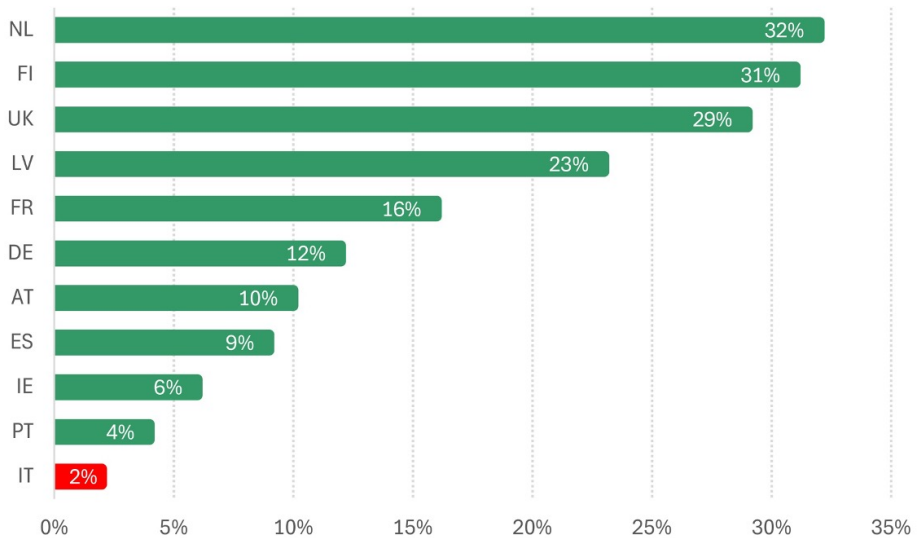
il tema dell'alloggio, prima dell'emanazione della suddetta legge, sembra non aver mai ricoperto un ruolo centrale in termini di priorità. Forse perché il mercato delle seconde case ha garantito per anni la disponibilità di alloggio in tempi rapidi e, in alcuni casi, a prezzi competitivi, il nostro Paese è rimasto indietro, in termini di numeri e di servizi offerti, rispetto al resto d'Europa (fig. 16).

Il confronto con altri Paesi europei in termini di percentuali di residenze studentesche non restituisce comunque un quadro esaustivo. Questo perché le residenze universitarie italiane, come detto, sono state per anni concepite quasi esclusivamente a supporto dei meno abbienti, mentre nel resto d'Europa la residenzialità universitaria è da sempre concepita come una forma di abitare destinata anche ai più agiati, che lasciano le abitazioni delle proprie famiglie molto presto.

È indubbio, però, che il nostro Paese, negli anni, non sia stato in grado di fornire una risposta adeguata alla richiesta di alloggi per studenti.

Nel momento in cui molti proprietari hanno preferito destinare le seconde case agli affitti brevi, il problema è emerso prepotentemente e molti ragazzi si sono trovati nella condizione di non potersi allontanare dal proprio luogo di origine per andare a formarsi altrove. La drastica riduzione dell'offerta ha innalzato bruscamente i prezzi selezionando, di fatto, l'accessibilità agli studi universitari.

**Fig. 16**  
Disponibilità di posti alloggio in relazione alla popolazione studentesca in Europa ai primi anni del 2000 (Fonte: Eurostudent Report 2005).



L’emanazione della Legge, in concomitanza con l’evoluzione repentina del quadro esigenziale di riferimento, hanno obbligato le amministrazioni pubbliche e i privati coinvolti, ad evolvere e ripensare, anche in Italia, le residenze universitarie.

Da un’utenza omogenea, con bisogni comuni e facili da soddisfare, gli studenti si sono trasformati in una categoria fortemente eterogenea, caratterizzata dalle specificità del contesto socio-culturale dei Paesi di provenienza, dalle caratteristiche personali, dall’offerta formativa, e dall’estensione del periodo e dei livelli della formazione. Negli ultimi anni, infatti, sono cambiate le loro abitudini, così come i metodi e gli strumenti di studio: queste trasformazioni in atto impongono, anche nel nostro Paese, un radicale ripensamento degli spazi che li devono ospitare che non possono più essere concepiti come “stanze” dove riposarsi, ma come dei veri e propri “incubatori”, attraverso i quali valorizzare e concretizzare tutte le proprie capacità e potenzialità (Del Nord, 2014).

L’evoluzione tipologica, formale e funzionale in atto nel nostro Paese è leggibile anche attraverso l’evoluzione terminologica utilizzata per definire tale tipologia abitativa.

I termini “dormitorio”, forse uno dei più utilizzati fin dalle prime esperienze, e “collegio” identificavano chiaramente la loro funzione principale: far riposare gli ospiti garantendogli un posto letto essenziale, un tavolo e un servizio igienico, spesso condiviso tra più utenti. I dormitori non dovevano svolgere altre funzioni, anzi, non dovevano essere fonte di distrazione per gli utenti, che all'interno della struttura dovevano ritrovare un ambiente cosiddetto “spartano” idoneo solo per lo studio e il riposo.

Considerazioni simili possono essere espresse per la definizione di “posto letto”, che sottintende chiaramente che allo studente viene riservato un giaciglio su cui riposarsi per lo stretto tempo necessario alla formazione universitaria, dal quale venir via il prima possibile (la dicitura, non a caso, è utilizzata nell'edilizia ospedaliera).

Per lo studente proveniente da altra Regione, lo studentato o “pensionato” (altro termine molto utilizzato) identificavano una postazione, un riparo temporaneo, strettamente legato al periodo di studi, da abbandonare una volta terminati gli stessi, e tornare nella propria città e casa d'origine o in una nuova abitazione legata alle mutate condizioni di vita.

Ma da qualche anno, oramai, anche in Italia, sempre più spesso gli studenti rimangono a vivere e a lavorare nella città dove hanno studiato, perché è in quelle città che hanno instaurato rapporti sociali importanti e dove intravedono maggiori prospettive occupazionali per il loro futuro.

Questi termini sono stati quindi man mano sostituiti da altri come, ad esempio, le “case dello studente”, attribuendo a un ambiente che normalmente non viene vissuto secondo le regole tradizionali dell'abitare (Bologna, 2014), un senso di appartenenza e di vita domestica. Anche se utilizzate per un periodo di vita breve, infatti, si comincia a comprendere che la qualità attesa da tali abitazioni deve essere quella che ci si aspetta di trovare in una casa. Anche l'evoluzione della definizione di “posto letto” con quella di “posto alloggio” sottintende l'opportunità di soddisfare bisogni che vadano oltre il dormire e lo studiare.

Per le stesse motivazioni, oggi si utilizzano termini quali “residenza studentesca” e “residenza universitaria”, ai quali, sempre più frequentemente, si associano quelli di “abitazione collettiva”, “residenza sociale” e “abitazione temporanea” (Bogoni, 2003).

L'utilizzo di tali definizioni, molto più esplicite del generico “student housing” di matrice anglosassone, non è casuale: la residenza universitaria diviene “collettiva”

perché gli utenti sono sempre più orientati alla ricerca di interazione piuttosto che di isolamento. Le residenze universitarie sono diventate dei veri e propri incubatori, all'interno dei quali nascono e si consolidano nuove forme di collettività. La camera rimane il luogo dove rafforzare la propria identità ma è nella ricerca del confronto con gli altri che lo studente evolve e matura.

Al contempo, le residenze divengono “sociali” in quanto gli si riconosce una funzione di servizio collettivo: da un lato la necessità di soddisfare i bisogni di una categoria di utenza economicamente più debole<sup>3</sup>, dall'altro l'obiettivo di far coesistere e maturare utenti eterogenei per età, cultura, religione provenienza. Oggi, in un'ulteriore evoluzione, si parla addirittura di “community” o “social Hub”, sottolineando ulteriormente il ruolo che tali strutture posso avere anche in relazione con la città e/o il quartiere di appartenenza (Bellini et al., 2019).

Infine, si parla di residenze “temporanee”, riferendo il termine però, non agli edifici, ma all'abitare. L'abitare dello studente ha un inizio e una fine nell'arco di cinque o sei anni, ma l'architettura che lo ospita deve avere una vita molto più lunga e in grado di adattarsi, mostrando notevoli prestazioni di flessibilità, ai rapidi mutamenti. Ogni studente avrà bisogno di sentirsi a casa propria, per un periodo limitato della propria vita, al termine del quale la dovrà lasciare all'utente che subentrerà dopo di lui che potrebbe avere esigenze profondamente differenti.

Negli ultimi anni, purtroppo, stiamo assistendo ad un ritorno alla terminologia del passato che sottintende altre criticità.

I recenti Bandi denominati “Bandi PNRR per l'housing universitario” (DD.MM nn. 1046/22, 1252/22, 481/24), infatti, hanno reintrodotta il termine di “posto letto”: il ritorno ad una terminologia obsoleta, sottolinea un deciso stop all'evoluzione culturale in atto da oltre venti anni.

L'evoluzione culturale della residenzialità universitaria, infatti, si è scontrata con un'urgenza più pressante. La priorità si è spostata sugli aspetti quantitativi, economici e gestionali, tralasciando quelli qualitativi, architettonici e sociali.

La riduzione e in alcuni casi l'eliminazione di specifiche aree funzionali rischia di interrompere bruscamente un processo culturale in atto che pone lo studente, e il suo benessere, al centro del processo educativo, interrompendo anche i processi di rigenerazione urbana e sociale fin qui intrapresi (Bologna, Piferi, 2024).

Tali operazioni, infatti, strutturate per giustificare la sostenibilità economica delle operazioni finanziarie e incrementare rapidamente i posti disponibili, sta di fatto

comportando un inevitabile abbassamento della qualità offerta non solo in termini di superfici e unità ambientali, ma anche di integrazione con il contesto, condivisione degli spazi, riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e rigenerazione. L'evoluzione terminologica, infatti, è strettamente correlata all'evoluzione funzionale, formale e spaziale delle residenze: le continue sperimentazioni progettuali su tale specifica tipologia edilizia hanno permesso un innalzamento qualitativo delle architetture che ospitano gli studenti.

Anche in Italia la tipologia ad albergo, nella quale l'organizzazione spaziale è generalmente impostata su corridoi sui quali si affacciano camere singole o doppie con servizio igienico di pertinenza o comune, viene integrata da quella a minialloggio, in cui gli studenti vengono ospitati in veri e propri appartamenti di piccole dimensioni, con angolo cottura, eventuale zona giorno e servizio igienico privato, destinati ad uno o due utenti. La tipologia a nuclei integrati, costituita da un numero di camere variabile a seconda degli utenti (generalmente da 6 a 8) e da spazi comuni per la preparazione e consumazione dei pasti e per rilassarsi, sono in grado, al contempo, di garantire la socializzazione richiesta senza sacrificare la privacy necessaria.

Le evoluzioni portate dalla legge 338 non hanno riguardato soltanto la definizione delle tipologie distributive, ma, soprattutto, l'individuazione di specifici standard quali-quantitativi in grado sia di definire superfici minime da destinare alle aree abitative, sia di eliminare, o ridurre, le cause principali di decadimento della qualità abitativa.

Oltre alle aree funzionali prettamente residenziali, l'evoluzione ha riguardato l'introduzione sempre più frequente di specifiche aree funzionali di servizio agli ospiti ma anche alla città.

Anche in questo caso sebbene le richieste derivanti dalla normativa siano relativamente limitate in termini di obligatorietà di metri quadrati e di ambiti spaziali, i soggetti coinvolti hanno investito molto nella progettazione e nel dimensionamento di tali spazi (Bologna, Piferi, 2024).

Aree didattiche e culturali, di svago, ricreative e gestionali, hanno assunto un'importanza sempre maggiore all'interno delle residenze universitarie, garantendo da un lato un incremento della qualità complessiva della vita degli studenti e dall'altro, quando questi ambienti sono aperti alla collettività, una maggiore integrazione con il contesto urbano nel quale le residenze sono collocate. Proprio per quanto

precedentemente affermato, ovvero che le università italiane “risiedono” prioritariamente nei centri abitati delle città e ne costituiscono una porzione rilevante, la progettazione di ambiti di condivisione interni alla residenza e aperti alla comunità ha favorito oltre che la riqualificazione di molti edifici dismessi anche la riqualificazione di aree depresse ed abbandonate (Spagnoli, 2022).

Sono state intraprese, infatti, operazioni che preferiscono il cambio di destinazione d'uso e/o il recupero di fabbricati abbandonati, alla nuova costruzione, facilitando il perseguimento degli obiettivi formativi, culturali e sociali, così come definiti dalla missione universitaria. L'evoluzione di questa tipologia di abitare, infatti, non si limita soltanto alla presenza e al corretto dimensionamento delle aree funzionali: l'integrazione con la città, la sostenibilità circolare (ambientale, economica, sociale e culturale), la socializzazione, la specificità individuale, la multimedialità, l'adattabilità, i tempi e i costi di manutenzione e gestione, rappresentano solo alcuni dei requisiti che tali strutture oggi devono possedere per poter essere affettivamente a servizio degli universitari e della collettività.

L'evoluzione del rapporto tra città e residenzialità universitaria rappresenta, per la specificità italiana, forse uno degli aspetti più interessanti da indagare e approfondire.

## Note

<sup>1</sup> Il premio Pritzker, a partire dal 1979, viene assegnato ogni anno ad un architetto/a o studio di architettura che, attraverso le proprie opere, abbia prodotto contributi consistenti e significativi all'umanità e all'ambiente costruito.

<sup>2</sup> Nel 1999 i ministri dell'istruzione di 29 Paesi europei, con l'intento di costruire un luogo europeo dell'istruzione superiore, sottoscrivono la “Dichiarazione di Bologna”, dando vita al cosiddetto “Processo di Bologna”.

<sup>3</sup> Il Decreto Legge n. 112/2008, cosiddetto Piano Casa inserisce la categoria degli studenti fuori sede tra le categorie svantaggiate alle quali destinare abitazioni a carattere sociale e la Legge n. 240/2010 (“legge Gelmini”) all'articolo 5 riporta che al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'accesso all'istruzione superiore, il Governo definisce le tipologie di strutture residenziali destinate agli studenti universitari e le caratteristiche peculiari delle stesse. Il recente PNRR, tra gli altri, si è posto l'obiettivo di raggiungere i 100.000 posti alloggio per gli allievi fuori sede entro il 2026, triplicando quasi, il numero di quelli esistenti.

**Il campus diffuso  
Inquadramento  
ed edilizia universitaria**



**I** Nucleo originario  
Giuseppe Pagano  
1941



**II** Rectoria  
Ferdinando Reggiori  
1961-1962



**III** Ampliamento  
Giovanni Muzio  
1964



**IV** Bocconi School of Management  
Vittore Ceretti  
1986-2001



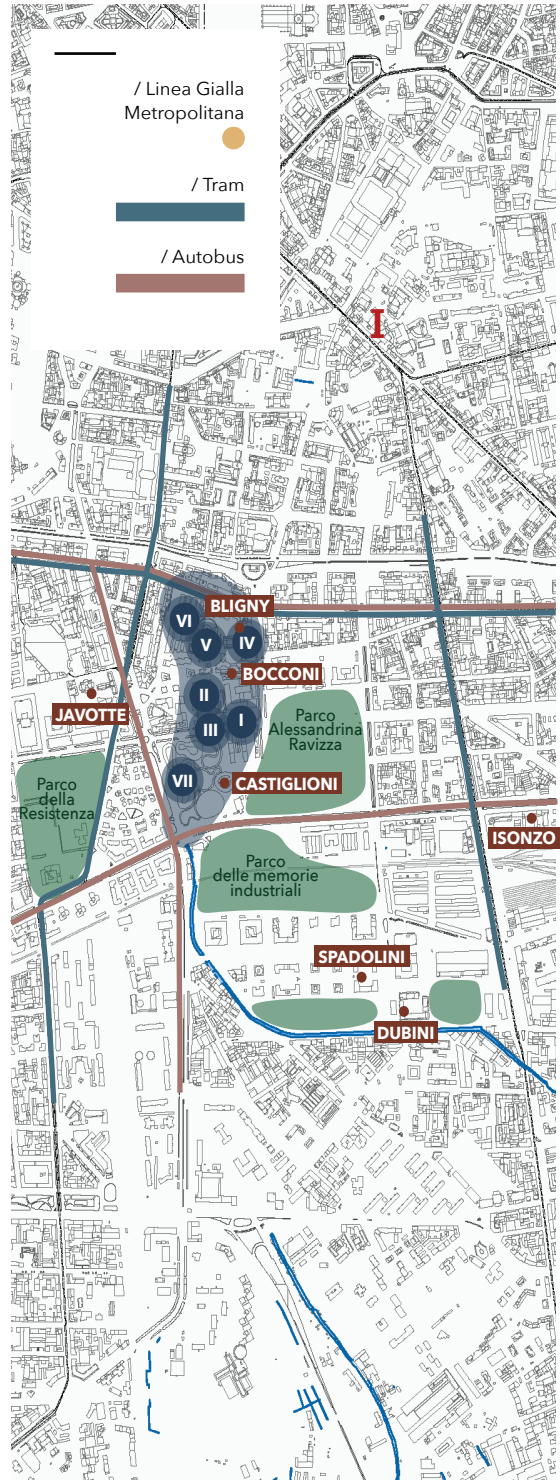
**V** Ampliamento  
Ignazio Gardella  
2001



**VI** Ampliamento  
Grafton Architects  
2008



**VII** Bocconi Urban Campus  
Sanaa  
2018



L'università Commerciale Luigi Bocconi si è da sempre contraddistinta, non soltanto per l'alta qualità della formazione offerta, ma anche per l'alta qualità delle strutture che ospitano tale formazione.

Fondata nel 1902 da Ferdinando Bocconi, per ricordare il figlio Luigi prematuramente scomparso, l'Università individua la prima sede in uno storico edificio nella zona centrale della città di Milano, in largo Treves (oggi via Statuto) dove rimane per molti anni fino a quando gli organi decisionali dell'Ateneo decidono di spostarsi verso una zona di espansione della città, occupata, oltre che da un grande parco (il parco Ravizza), principalmente da attività produttive, campi da coltivare e alcuni sporadici interventi di edilizia popolare. Consci dell'impossibilità di realizzare un campus di stampo anglosassone all'interno del centro di Milano, e consapevoli, al contempo, che la città, sulla spinta del piano regolatore del 1909 a opera degli ingegneri Pavia-Masera, si sarebbe espansa proprio in quella direzione, inglobando al suo interno le strutture universitarie fino a farle diventare parte integrante della stessa, decisero di spostare la propria sede e gli edifici ad essa connessi in questa area a sud di Milano (Fagone e Siracusa, 2022).

L'Università decise però di rivedere l'assetto del Piano di espansione, previsto dagli uffici comunali per quella zona, incaricando nel 1937 l'architetto Giuseppe Pagano di progettare la propria sede e di pianificare lo sviluppo planimetrico del campus (fig. 17).

L'architetto intuì da subito che gli edifici del campus non dovevano avere un'immagine eccessivamente monumentale e che la loro localizzazione non doveva richiuderli su sé stessi: gli edifici, e le attività che al loro interno si svolgono, dovevano essere denunciate e manifeste aprendosi alla città, contaminandola e al contempo lasciandosi contaminare.

**Fig. 17**  
 Il cortile interno  
 della sede storica  
 dell'Università  
 Bocconi (arch.  
 Giuseppe Pagano)

Il tutto, però, secondo un disegno originario organico e univoco che porterà alla definizione, fin nei minimi dettagli, dei materiali da utilizzare e degli arredi. La sede dell'Università su via Sarfatti viene inaugurata nel 1941, ma l'avvento della Seconda guerra mondiale e la morte di Pagano, causarono un rallentamento nello sviluppo del campus che riprese solo al cessare del conflitto bellico, quando il quartiere comincia ad espandersi e ad essere abitato anche dalla classe borghese. Intorno alla metà degli anni Cinquanta del Novecento, quando la struttura urbana comincia ad apparire più consolidata, viene commissionata all'architetto Giovanni Muzio la progettazione, più a nord rispetto alla sede centrale, della mensa e del primo studentato, strutture fondamentali per la creazione di un campus (Pavesi, 2019).

Qualche anno più tardi, agli inizi degli anni Sessanta, viene realizzata la rettoria di San Ferdinando, che comprende la chiesa ed alcuni ambienti a servizio degli studenti (fig. 18), su progetto dell'architetto Ferdinando Reggiori e, nel 1965 l'edificio che ospita la biblioteca e l'aula magna, anche in questo caso su progetto di Giovanni Muzio.

Il campus comincia a definirsi e cresce di pari passo con la città e viceversa: l'ampliamento dell'offerta formativa obbliga l'Università Bocconi a continuare ad investire nella progettazione di nuovi edifici.

A metà degli anni Ottanta vengono realizzati gli edifici che dovranno ospitare la Scuola di Direzione Aziendale (SDA), su progetto dell'ingegnere Vittore Ceretti e dieci anni più tardi lo Studio Gardella viene incaricato di progettare l'edificio che, entrato in funzione nel 2001, ospita ulteriori aule e posti studio a disposizione degli studenti (Resti, 2011).

L'importanza a livello internazionale che la stessa Università comincia ad assumere rende praticamente obbligatorio orientare anche le scelte architettoniche verso linguaggi sempre più contemporanei e progettisti di chiara fama in grado di saper interpretare tali esigenze.

Con l'avvento del nuovo secolo, infatti, l'Università, a completamento del piano strategico decennale 1990-2000, indice un concorso internazionale di architettura per la progettazione di un nuovo edificio che, in qualche modo, definisca su un lato il confine del campus e, al contempo, lo segnali.

Lo studio irlandese Grafton Architects (Shelley McNamara e Yvonne Farrell), premio Pritzker 2020, vince il concorso per l'edificio che verrà terminato ed entrerà in funzione nel 2008 (figg. 19-22). L'uso del materiale di rivestimento (Ceppo di Gré)



rintracciabile in molte architetture milanesi e di una morfologia che consente all'edificio di essere attraversato liberamente al piano terra, contribuiscono ulteriormente a consolidare la presenza del campus diffuso come parte integrante della città e non come un elemento a sé stante.

La residenza studentesca Bligny, messa in esercizio nel 2016, che sorge nell'area precedentemente occupata da un edificio in parte ad uso commerciale-residenziale e in parte ad uso terziario-artigianale abbandonato che viene demolito, si colloca all'estremo settentrionale della cittadella universitaria, ricostruisce la cortina edilizia che si affaccia sulla viabilità di viale Bligny, ma al contempo definisce un nuovo ingresso e un nuovo asse di attraversamento pedonale: il campus diviene quindi fruibile da tutta la cittadinanza e non solo dagli studenti, fungendo da cerniera tra le strutture universitarie e la città, creando aree urbane tra pubblico e privato.

A chiudere, almeno fino ad ora, l'evoluzione delle architetture bocconiane è un altro concorso internazionale ad inviti per la realizzazione dei nuovi edifici nell'area dell'ex centrale del latte, altra area fortemente degradata, che l'Università decide di riqualificare. Lo studio SANAA (Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa), premio Pritzker 2010, vincitore del concorso, attraverso la progettazione di cinque volumi privi di

**Fig. 18**  
 Rettoria di San  
 Ferdinando,  
 ingresso della  
 chiesa (arch.  
 Ferdinando  
 Reggioni).

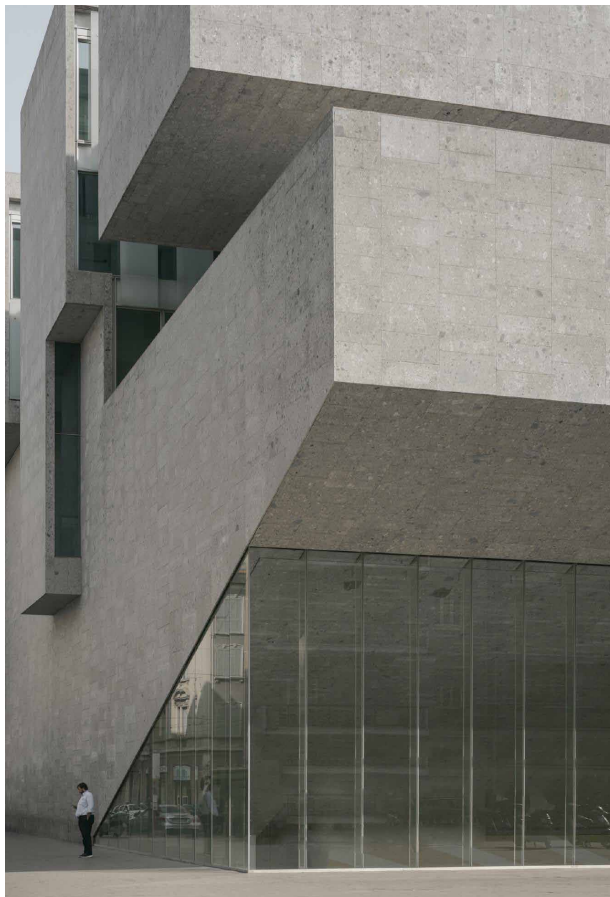


spigoli e un grande parco urbano, chiude a sud il Campus, ma, anche in questo caso, non in maniera netta, ma permettendone l'attraversamento e, in alcuni casi, anche la fruizione da parte dei cittadini.

La nuova residenza studentesca, lo Sport Center e gli edifici a servizio della Scuola di Management, entrati in funzione tra il 2018 e il 2021, in prossimità del primo edificio progettato da Pagano, proprio per le forme che non tengono conto della rigida geometria della lottizzazione, sembrano voler amplificare l'apertura verso la città e l'integrazione con il tessuto edilizio esistente.

Il campus diffuso Bocconi rappresenta, almeno per la realtà italiana, un unicum: un campus che in altri contesti europei sarebbe stato costruito probabilmente ai margini della città, reso autonomo e indipendente grazie a recinzioni, cancelli di ingresso e sistemi di vigilanza, si mimetizza nella città, ne diventa parte integrante e, al contempo, ne suggerisce alcune linee di sviluppo (figg. 20-21).

Le stesse architetture, isolate e circonscritte nella periferia della città, infatti, non avrebbero avuto lo stesso impatto, né da un punto di vista architettonico, né sociale. È proprio il contesto urbano nel quale sono collocate che ne amplifica il ruolo di rigeneratrici della qualità complessiva. L'Università Bocconi ha intuito e anticipato lo sviluppo urbano della città di Milano lasciandosi inglobare dalla stessa e favorendone

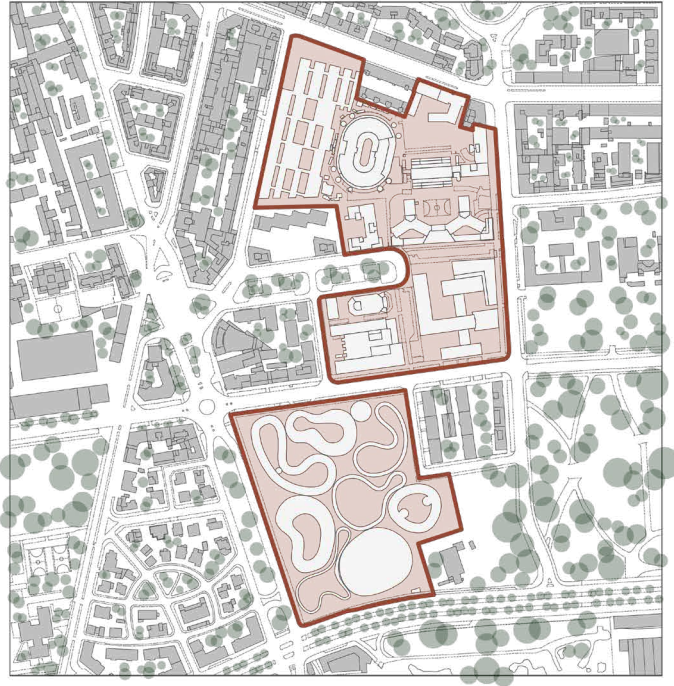


**Fig. 19**  
Ingresso principale  
dell'edificio per  
uffici e didattica  
(Grafton Architects).



**Fig. 20**  
Vista aerea del  
campus diffuso  
Bocconi.

**Fig. 21**  
Planimetria con  
identificazione  
del Campus  
Bocconi.

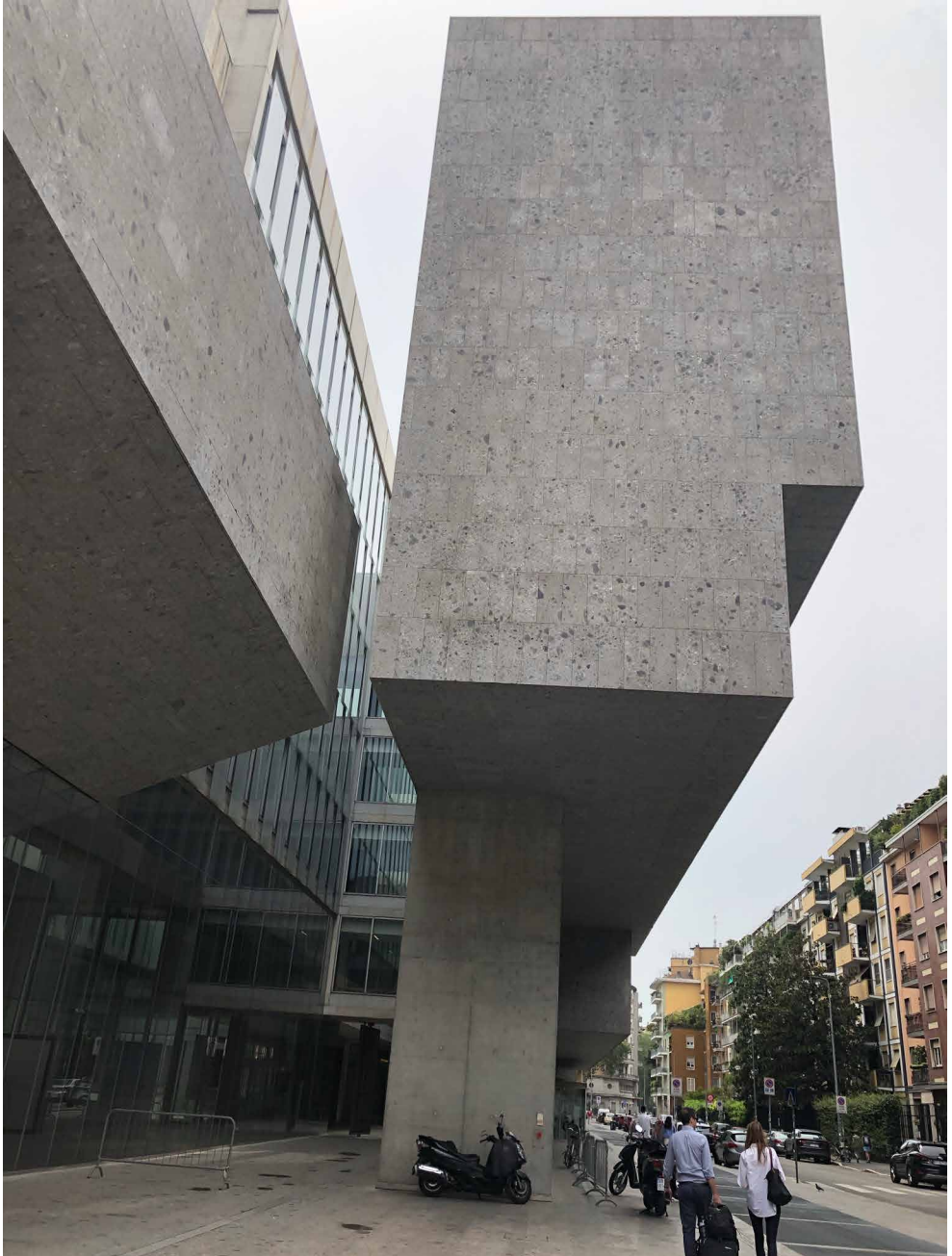


**Fig. 22**  
Edificio per  
uffici e didattica  
(Grafton  
Architects).

lo sviluppo. Il campus diffuso, così come strutturato, garantisce non solo l'incontro tra gli studenti e tra studenti e docenti, ma favorisce quello scambio tra studenti e cittadini, tra giovani e anziani, tra persone differenti tra loro per classe sociale, luogo di provenienza e abitudini, fondamentale per la crescita culturale e sociale di una città.

Questa impostazione comincia ad essere indagata anche da altri istituti di formazione italiani che vedono nella residenzialità diffusa e non concentrata un valido strumento di integrazione tra Università e città: queste, infatti, anche se di dimensioni non rilevanti, sono caratterizzate spesso da tessuti urbani, centrali e periferici, strappati dalla presenza di aree e immobili abbandonati all'interno o in prossimità dei centri storici, che necessitano di essere ricuciti (Piano, 2014).

L'edilizia universitaria, e nello specifico la residenzialità degli studenti, possono rappresentare un importante strumento per sanare tali situazioni e per favorire la crescita e la rigenerazione urbana e sociale delle città contemporanee che devono crescere secondo modelli di sviluppo sostenibili ambientalmente, economicamente, culturalmente e socialmente.



01



**1956 BOCCONI**  
Giovanni Muzio

02



**1965 JAVOTTE**  
Emilio Magi Braschi

03



**2001 SPADOLINI**  
Saverio Valsasinni  
Alessandro Foresti

04



**2010 DUBINI**  
Dante Bonuccelli  
Morgan Orland

05



**2014 ISONZO**  
Costa Zanibelli  
Architetti Associati

06



**2016 BLIGNY**  
Studio Nonis  
Fabio Nonis

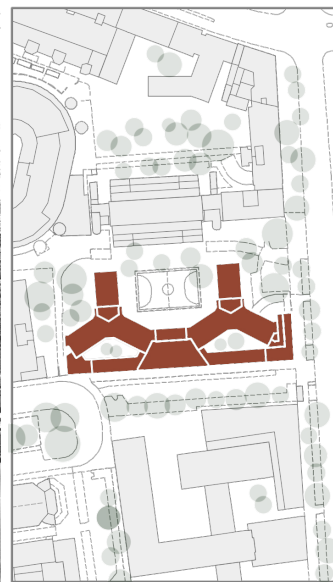
07



**2018 CASTIGLIONI**  
SANAA  
Kazuyo Sejima  
Ryue Nishizawa



## **Le residenze universitarie**

**Localizzazione**

Via Bocconi, 12. Milano

**Committente**

Università Bocconi di Milano

**Progetto architettonico originale**

arch. Giovanni Muzio

**Cronologia dell'intervento**

Inizio lavori - 1954

Fine lavori - 1956

Risanamento conservativo  
- 2007**Posti alloggio**

261

**Dimensione dell'intervento**

Superficie - 13.174 mq

La residenza Bocconi 12 rappresenta per antonomasia lo “studentato Bocconi”. In considerazione del continuo incremento degli studenti provenienti dalle diverse regioni d’Italia e dall’estero, l’Università Bocconi incaricò l’architetto Giovanni Muzio di progettare una residenza per studenti (da fig. 23 a fig. 34). Progettata e costruita tra il 1953 e il 1956, ed entrata in funzione nell’anno accademico 1956-57, la residenza è collocata centralmente rispetto al campus diffuso, in prossimità della sede principale di via Sarfatti, e si struttura attraverso tre parallelepipedi che si connettono su uno dei lati più corti formando un volume che si apre su tre direzioni. Due edifici identici, infatti, sono messi in comunicazione da un terzo volume a pianta rettangolare più basso: il fabbricato, di soli due piani fuori terra (su Via Giuseppe Toniolo), all’interno del quale sono collocati un’area per la ristorazione, uffici, servizi di counseling, campus life, sale studio e altri servizi comuni, funge da cerniera funzionale e distributiva di tutto il complesso.

I due corpi gemelli (originariamente uno per gli studenti e uno per le studentesse) si sviluppano su cinque piani fuori terra e si distinguono per il linguaggio decisamente moderno, per la chiarezza planimetrica e la scansione ritmata delle aperture sui prospetti.

Uno dei due edifici ospita al piano terra la reception, l’infermeria, una sala svago e alcune sale studio.

**Fig. 23**L’ingresso principale  
in una foto d’archivio.**Fig. 24**Il fronte laterale evidenzia  
il linguaggio moderno del  
complesso.



La pianta a Y nasce dalla volontà di evitare i lunghi corridoi di distribuzione suddividendo l'area residenziale in gruppi di 12 camere a piano per ognuno dei tre bracci (per un totale di 360 camere singole), per incrementare i luoghi di incontro e facilitare le possibilità di socializzazione e studio tra piccoli gruppi di studenti.

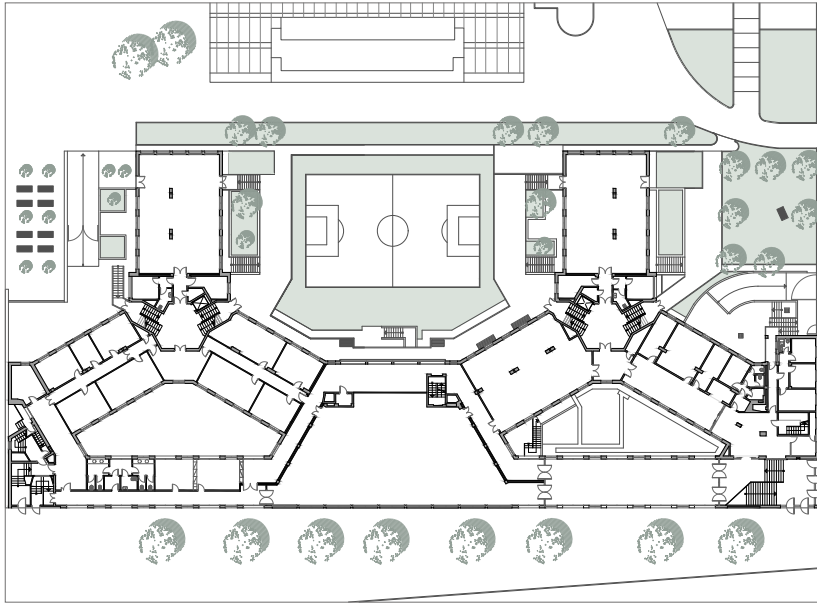
I locali per la ristorazione sono caratterizzati da una volta sottile autoportante in calcestruzzo armato a vista (parzialmente precompresso), leggermente inclinata: la volta, progettata dall'ingegnere Aldo Favini, è generata dall'intersezione di nove travi a sezione triangolare, secondo una geometria a ventaglio, ed è in grado di coprire una sala per circa 400 ospiti.

Il disegno della copertura è facilmente leggibile anche dai prospetti caratterizzati proprio dalla presenza di aperture, tra una trave e l'altra, che terminano con una forma a cuspidi. Sul lato opposto della mensa, i due edifici generano una corte interna utilizzata anch'essa come luogo di socializzazione, incontro e svago, che ospita un campo da calcio a 5.

Nei primi anni Duemila l'edificio è stato oggetto di un intervento di risanamento conservativo che oltre a eliminare le barriere architettoniche presenti e adeguarlo al quadro normativo vigente, ha parzialmente modificato il numero e l'apparato distributivo delle camere con l'intento di facilitare ulteriormente l'interazione e la socializzazione tra gli studenti. L'intervento ha riguardato l'inserimento delle cucine e delle zone pranzo collettive ai vari piani dove originariamente erano presenti solo le camere.

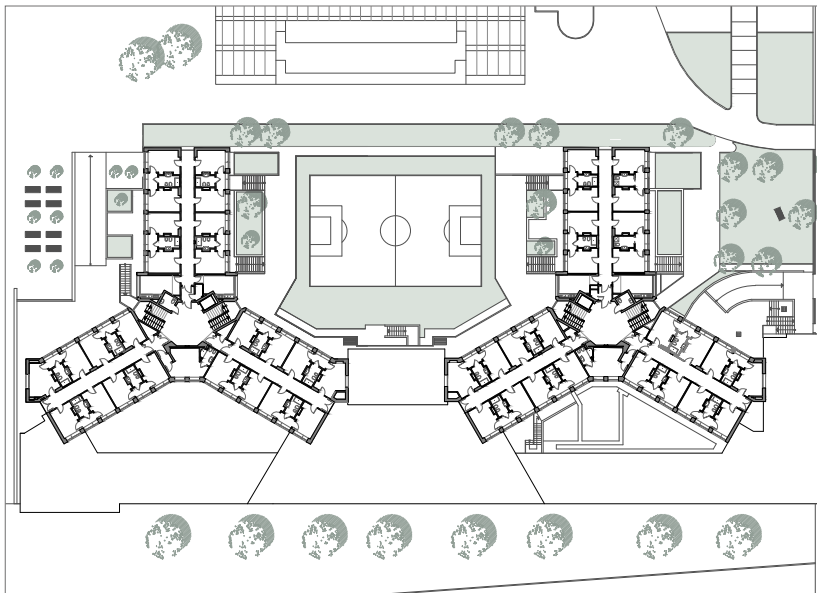
Attualmente la zona residenziale è composta da 261 camere singole dotate di letto, scrivania e armadio mini-bar, cassaforte, riscaldamento, aria condizionata e connessione wi-fi: 13 camere sono dotate di bagno privato mentre le rimanenti hanno un servizio igienico condiviso tra due stanze.

L'edificio si contraddistingue anche per il caratteristico rivestimento bicolore (avorio e grigio) disposto a spina di pesce in litoceramica, molto utilizzato, anche in forme e metodi sperimentali, nelle architetture milanesi di quel periodo, soprattutto dall'architetto Pagano, al quale Muzio sembra fare un omaggio, rinunciando a quello che fino a quel momento era stato il suo caratteristico linguaggio vernacolare (Romani, 2016).

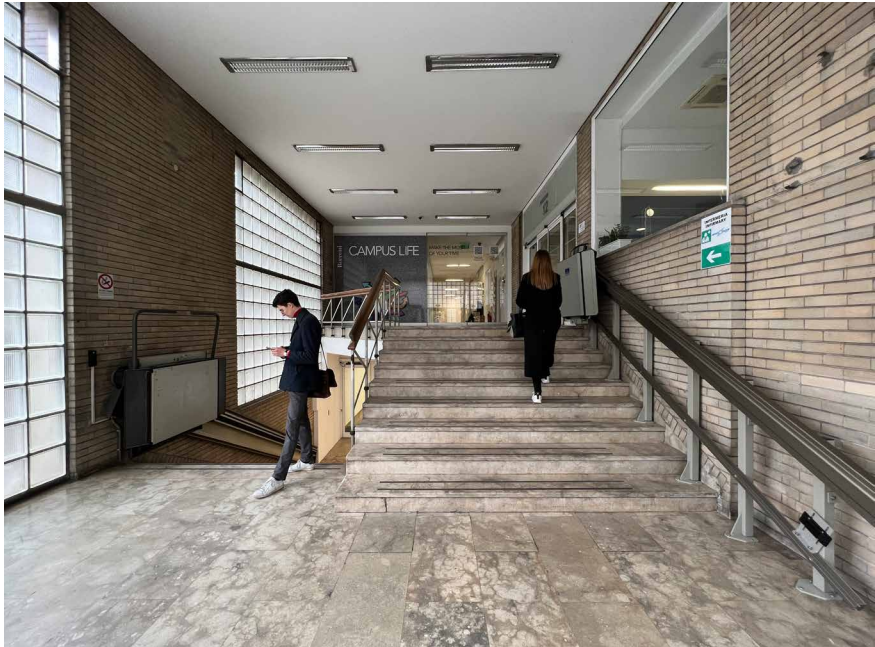


**Fig. 25 - Pianta piano terra.**

**Fig. 26 - Pianta piano tipo.**



**Fig. 27**  
Scala d'ingresso  
e accesso al  
locale ristoro.



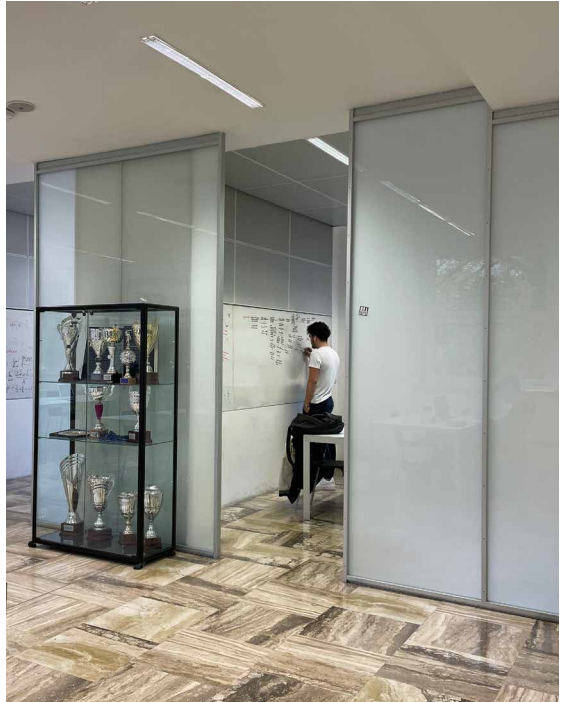
**Fig. 28**  
Vista di una  
delle sale studio  
comuni.



**Fig. 29**  
Il campo  
sportivo al  
centro dei  
due blocchi  
residenziali.

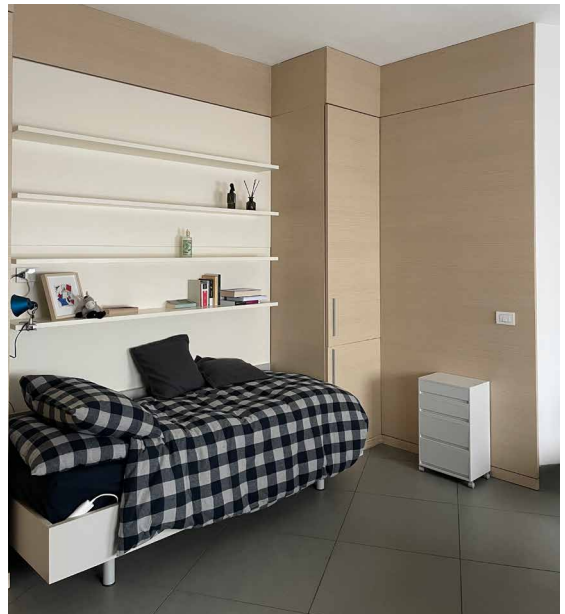
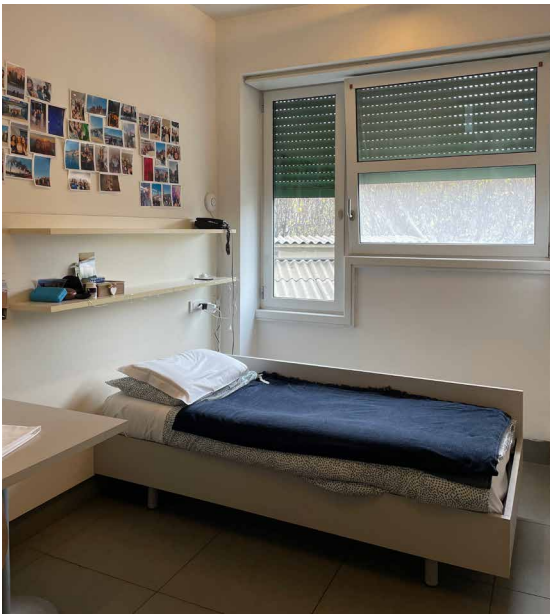


**Fig. 30**  
Le sale studio per piccoli gruppi.

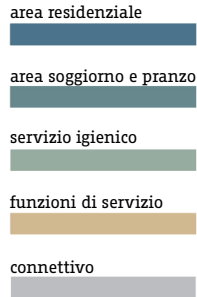


**Fig. 31**  
Camera da letto singola dopo gli interventi di risanamento. Tipologia 1.

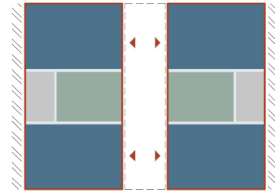
**Fig. 32**  
Camera da letto singola dopo gli interventi di risanamento. Tipologia 2.



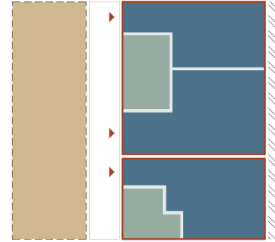
**Fig. 33**  
Schemi funzionali  
della residenza



/01



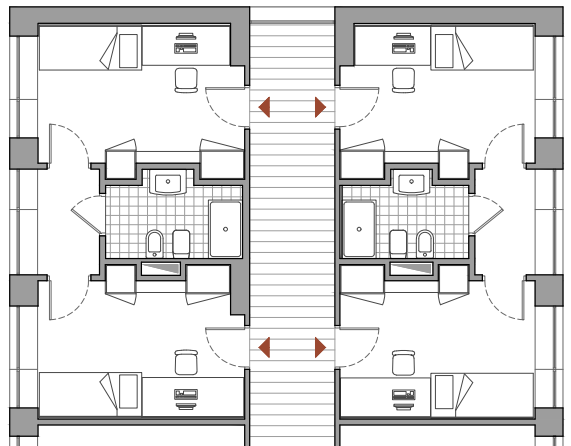
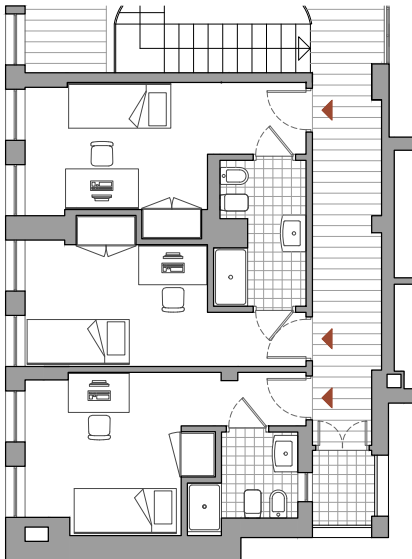
/02

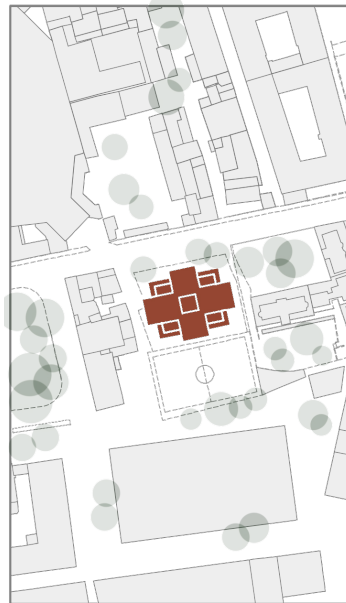


**Fig. 34**

Camere singole  
con bagno in comune  
Camere singole: 12,5 mq - 13,5 mq  
Servizi igienici: 4,6 mq - 5,1 mq

Camera singola  
con bagno privato  
Camera: 13,7 mq  
Servizio igienico: 3,5 mq



**Localizzazione**

Via Giovenale, 4, Milano

**Committente**Istituto Javotte Bocconi  
Manca di Villahermosa**Direttore dei lavori**

arch. Emilio Magi Braschi

**Cronologia dell'intervento**

Inizio lavori - 1964

Fine lavori - 1965

Risanamento conservativo

- 2007

**Posti alloggio**

96

**Dimensione****dell'intervento**

Superficie - 4.840 mq

Lo studentato Javotte, già conosciuto come “pensionato San Carlo”, è la residenza universitaria Bocconi più piccola, per numero di studenti ospitati, ed è localizzata in prossimità del campus diffuso (da fig. 35 a fig. 49).

La localizzazione centrale rispetto agli altri edifici universitari e alla città permette alla residenza e agli studenti di integrarsi con il contesto esterno al punto da diventare luogo di convergenza anche per gli universitari non residenti nello studentato.

L'edificio è composto da un grande basamento a pianta rettangolare che ospita le aree funzionali di servizio comuni distribuite tra piano rialzato, seminterrato e primo: da questo basamento si accede alle aree residenziali che si sviluppano per quattro piani fuori terra secondo un impianto planimetrico cruciforme.

Dalla hall d'ingresso si accede direttamente alla sala di attesa utilizzata anche come emeroteca e si possono raggiungere gli uffici situati nel piano seminterrato.

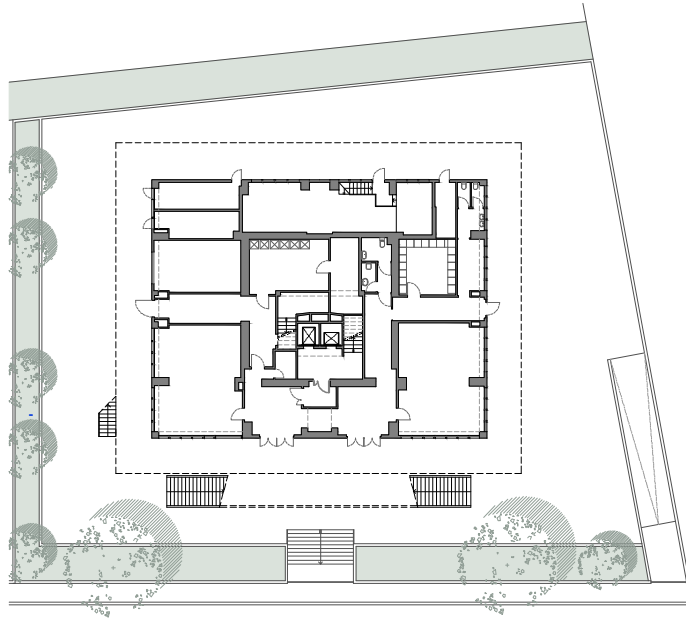
L'ingresso riservato agli studenti residenti e al personale impegnato nei servizi di gestione si trova al piano rialzato, dove sono collocate anche le funzioni ricreative e di supporto e un'area di aggregazione per oltre 40 studenti, che va ad integrarsi alle cucine di piano dimensionate per piccoli gruppi.

**Fig. 35**

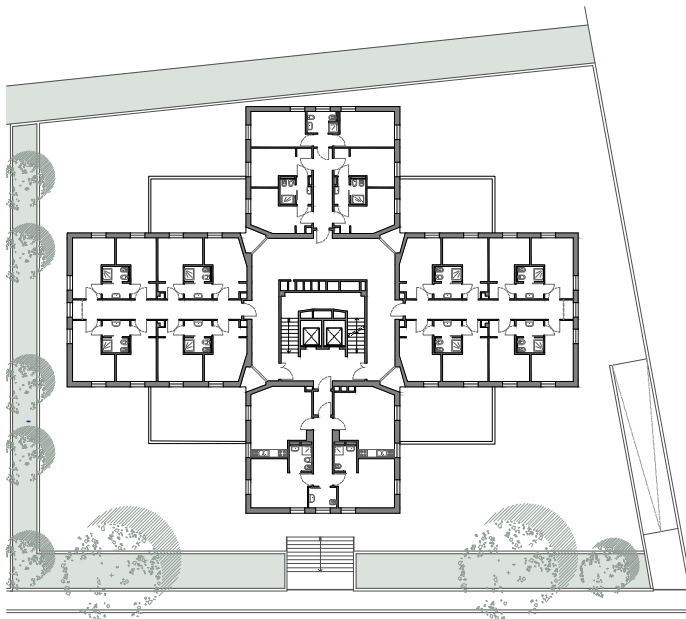
Uno degli angoli che evidenzia il volume basamentale.



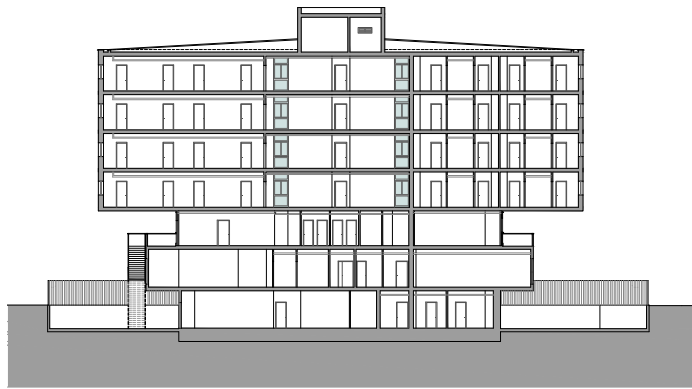
**Fig. 36**  
Fronte laterale  
con soluzione  
d'angolo  
del volume  
residenziale.



**Fig. 37**  
Pianta piano terra.



**Fig. 38**  
Pianta piano tipo.



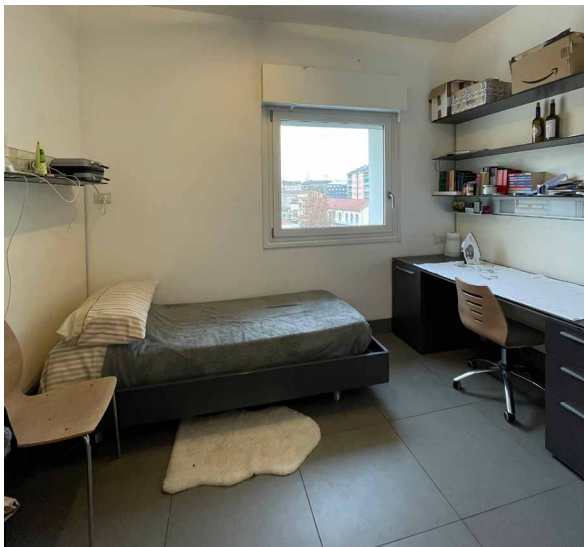
**Fig. 39**  
Sezione trasversale.



**Fig. 40**  
Prospetto nord.



**Fig. 41**  
Prospetto sud.



**Fig. 42**  
Camera singola.

**Fig. 43**  
Sala giochi.

**Fig. 44**  
Sala musica.

**Fig. 45**  
L'aggetto del blocco  
residenziale sul volume  
basamentale dei servizi  
comuni.

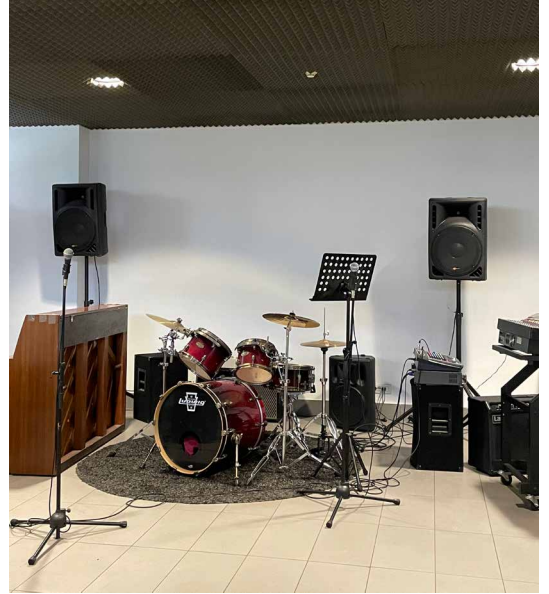
Le aree funzionali di servizio, come ad esempio le sale giochi e la sala tv, sono collegate e si compenetrano tra loro, con l'obiettivo di incentivare ed incrementare la socializzazione tra gli studenti. Al piano primo sono presenti le sale consultazione e una sala studio per 8 persone.

Le altre due sale studio sono collocate sull'altro lato dell'edificio. Sono inoltre presenti due sale riunioni rispettivamente per 10 e 14 persone e un auditorium da 40 posti ad integrazione delle aree di servizio funzionali presenti. Una sala musica e la lavanderia/stireria completano le unità ambientali collettive a servizio degli studenti.

Le residenze si sviluppano su quattro corpi laterali, intorno al nucleo centrale di distribuzione e aree di riposo e socializzazione e cucine collettive, secondo la tipologia ad albergo, per un totale di 96 posti alloggio: le camere sono tutte singole con servizio igienico di pertinenza.

La maggior parte delle stanze (88) è organizzata per condividere un servizio igienico ogni due: il servizio è composto da antibagno comune con annesso lavabo, e bagno con sanitari e doccia. Un numero minore di camere (8) sono invece caratterizzate dall'aver in dotazione un servizio igienico privato.

Tutte le camere sono arredate con letto, scrivania e armadio mini-bar, cassaforte, riscaldamento, aria condizionata e connessione wi-fi.



**Fig. 46**  
Schemi funzionali  
della residenza.

area residenziale



area soggiorno e pranzo



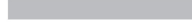
servizio igienico



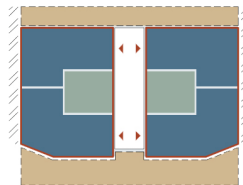
funzioni di servizio



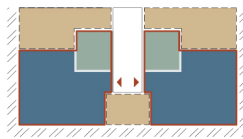
connettivo



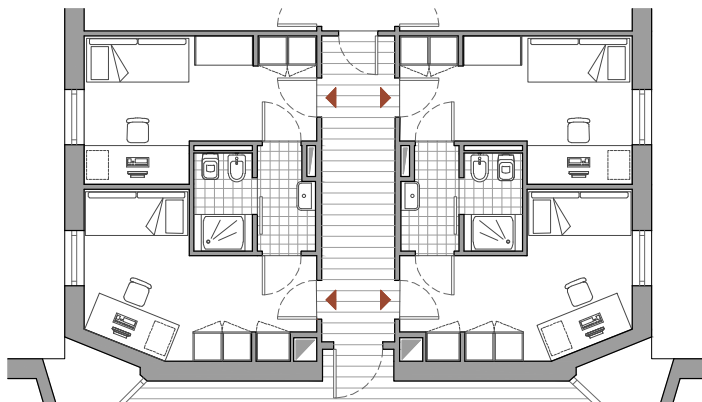
/01



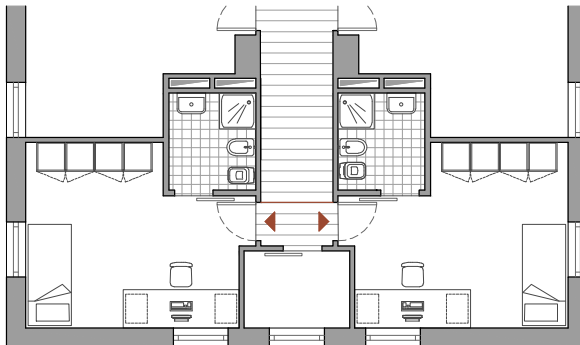
/02



**Fig. 47**  
Camere singole con  
bagno in comune.  
Camera singola 12,2 mq  
Servizio igienico 4,9 mq

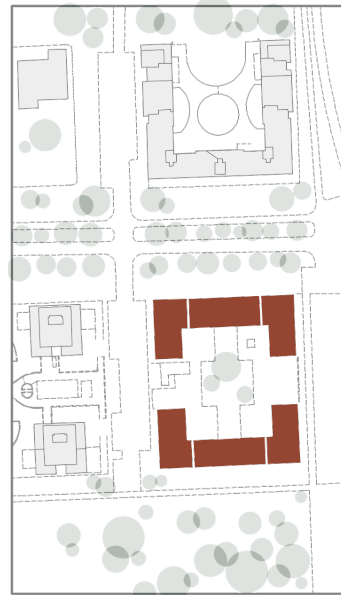


**Fig. 48**  
Camere singole con bagno  
privato.  
Camera singola: 15,7 mq  
Servizio igienico: 3,6 mq



**Fig. 49**  
Rampa di accesso  
al piano dei servizi  
comuni.



**Localizzazione**

Via Spadolini, 12/A. Milano

**Committente**Università Bocconi di  
Milano**Progetto architettonico**arch. Saverio Valsasnini  
arch. Alessandro Foresti**Cronologia dell'intervento**Concessione edilizia - 1999  
Fine lavori - 2001**Posti alloggio**

333

**Dimensione  
dell'intervento**

Superficie - 10.860 mq

La residenza Spadolini, dagli studenti oramai identificata come residenza “Spado”, è stata realizzata nel 2001 secondo le indicazioni del Piano di Riqualificazione Urbana disposto dalla Regione Lombardia: il P.R.U. si poneva, tra l’altro, l’obiettivo di incrementare la disponibilità di residenze di tipo sociale a canone calmierato e di migliorare la dotazione infrastrutturale del quartiere (da fig. 50 a fig. 64).

La nuova residenza universitaria è distante circa 700 metri della sede dell’Università Bocconi ed è raggiungibile grazie ad un percorso che attraversa aree verdi attrezzate anche con piste ciclabili (il parco Ravizza), adeguatamente separate dalla viabilità ordinaria. Il fabbricato, infatti, è localizzato a sud del nuovo asse viario che collega via Bazzi con via Ripamonti, al centro del nuovo parco, in prossimità del prolungamento della via Leoni.

Il complesso è composto da due corpi di fabbrica gemelli con una conformazione planimetrica a C, che si sviluppano per cinque piani fuori terra: i due edifici specchiati formano una grande corte verde centrale a cielo aperto, sulla quale i due fabbricati si affacciano per mezzo di due grandi porticati, veri e propri attrattori sociali della residenza. Il grande cortile centrale e i portici che lo delimitano, infatti, caratterizzano fortemente l’intervento, generando quegli spazi di

**Fig. 50**

Vista della residenza Spadolini.



**Fig. 51** L'affaccio interno di uno dei due fabbricati e la passerella di collegamento.

intersezione tra interno ed esterno e tra pubblico e privato che garantiscono molteplici possibilità di incontro e di scambio tra gli studenti.

L'ingresso e l'uscita dello studentato sono localizzati sul lato ovest del corpo di fabbrica posto a Nord attraverso apposito atrio dal quale, per motivi di gestione e sicurezza, transitano anche gli studenti che devono raggiungere le autorimesse interrato. Al piano terra sono localizzati i servizi comuni, ovvero gli uffici amministrativi, le aree di ristoro e relax, i locali di socializzazione e svago e le sale per lo studio.

Le aree residenziali sono collocate a partire dal piano primo fino al quarto e sono organizzate prevalentemente secondo gruppi di quattro camere, che condividono una zona giorno di circa 20 mq, un angolo cottura, doppi servizi igienici e un balcone.

Tale disposizione è stata scelta per favorire la socializzazione tra gli studenti, garantendo comunque un buon livello di autonomia. Quattro camere singole per piano, situate nei punti di connessione e agli estremi dei bracci delle C, e tre camere triple completano l'offerta residenziale per un numero complessivo di 333 studenti ospitati.

Tutte le camere sono arredate con letto, scrivania e armadio mini-bar, cassaforte, riscaldamento, aria condizionata e connessione wi-fi.

Recentemente la residenza è stata oggetto di un interessante intervento di efficientamento che l'ha adeguata alle recenti normative in ambito di sostenibilità energetica ed ambientale. Sono stati installati pannelli fotovoltaici in copertura, sono stati sostituiti gli infissi esistenti con infissi a taglio termico, i corpi luce dell'impianto di illuminazione sono stati sostituiti con lampade a led e l'intero edificio è stato rivestito con un cappotto termico. Tali interventi, conclusi nell'agosto del 2024, hanno permesso al fabbricato il passaggio dalla classe energetica F alla classe energetica B.

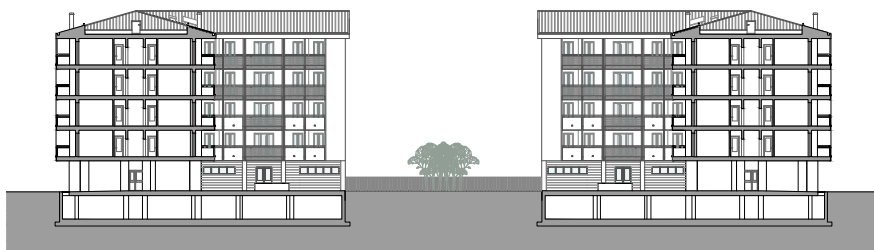
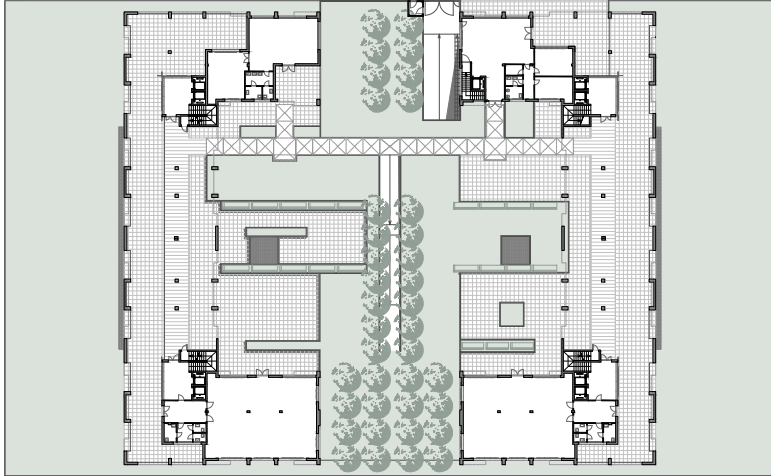
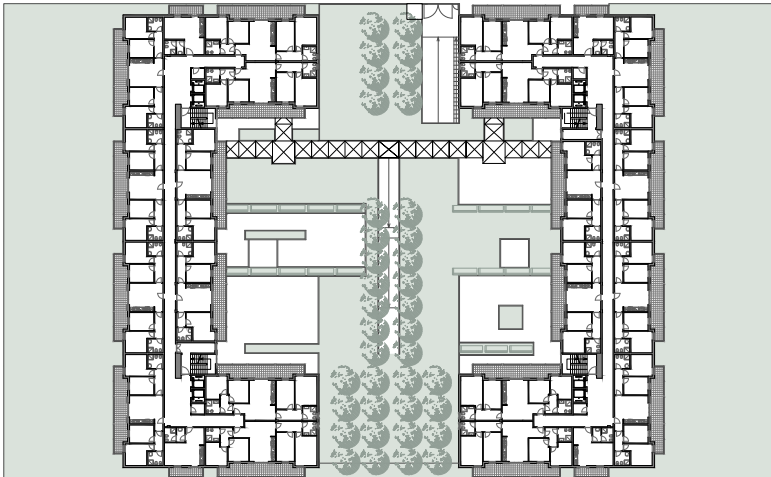


Fig. 52 - Sezione longitudinale.



**Fig. 53 - Pianta piano terra.**

**Fig. 54 - Pianta piano tipo.**

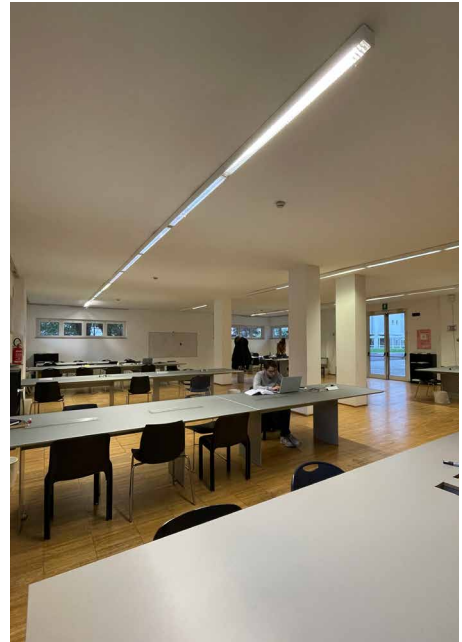




**Fig. 55** - Affaccio interno.



**Fig. 56** - Area gioco lungo il porticato.



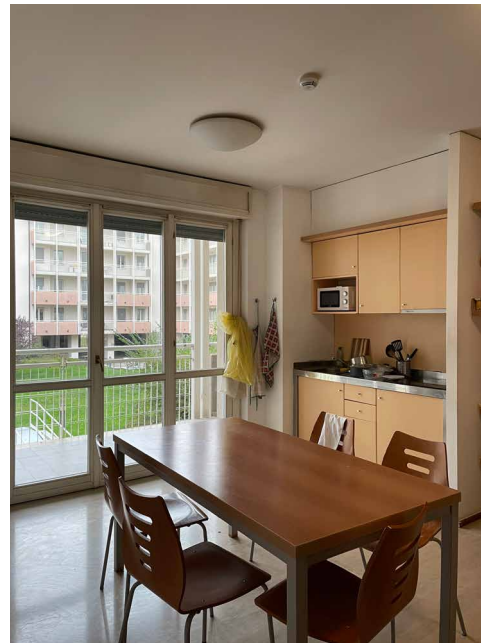
**Fig. 57** - Vista della sala studio.



**Fig. 58** - I balconi delle camere che si affacciano sulla corte interna.


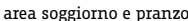


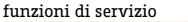


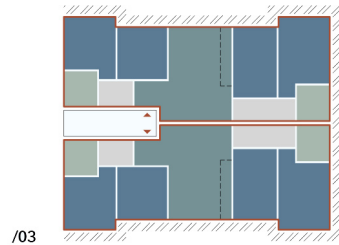
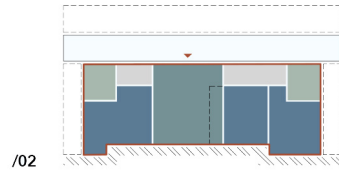
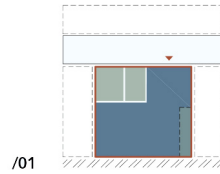
**Fig. 59** - Camera in appartamento.



**Fig. 60** - La zona preparazione e consumazione pasti nell'appartamento.

**Fig. 61**  
 Schemi funzionali  
 della residenza

- area residenziale 
- area soggiorno e pranzo 
- servizio igienico 
- funzioni di servizio 
- connettivo 

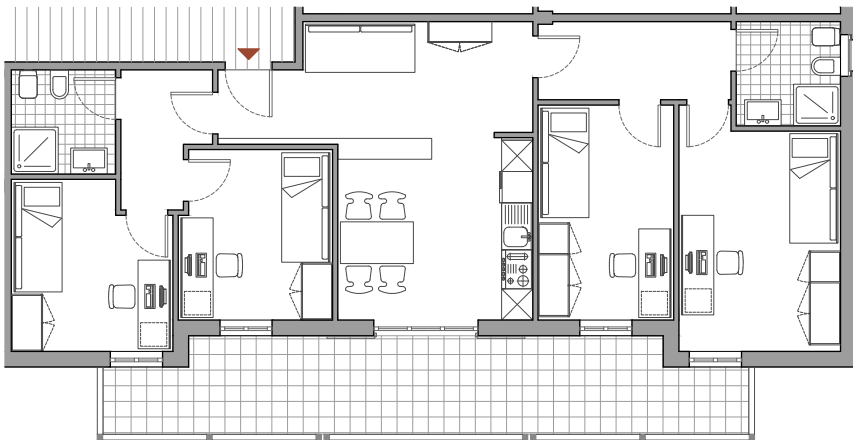


**Fig. 62**  
 I balconi delle  
 camere che si  
 affacciano sul parco  
 adiacente.

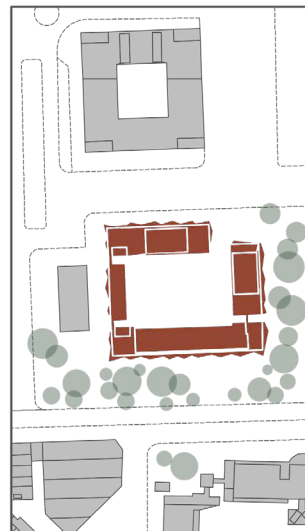




**Fig. 63**  
Minialloggio.  
Zona giorno/Camera: 24,3 mq  
Servizio igienico: 5,9 mq



**Fig. 64**  
Nucleo integrato con quattro camere da letto singole e due bagni.  
Zona giorno: 25,2 mq  
Camera singola: 10,7 mq  
Servizio igienico: 4,0 mq

**Localizzazione**

Via Buzzi, 7. Milano

**Committente**Istituto Javotte Bocconi  
Manca di Villahermosa**Progetto architettonico**arch. Dante Bonuccelli  
arch. Morgan Orlandi**Cronologia dell'intervento**Inizio lavori - 2006  
Fine lavori - 2009**Posti alloggio**

326

**Dimensione  
dell'intervento**

Superficie - 16.470 mq

La residenza Dubini è localizzata su via Vittore Buzzi, in una zona caratterizzata dalla presenza di ampie aree a verde e parchi, leggermente fuori dal campus Bocconi, ma raggiungibile a piedi in circa 10 minuti (da fig. 65 a fig. 77).

La residenza, entrata in funzione nel 2010, sorge sull'area di sedime precedentemente occupata dalle Officine Meccaniche (OM), una grande fabbrica di autoveicoli e successivamente autocarri, chiusa negli anni Ottanta del secolo scorso (Zinna, 2010).

Anche la residenza Dubini è inserita in un Piano di Recupero Urbano (PRU) più ampio che prevedeva, oltre alla residenza studentesca, anche la realizzazione di edifici commerciali e direzionali.

Lo studentato, che ospita 326 studenti, è strutturato secondo quattro corpi principali, rivestiti di intonaco rosso pompeiano, che si sviluppano per sei piani fuori terra e sono collegati da attraversamenti vetrati che formano una grande piazza centrale, arredata con panchine e fioriere, che diviene spazio di incontro e fulcro sociale della residenza.

I prospetti esterni, quelli che affacciano sulla viabilità, si contraddistinguono per la presenza di brise-soleil verticali in legno mobili che, oltre a schermare la visibilità verso l'interno, garantiscono il corretto apporto luminoso ed energetico: i prospetti interni, che affacciano sulla corte centrale, hanno invece ampie vetrate trasparenti e balconi a struttura metallica appesi alle facciate.

Fig. 65 - La grande piazza interna della residenza.

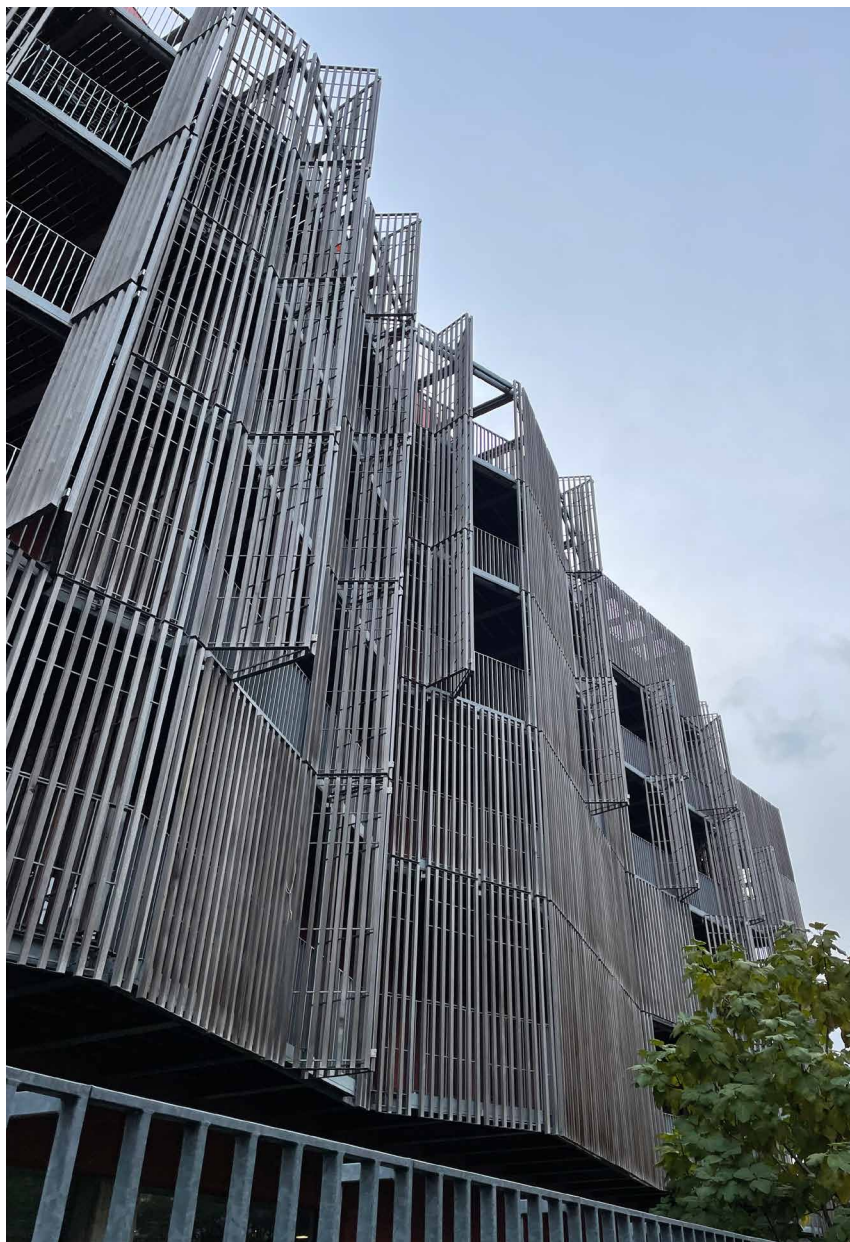


Fig. 66 - Lo schermo avanzato su via Buzzi.

Fig. 67  
Pianta piano terra

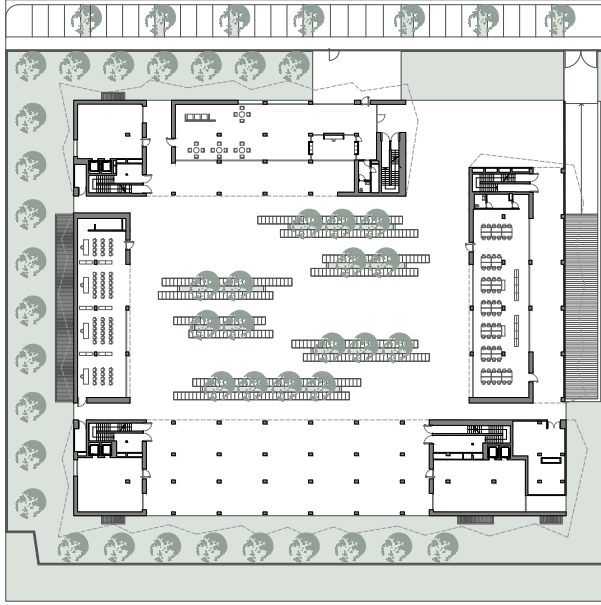
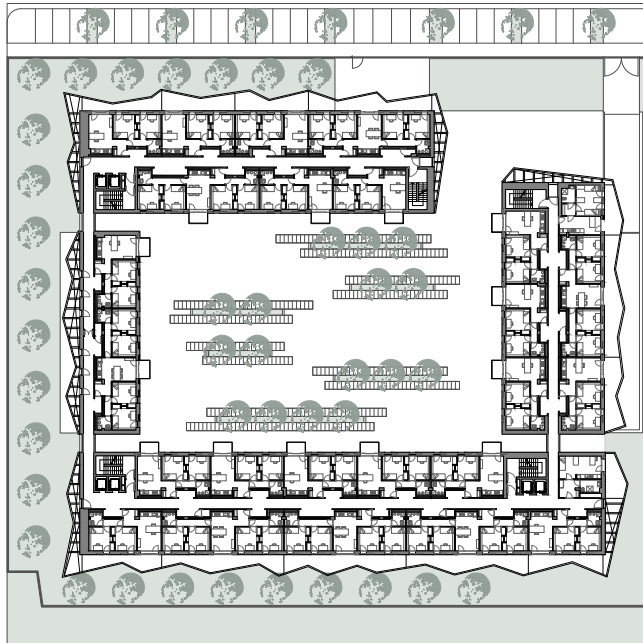
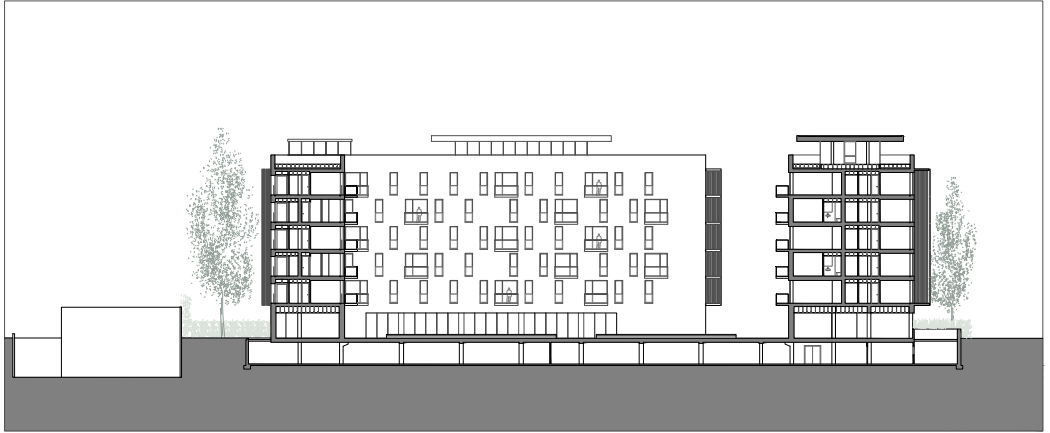


Fig. 68  
Pianta piano tipo





**Fig. 69** - Sezione trasversale.

Al piano terra in parte su pilotis, che affaccia sulla piazza interna lastricata in pietra, sono localizzate le aree funzionali comuni, come la hall di ingresso, la portineria, sale svago, sala tv e le sale studio.

Le residenze, organizzate su 5 livelli sono strutturate secondo 176 camere organizzate in nuclei integrati composti da quattro camere singole, doppi servizi e zona cottura, eventualmente a scomparsa, pranzo e soggiorno in condivisione, 140 camere organizzate in mini appartamenti composti da due camere singole che condividono un servizio igienico e una zona cottura, pranzo e socializzazione e dieci monolocali con camera, servizio igienico, cucina e zona giorno.

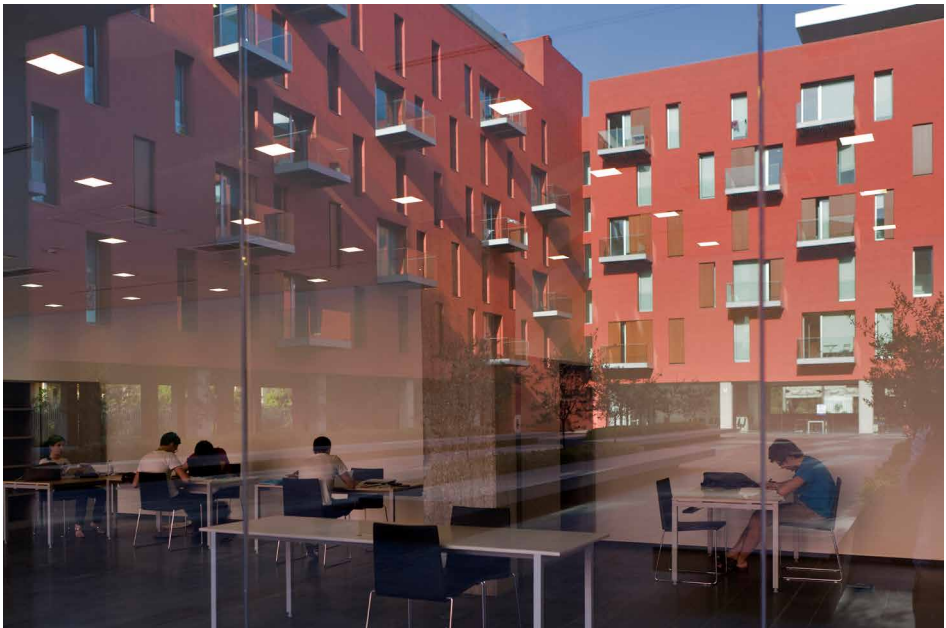
Per attenuare l'effetto "tunnel" che la disposizione delle camere su entrambi i lati del corridoio di distribuzione potrebbe generare, gli ingressi delle camere sono nascosti da piccole anticamere.

Le stanze, tutte provviste di un proprio balcone, sono arredate su misura con letto, scrivania, armadio mini-bar, cassaforte e dotate di riscaldamento, aria condizionata e connessione wi-fi: In copertura sono presenti altre sale studio. La copertura piana, inoltre, ospita anche i pannelli solari termici che contribuiscono alla produzione di acqua calda necessaria al funzionamento delle aree di servizio e residenziali della residenza universitaria.

**Fig. 70**  
La continuità  
tra spazi  
interni ed  
esterni.



**Fig. 71**  
Vista dei  
fronti interni.



**Fig. 72**  
La sala  
studio  
comune.

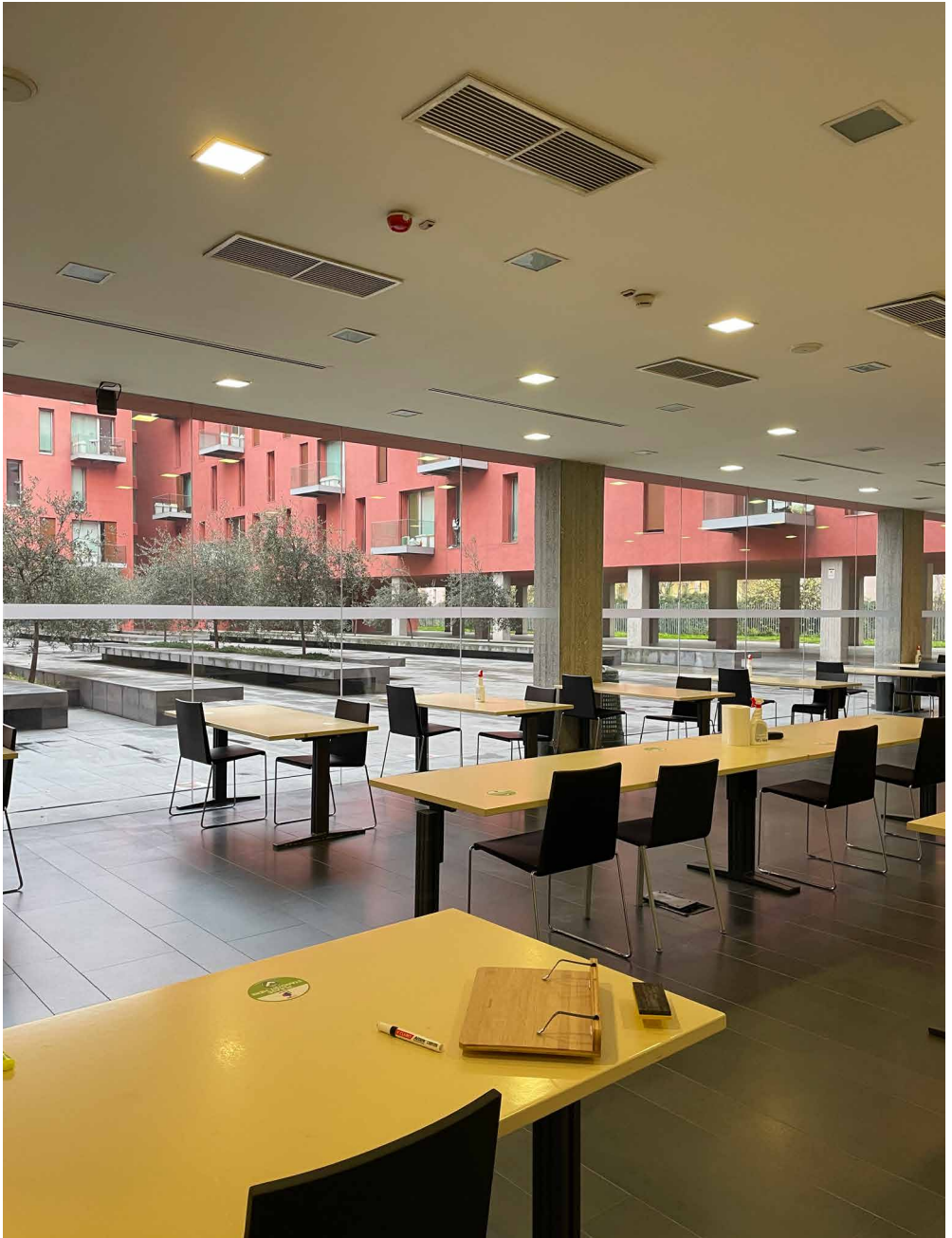




Fig. 73 - Spazi privati interni ed esterni.

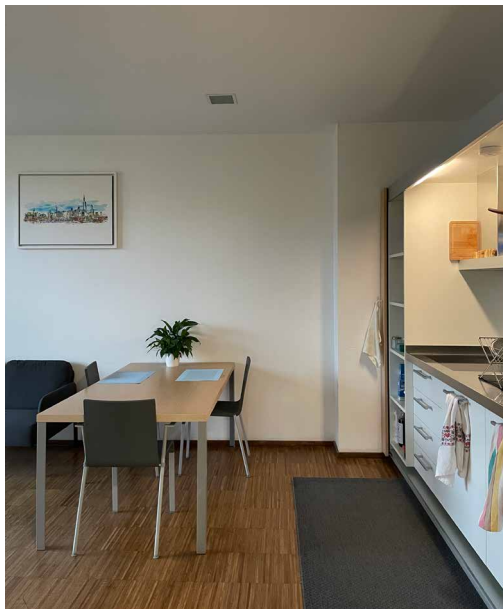


Fig. 74 - La zona preparazione e consumazione pasti.

- area residenziale
- area soggiorno e pranzo
- servizio igienico
- funzioni di servizio
- connettivo

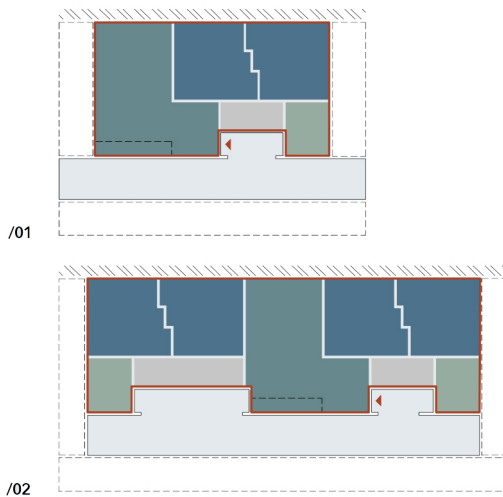
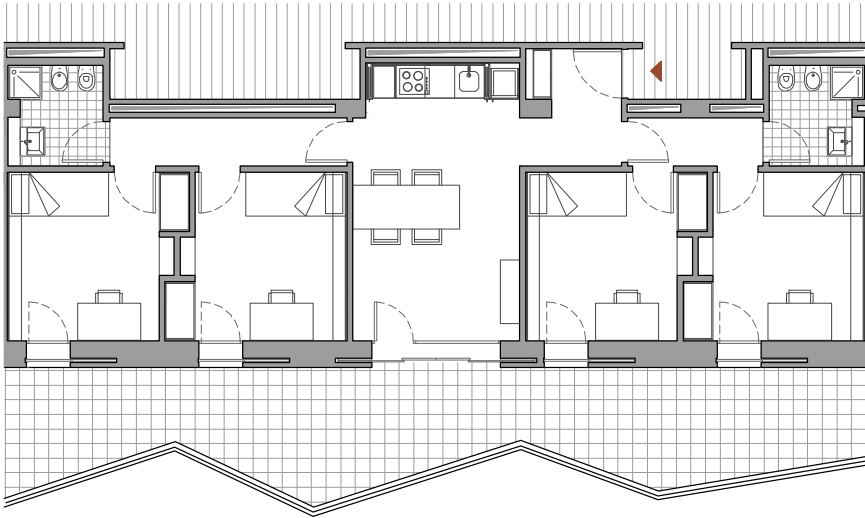
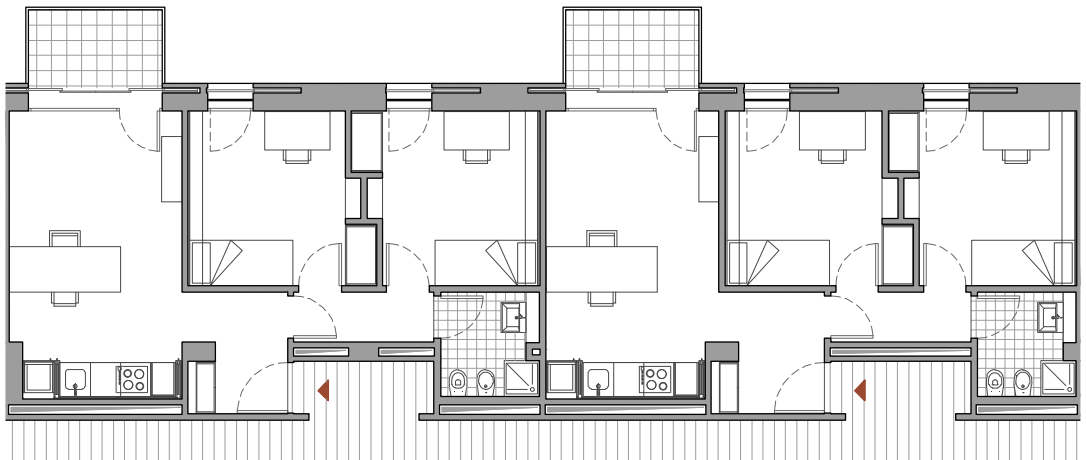


Fig. 75 - Schemi funzionali della residenza.



**Fig. 76**  
Nucleo integrato  
con quattro camere da letto singole e due bagni.  
Zona giorno: 19,3 mq  
Camera singola: 11,8 mq  
Servizio igienico: 3,9 mq



**Fig. 77**  
Nuclei integrati con due camere singole e un bagno.  
Zona giorno: 19,3 mq  
Camera singola: 11,8 mq  
Servizio igienico: 3,9 mq

**Localizzazione**

Viale Isonzo, 21-23. Milano

**Committente**

Università Bocconi di Milano

**Progetto architettonico**Costa Zanibelli Architetti Associati  
arch. Marco Zanibelli  
arch. Chiara Costa**Cronologia dell'intervento**Inizio lavori - 2010  
Fine lavori - 2014**Posti alloggio**

213

**Dimensione dell'intervento**

Superficie - 10.720 mq

La residenza Isonzo, localizzata sull'omonimo Viale, si trova leggermente distante dagli edifici della formazione dell'Università Bocconi, ma rientra all'interno del campus diffuso in prossimità delle altre residenze e del parco Ravizza, in quanto facilmente raggiungibile a piedi dalla sede centrale di via Sarfatti (da fig. 78 a fig. 92). Riqualficando e rigenerando un'area urbana oramai degradata, lo studentato è divenuto in breve tempo un landmark per la città di Milano.

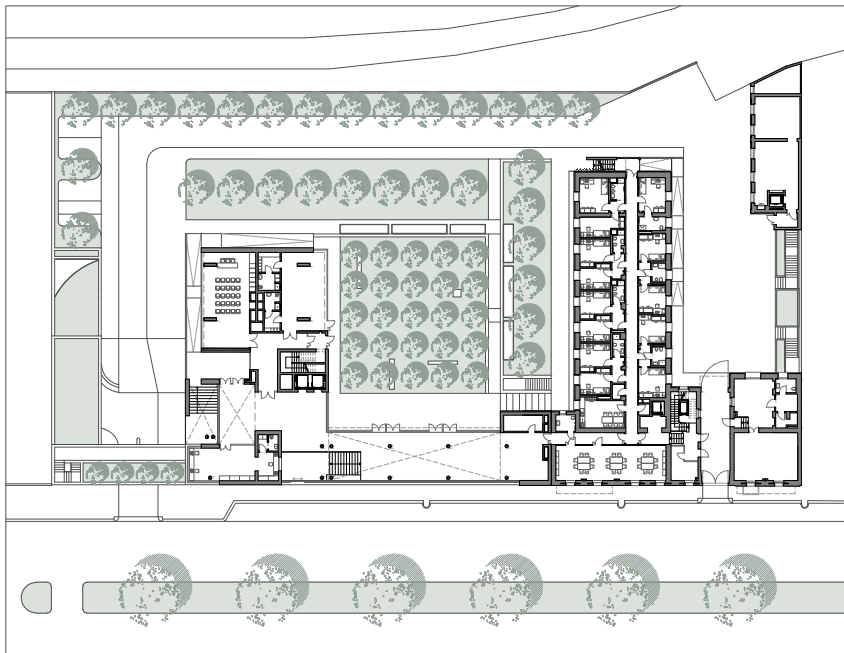
La residenza, inaugurata nel 2014 è composta da tre blocchi principali: una torre di dodici piani realizzata ex-novo, un edificio esistente di cinque piani fuori terra e un piccolo volume di collegamento di due piani, in parte interrato: proprio la localizzazione del lotto, in presenza del vuoto urbano di piazza Trieste e dello scalo ferroviario di Porta Romana, ha suggerito la strategia progettuale che ha previsto il recupero di un edificio esistente a T, la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica basso di collegamento e un nuovo fabbricato a torre. I tre blocchi, che sul retro definiscono un corteo interna alberata,

Fig. 78 - Fronte su viale Isonzo.

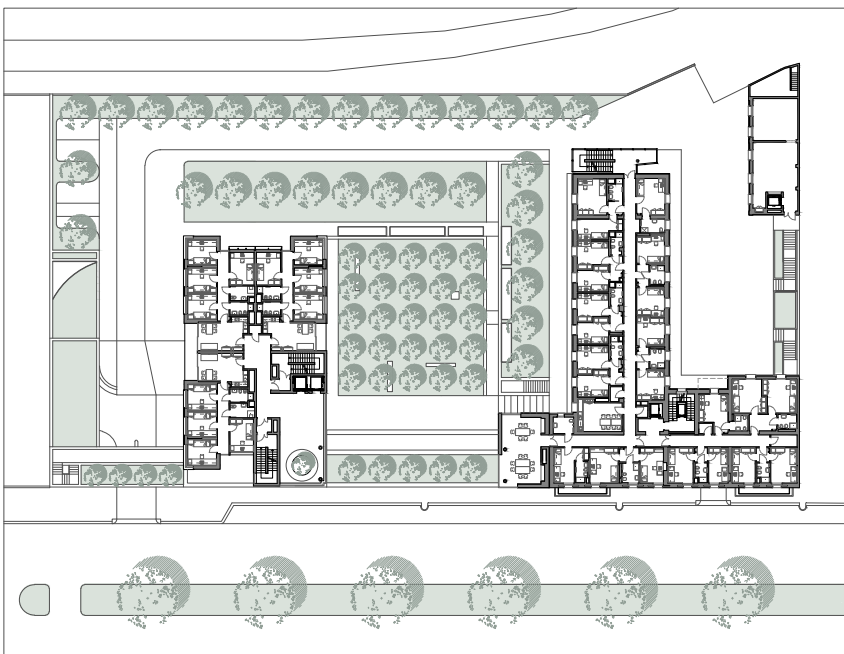


**Fig. 79** - Vista notturna. Nell'angolo la scansione delle tre aree comuni a tripla altezza.

**Fig. 80**  
Pianta  
piano rialzato.

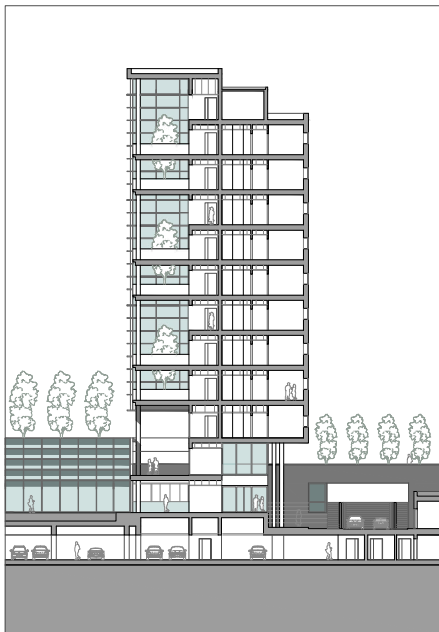


**Fig. 81**  
Pianta  
piano tipo.





**Fig. 82**  
Prospetto su viale Isonzo che evidenzia  
il rapporto tra vecchio e nuovo.



**Fig. 83**  
Sezione trasversale del corpo torre.



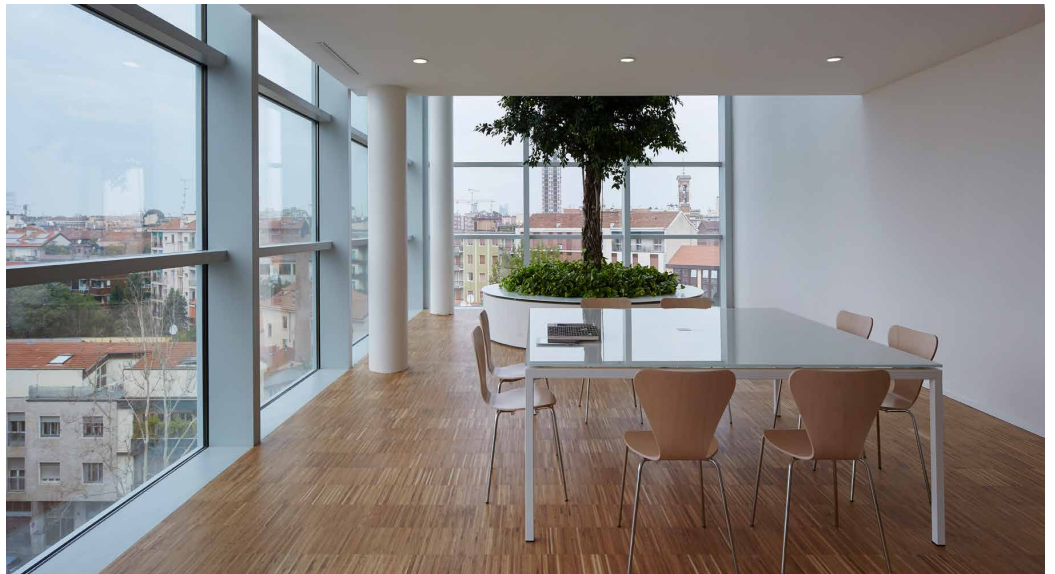
**Fig. 84**  
Il triplo volume  
sull'angolo del  
corpo torre.

**Fig. 85**  
Volume  
vetrato di  
collegamento.

**Fig. 86**  
Spazio comune  
d'angolo con  
triplo volume.

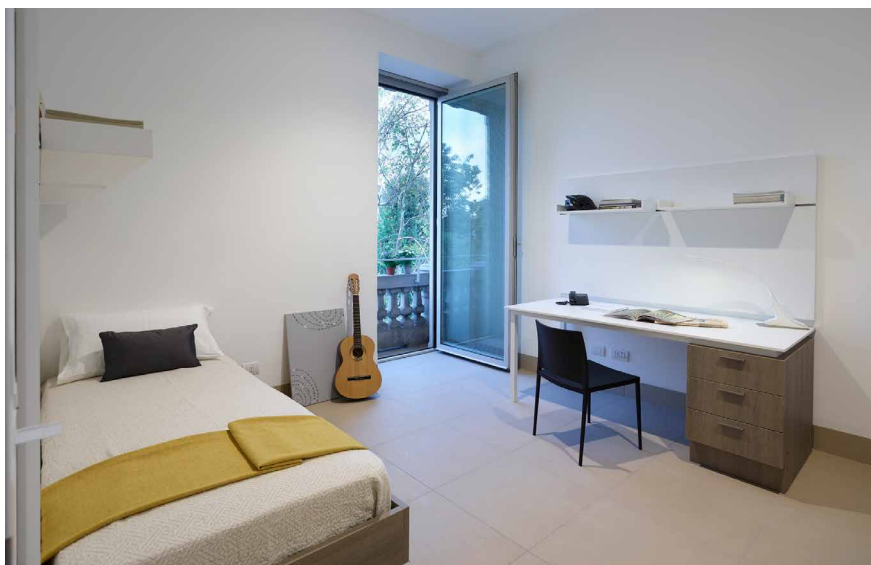
un vero e proprio tetto giardino che copre il garage interrato, vengono comunque percepiti come un corpo unitario e non come frammentati.

L'edificio esistente ospita 97 camere singole distribuite secondo la tipologia ad albergo, mentre il nuovo edificio a torre ospita, per dieci livelli, 116 studenti, distribuiti secondo 29 nuclei integrati: sono previsti infatti due appartamenti al primo piano e tre appartamenti per ciascuno dei piani dal secondo al decimo. Ogni nucleo è suddiviso in due zone distinte: un'area giorno composta da ingresso, soggiorno e una loggia, e un'area notte che ospita quattro camere singole e doppi servizi, che affacciano su un piccolo corridoio di distribuzione (Darvo, 2014). Nell'edificio esistente le funzioni residenziali sono collocate sia nei tre piani del corpo di fabbrica prospiciente Viale Isonzo, sia nei quattro piani della porzione più interna: ad ogni piano sono previste, oltre a zone di preparazione e consumazione pasti, anche aree di studio e socializzazione. L'intervento sull'edificio esistente è stato finalizzato in prima istanza ad attuare un'azione di risanamento conservativo del fabbricato, le cui caratteristiche costruttive e in particolare le partizioni di facciata hanno costituito un vincolo importante nei confronti delle possibilità distributive interne.



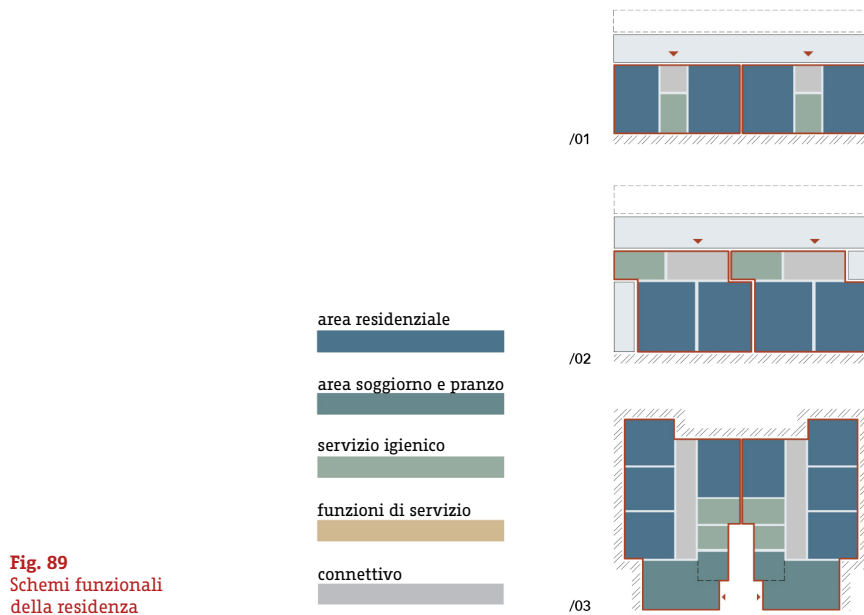
Le camere, con una superficie di circa dodici metri quadrati ciascuna, sono costituite da una zona letto e da una zona studio. Di queste, 86 hanno il servizio igienico condiviso tra due utenti (nuclei composti da due camere con disimpegno e bagno) e 11 dispongono di servizio igienico individuale. A ogni piano è stata prevista una zona cucina con area pranzo a uso collettivo e due sale per riunioni e studio. Tutte le camere sono arredate con letto, scrivania, armadio mini bar e cassaforte e sono dotate di riscaldamento, aria condizionata e connessione wi-fi. Tutti gli arredi fissi e mobili sono custom-made (Bellini e Gambaro, 2020). Il corpo di fabbrica di collegamento basso, anch'esso coperto con un tetto giardino, sopraelevato rispetto al piano stradale per migliorare la visibilità e ridurre l'impatto acustico, ospita al piano terra e al piano seminterrato parte delle zone comuni quali l'ingresso, sale studio, sale giochi e sale tv. Anche la torre ospita spazi di socializzazione, esterni ai nuclei integrati, secondo una tipologia aggregativa che si sviluppa su tre livelli per un totale di nove piani. Oltre alle camere, il primo livello è formato da una zona studio e da un giardino d'inverno, il secondo livello ospita un'area soggiorno relax e studio aggettante sul primo e il terzo livello è un ballatoio che permette l'affaccio sulla tripla altezza. Questi spazi interni alla residenza costituiscono il principale luogo di aggregazione per gli studenti oltre alle camere. Gli spazi a tripla altezza definiti dalla facciata vetrata costituiscono una grande serra dalla quale è possibile vedere lo skyline della città di Milano.

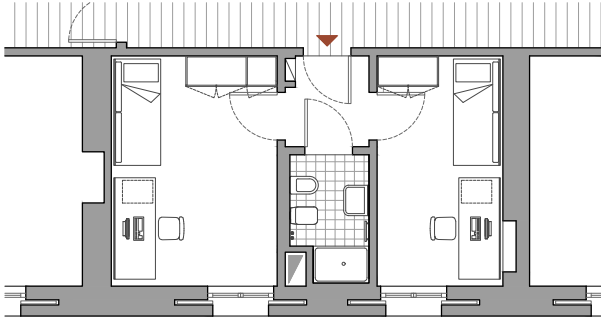
**Fig. 87**  
Camera  
singola  
dell'ala  
riqualificata.



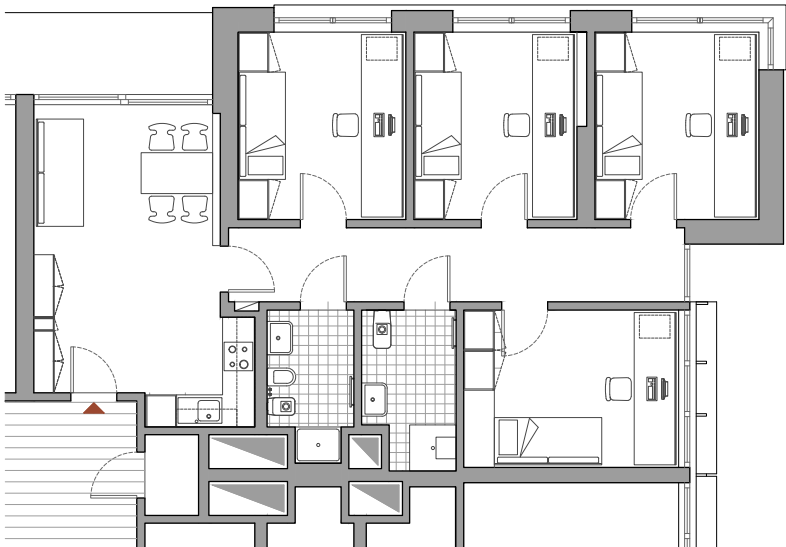


**Fig. 88** - Cucina comune di piano.

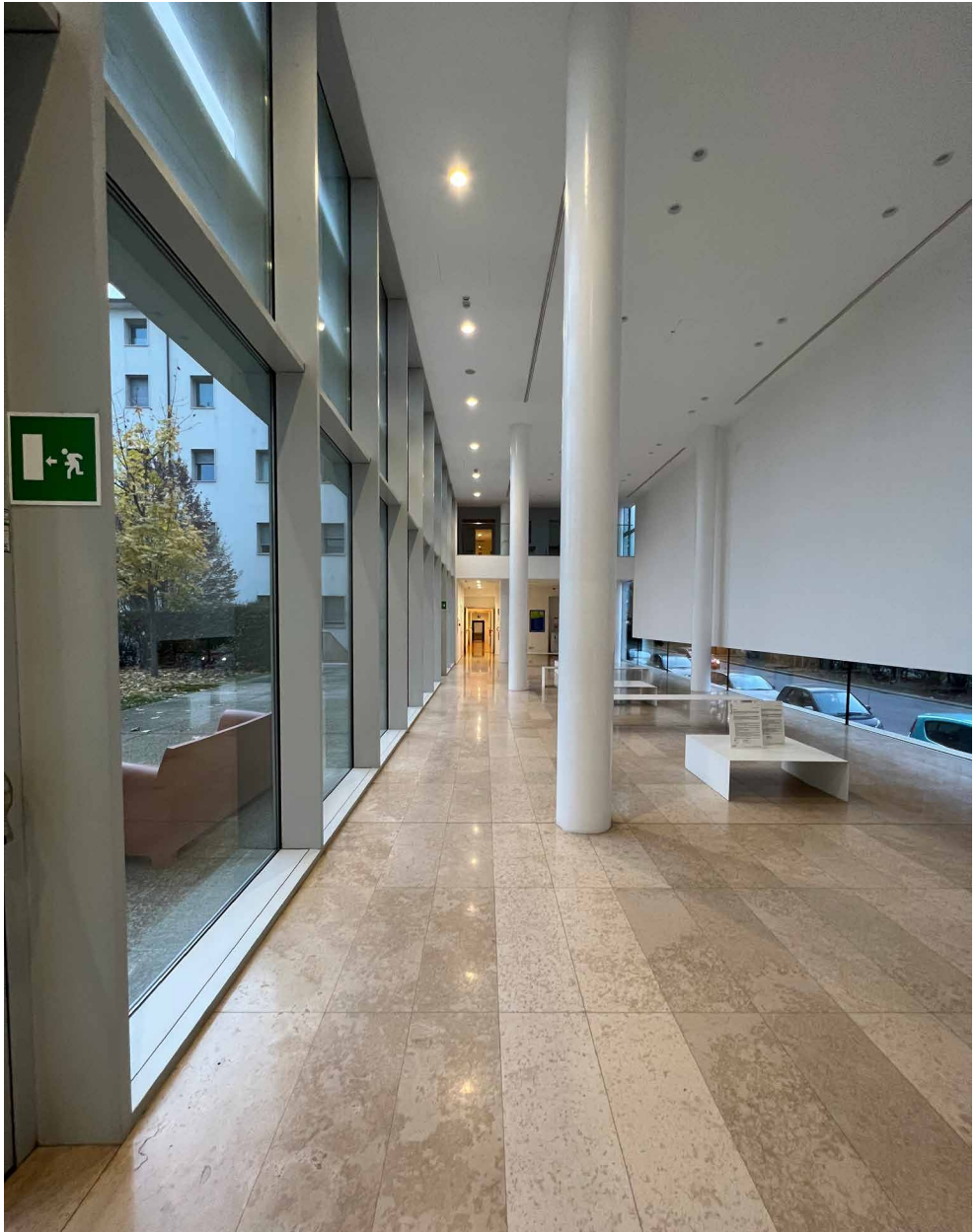




**Fig. 90**  
Camere singole con bagno in comune.  
Camera singola: 14,8 mq  
Servizio igienico: 3,6 mq



**Fig. 91**  
Nucleo integrato con 4 camere da letto singole e 2 bagni.  
Zona giorno: 23,0 mq  
Camera singola: 12,0 mq  
Servizio igienico: 4,5 mq



**Fig. 92** - Hall di ingresso.

**Localizzazione**

Viale Bligny, 22. Milano

**Committente**

Università Bocconi di Milano

**Progetto architettonico**

Studio Nonis

arch. Fabio Nonis

**Cronologia dell'intervento**

Inizio lavori - 2012

Fine lavori - 2016

**Tipologia dell'intervento**

Demolizione e ricostruzione

**Posti alloggio**

176

**Dimensione dell'intervento**

Superficie - 9.220 mq

La residenza Bligny, messa in esercizio nel 2016, è situata all'interno del campus diffuso, o meglio ne definisce uno dei confini (da fig. 93 a fig. 105).

L'edificio, infatti, si colloca all'estremo settentrionale di un isolato urbano, caratterizzato da un grande spazio aperto, compreso tra viale Bligny, via Roentgen, via Bocconi e piazza Sraffa, sul quale convergono principalmente edifici di proprietà dell'Università Bocconi. L'intervento è particolarmente interessante anche da un punto di vista urbano, in quanto ricostruisce la cortina edilizia che si affaccia sulla viabilità di viale Bligny, ma al contempo definisce un nuovo ingresso e un nuovo asse di attraversamento pedonale dello stesso campus, che diviene quindi fruibile da tutta la cittadinanza e non solo dagli studenti. Lo studentato, che sorge nell'area precedentemente occupata per decenni da un edificio in parte destinato a residenziale-commerciale e in parte a terziario-artigianale che è stato demolito, si presenta come diviso in tre volumi, con quello centrale più alto e sporgente rispetto agli edifici ai quali si connette. L'altezza maggiore e la sporgenza consentono di segnalare ulteriormente l'ingresso al campus.

**Fig. 93**

Fronte su viale Bligny.

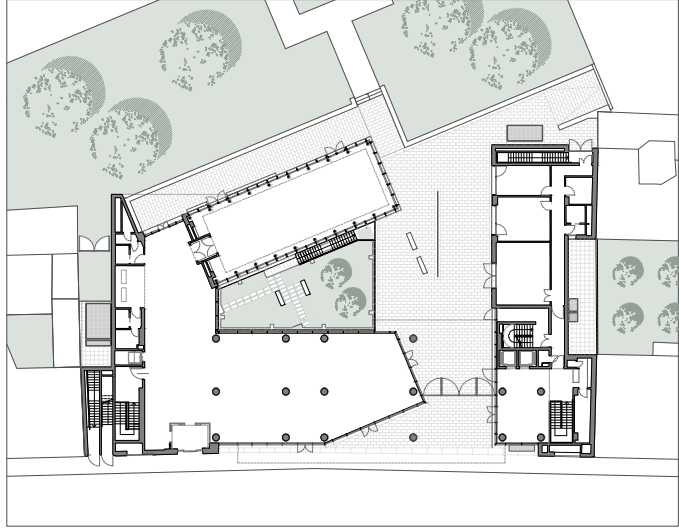


**Fig. 94** Ingresso della residenza su viale Bligny.

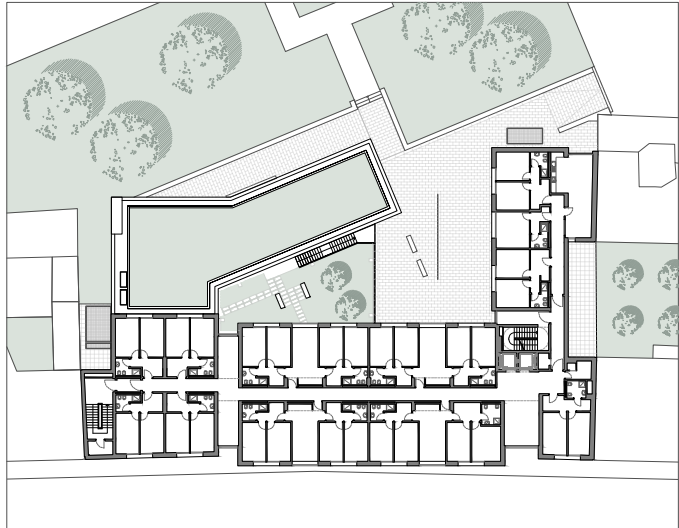
**Fig. 95** Vista interna della residenza. In basso il piccolo volume in legno che ospita la libreria.



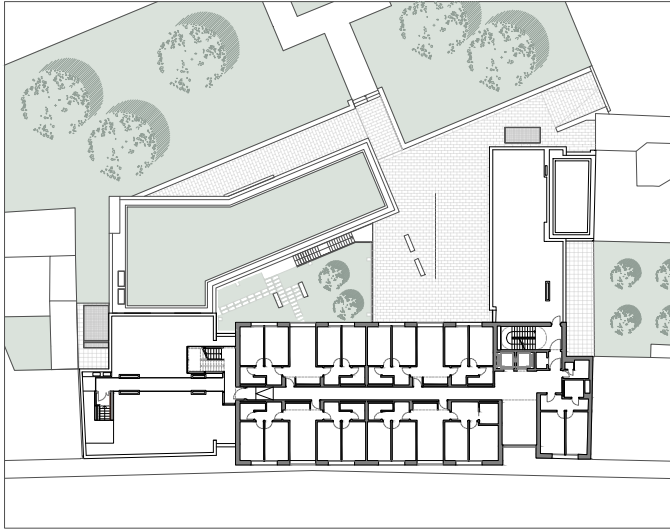
**Fig. 96**  
Pianta piano terra.



**Fig. 97**  
Pianta piano primo.

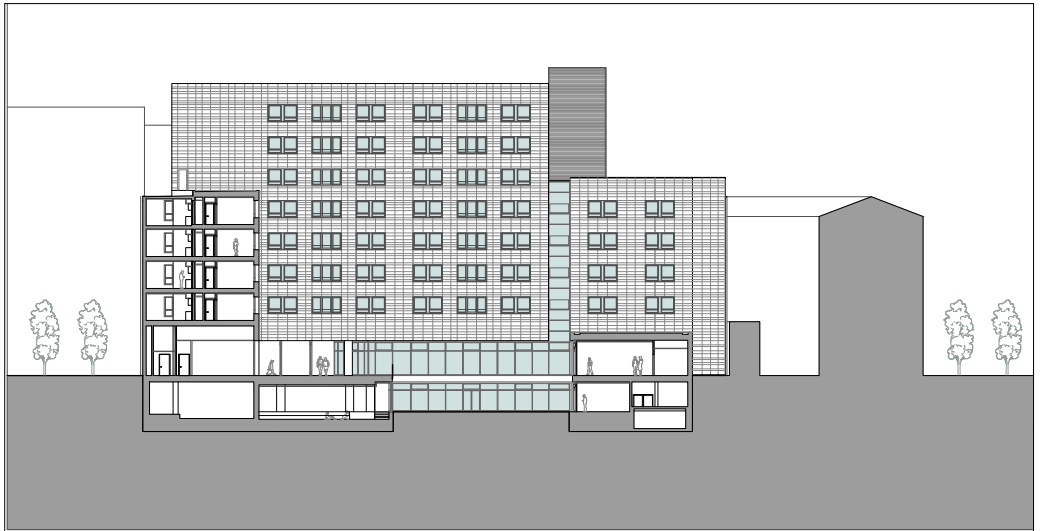


Il piano terra è infatti in parte svuotato per permettere il passaggio pedonale degli studenti e dei cittadini: il fabbricato, collegandosi e dialogando con gli edifici esistenti, all'interno ripiega su se stesso e definisce un'ampia corte, che funge da cerniera tra il



**Fig. 98**  
Pianta piano  
secondo.

**Fig. 99**  
Sezione trasversale.



campus e l'edificio stesso, creando un ambiente semi privato alla scala della residenza. La corte è parzialmente occupata da un piccolo volume rivestito da un brise-soleil in legno che ospita la libreria della casa editrice dell'Università Bocconi.

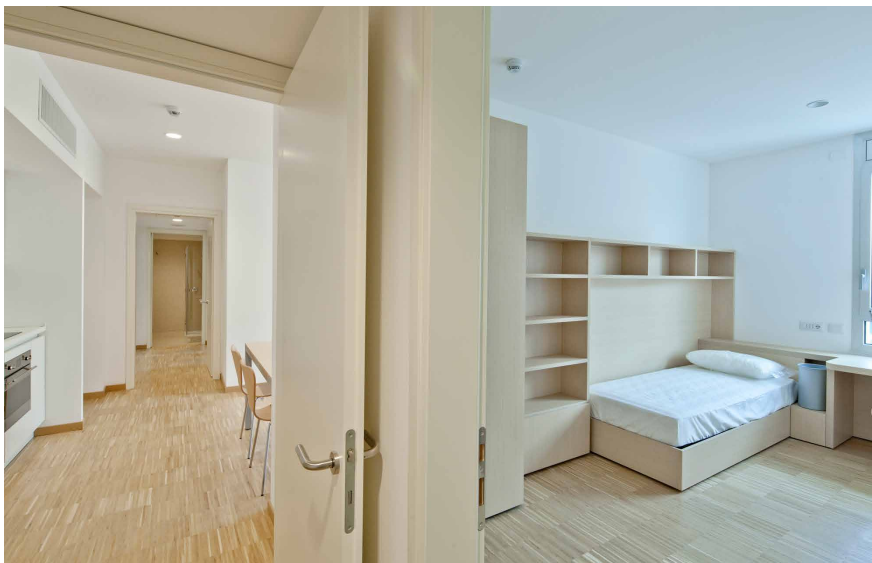


**Fig. 100** - L'ampia sala studio

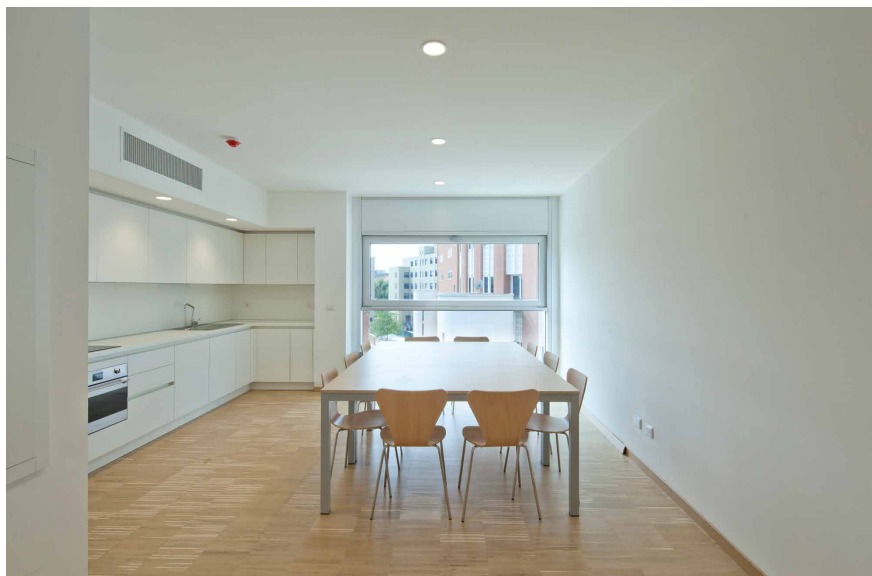
La ripetitività del vano finestra che connota i prospetti è funzionale a identificare la natura prioritariamente residenziale dell'edificio. I prospetti, infatti, si caratterizzano formalmente per la ripetizione delle aperture e, tecnologicamente, per l'utilizzo di una facciata a schermo avanzato, con rivestimento in cotto rosso che, staccandosi dalle colorazioni degli edifici circostanti, segnala la presenza del varco di ingresso.

Al piano terra, oltre alla hall di ingresso e alla reception, sono localizzati gli spazi ad uso comune e la libreria universitaria: altri spazi comuni, quali lavanderia, sale studio, sale polivalenti e spazi di socializzazione, si trovano al piano primo interrato, a meno 4 metri circa, e si articolano intorno ad un patio verde. I piani dal primo al settimo sono destinati prevalentemente alle residenze e ospitano 176 posti alloggio secondo un'organizzazione funzionale ad albergo e nuclei integrati.

La tipologia ad albergo ospita complessivamente 112 studenti, mentre quella a nuclei integrati ne ospita 64: entrambe sono caratterizzate dalla presenza di camere singole dotate di letto, scrivania, armadio mini bar, cassaforte, riscaldamento, aria condizionata e connessione wifi. Tutte le stanze sono attrezzate con impianti tecnologici quali telefonia e Internet. Inoltre, nelle zone dove sono collocate le camere ad albergo, prive di

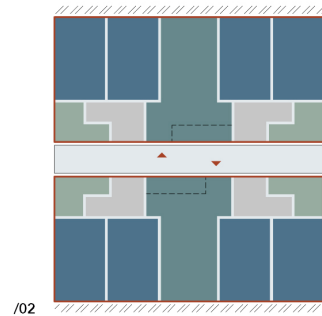
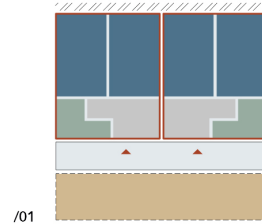
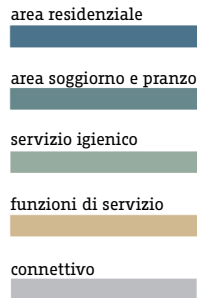


**Fig. 101** - Il nucleo integrato con in evidenza la zona comune e la zona privata.

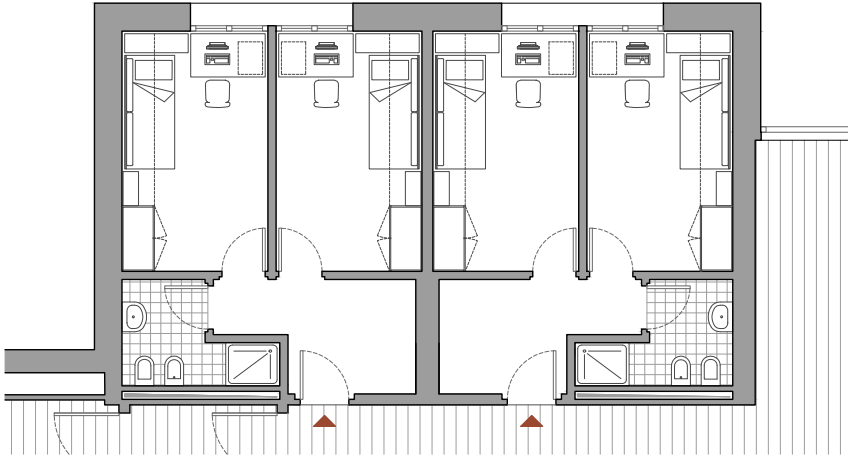


**Fig. 102** - La zona comune di preparazione e consumazione pasti.

**Fig. 103**  
Schemi funzionali della  
residenza



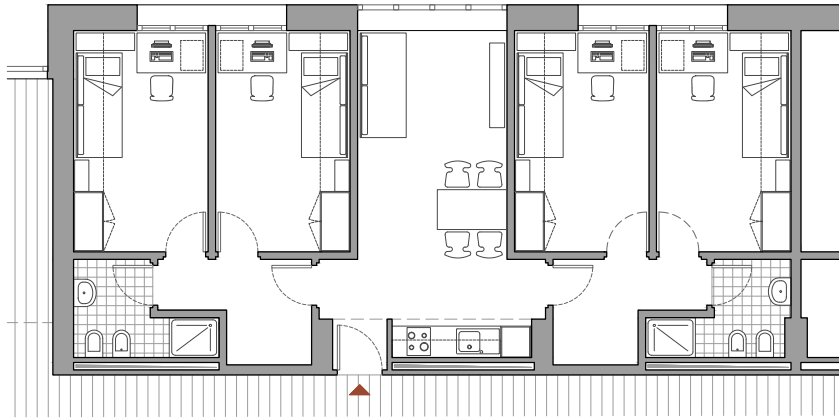
zona preparazione e consumazione pasto, sono presenti aree comuni con zona cottura e soggiorno. Sessanta camere ad albergo sono caratterizzate dalla condivisione del servizio igienico ogni due stanze, mentre quattro sono dotate di servizio igienico privato. I nuclei integrati, invece, sono strutturati come dei veri e propri appartamenti costituiti da 4 camere singole e doppi servizi igienici, che identificano la zona notte, e una zona preparazione e consumazione pasti con soggiorno che, insieme all'ingresso, identificano la zona giorno.



**Fig. 104** - Camere singole con bagno in comune.

Camera singola: 12,0 mq

Servizio igienico: 4,1 mq



**Fig. 105** - Nucleo integrato con quattro camere da letto singole e due bagni.

Zona giorno: 21,5 mq

Camera singola: 12,0 mq

Servizio igienico: 4,1 mq

**Localizzazione**

Via Castiglioni, 8. Milano

**Committente**

Università Bocconi di Milano

**Progetto architettonico  
e Local Architect Supervisor:**

SANAA

Costa Zanibelli Associati

**Cronologia dell'intervento**

Inizio lavori - 2015

Fine lavori - 2018

**Posti alloggio**

300

**Dimensione dell'intervento**

Superficie - 15.600 mq

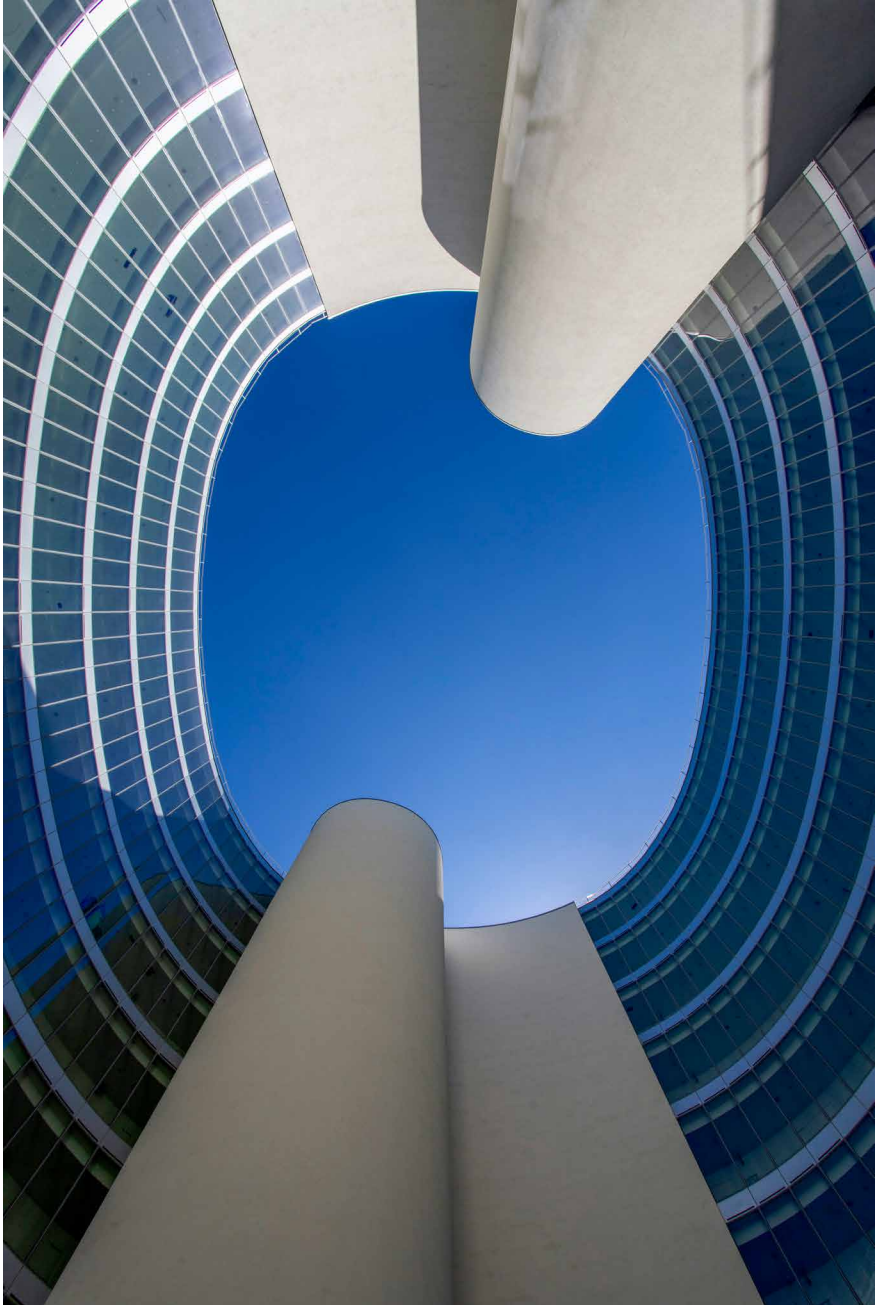
La residenza Castiglioni è lo studentato più recente realizzato dall'Università Bocconi: frutto di un concorso di architettura internazionale a inviti, vinto dallo studio SANAA (Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa), l'edificio è entrato in funzione nel 2018 (da fig. 106 a fig. 126).

Il fabbricato si estende a sud del campus diffuso nell'area industriale dismessa precedentemente occupata dall'ex centrale del latte e oggetto di un importante intervento di riqualificazione urbana che, oltre alla residenza, ha visto la realizzazione di edifici a servizio dell'università Bocconi e un nuovo parco urbano aperto non solo agli studenti ma a tutta la città.

Il "campus nel campus" comprende, oltre alla residenza, altre quattro strutture, sempre di forma cilindrica e sinusoidale, dedicate alla formazione universitaria, circondate dal parco e connesse da una passerella porticata anch'essa priva di spigoli. La presenza del centro sportivo polifunzionale dotato di piscine, pista di atletica, campi da basket e pallavolo, accessibile anche dagli utenti esterni, incrementa ulteriormente il ruolo di attrattore sociale della

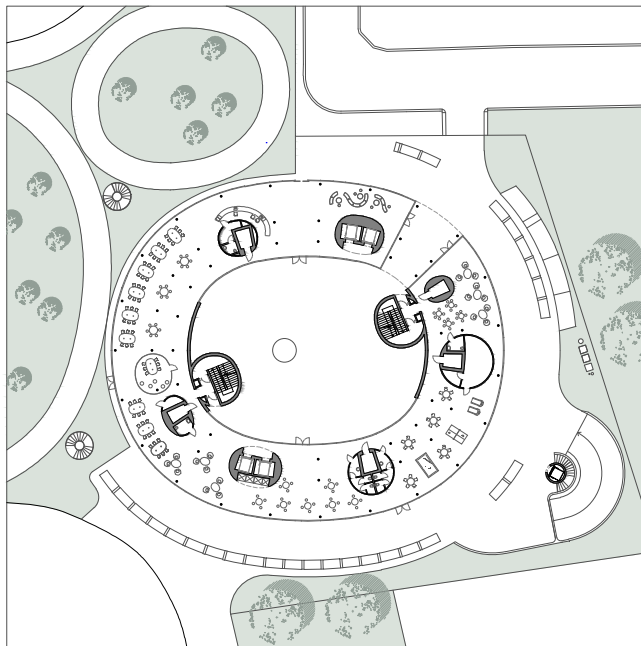
**Fig. 106**

Il volume cilindrico della residenza.



**Fig. 107** - La corte centrale.

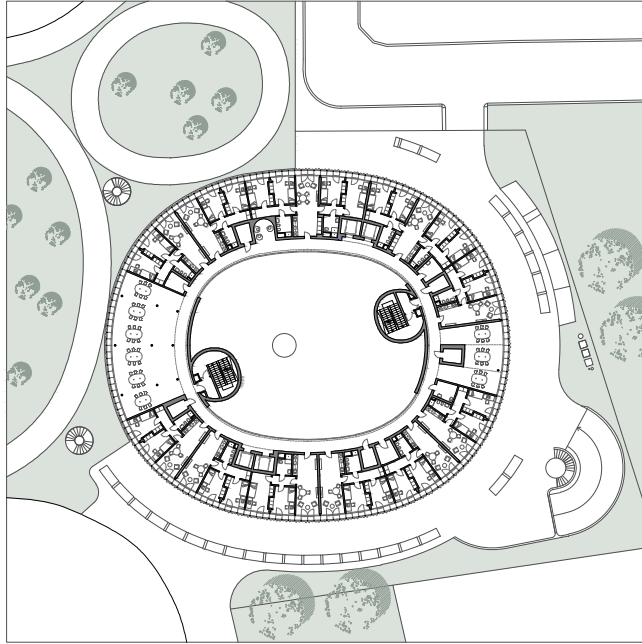
**Fig. 108**  
Pianta  
piano terra.



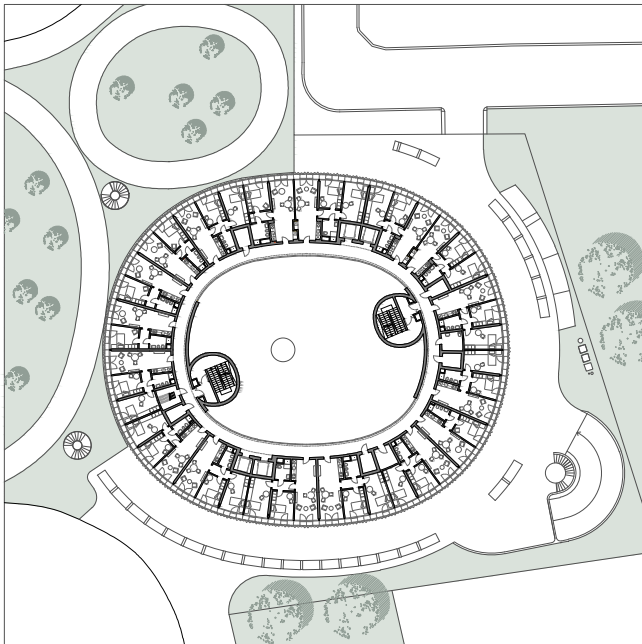
residenza universitaria, aprendo l'università Bocconi, e i suoi edifici, completamente alla città di Milano divenendone un nuovo polo attrattivo e ricreativo.

L'intervento, nel complesso, rappresenta una vera e propria ricucitura della città, garantendo una riqualificazione urbana e sociale di altissimo livello anche dal punto di vista della sostenibilità ambientale: l'intervento, infatti, è caratterizzato dall'autosufficienza energetica e dall'abbattimento a zero delle emissioni nocive, da un sistema integrato di condizionamento misto naturale/artificiale, dalla scrupolosa riduzione della grey energy e da un water management attento al recupero della falda della zona. L'architettura della residenza, così come le altre strutture che compongono il complesso, è caratterizzata dall'assenza di angoli retti, dalla presenza di una corte centrale dove sono inseriti i collegamenti verticali e da una chiarezza funzionale data dalla trasparenza dell'involucro.

In particolare lo studentato è completamente vetrato al piano terra e rivestito da una rete metallica ondulata semitrasparente dal primo all'ultimo piano. Questa soluzione è motivata sia da ragioni di privacy sia di comfort abitativo, miglioramento dell'isolamento termico e acustico e riduzione dei costi di manutenzione.



**Fig. 109**  
Pianta  
piano primo.

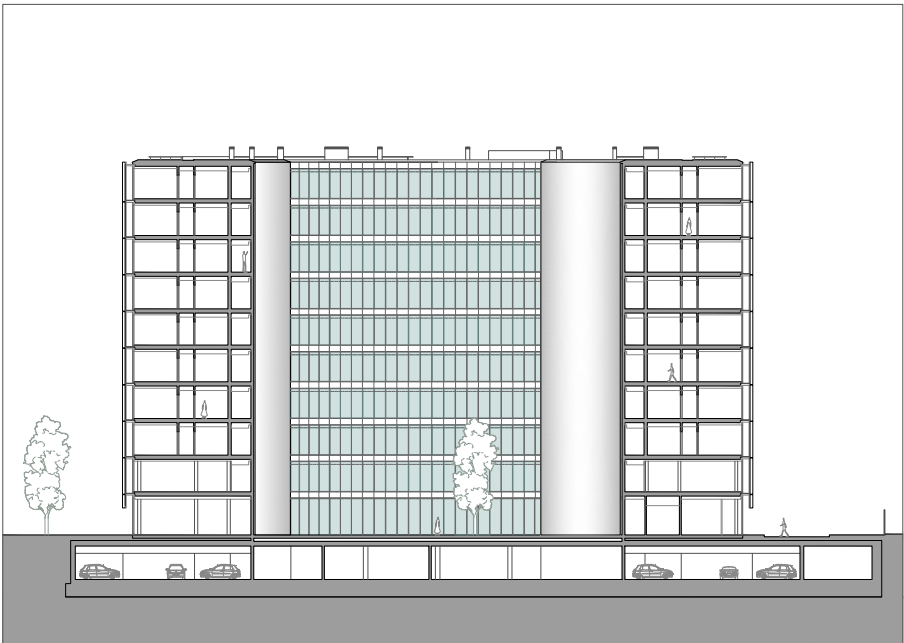


**Fig. 110**  
Pianta  
piano tipo.

**Fig. 111**  
Sezione  
trasversale.



**Fig. 112**  
Sezione  
trasversale.



Originariamente lo studentato doveva ergersi per diciotto piani fuori terra (65 metri); successivamente, a seguito delle variate condizioni normative del Comune di Milano, l'edificio è stato abbassato a dieci piani ed è stato ampliato in pianta, svettando comunque rispetto agli altri che si ergono per i cinque piani fuori terra.

La residenza, caratterizzata da una conformazione planimetrica cilindrica, ospita 300 studenti alloggiati in due differenti tipologie abitative, il minialloggio e il nucleo integrato.

Il piano terra è occupato dagli spazi di servizio comuni, quali la hall d'ingresso, la reception, le aule studio, le sale lettura e ricreative. Gli spazi comuni, inoltre, dove possibile, sono caratterizzati da una continuità spaziale che non prevede delle vere e proprie barriere fisiche a divisione degli ambienti.

Lo spazio residenziale, a partire dal primo piano, è caratterizzato dalla presenza di monolocali e camere singole raggruppate in gruppi di due o di quattro.

I 105 appartamenti sono organizzati in una zona giorno, composta da ingresso, zona preparazione e consumazione pasti, soggiorno, e una zona notte composta da una, due o quattro camere singole con uno o due servizi igienici. Le camere sono dotate di letto, scrivania e armadio mini bar, cassaforte, riscaldamento, aria condizionata e connessione wi-fi.

Agli alloggi si accede tramite un corridoio di distribuzione ad andamento circolare che ne maschera la lunghezza e che si affaccia sulla corte interna grazie ad un tamponamento completamente vetrato. Oltre agli alloggi, ai piani sono collocati i locali lavanderia. Gli appartamenti, invece, affacciano tutti verso l'esterno e sono schermati dalla rete stirata in alluminio staccata dalla facciata di circa 60 centimetri.

La residenza, inoltre, è stata insignita nel 2020 del "Premio 'professor Romano Del Nord' alla migliore residenza universitaria italiana". Il riconoscimento, istituito dal MUR con il D.M. del 28 febbraio 2018, n. 165, premia, con la valutazione di un apposito comitato (nell'occasione presieduto dall'architetto Mario Cucinella) le residenze universitarie realizzate con i finanziamenti della legge 338/2000 che si sono distinte per la qualità complessiva del processo ideativo e realizzativo.



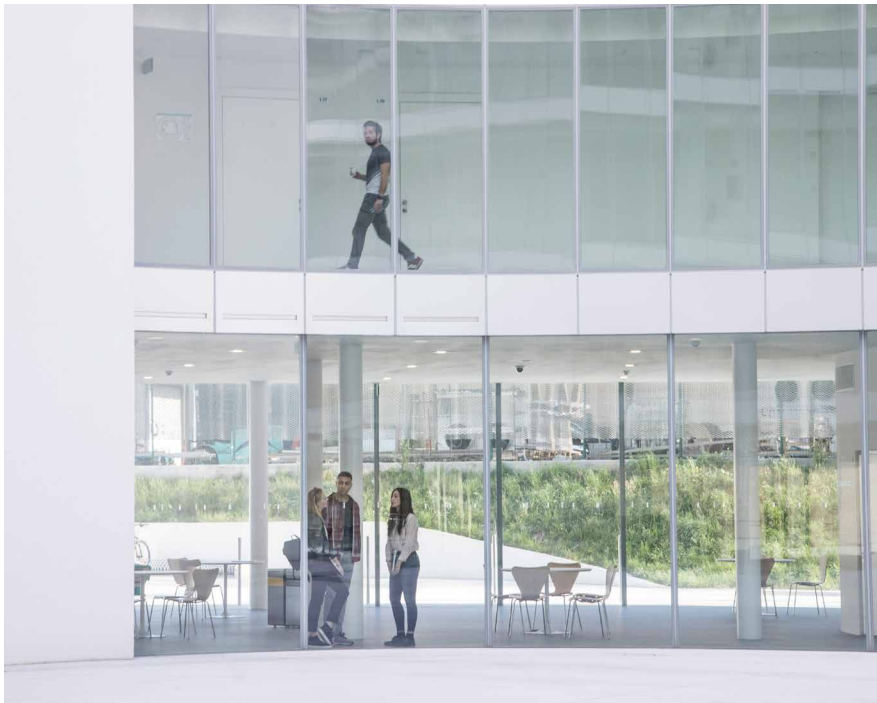
**Fig. 113** - Uno dei collegamenti verticali che disegnano la corte.



**Fig. 114** - La corte interna.

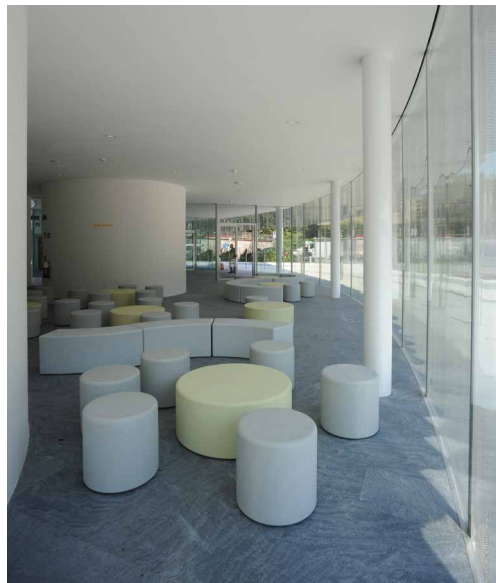


**Fig. 115**  
L'involucro in  
rete metallica  
ondulata  
semitrasparente.



**Fig. 116**  
Vista degli spazi collettivi al piano terra e del primo piano delle residenze.

**Fig. 117**  
Lo spazio polifunzionale al piano terra.



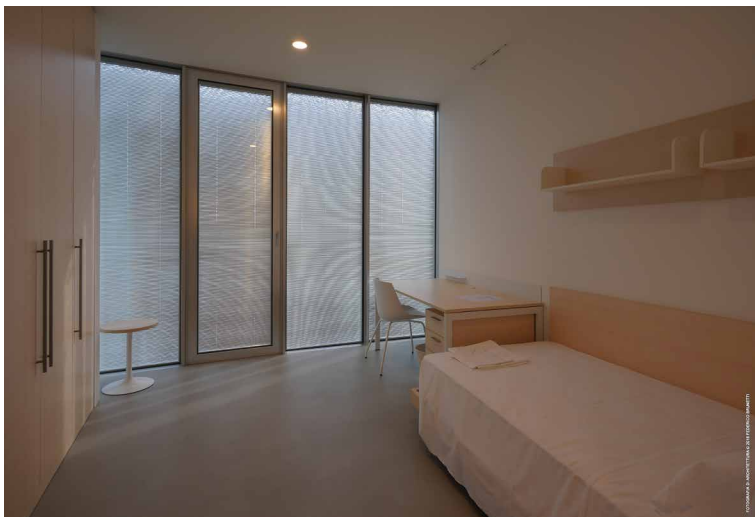
**Fig. 118**  
Grigliato di rivestimento metallico.

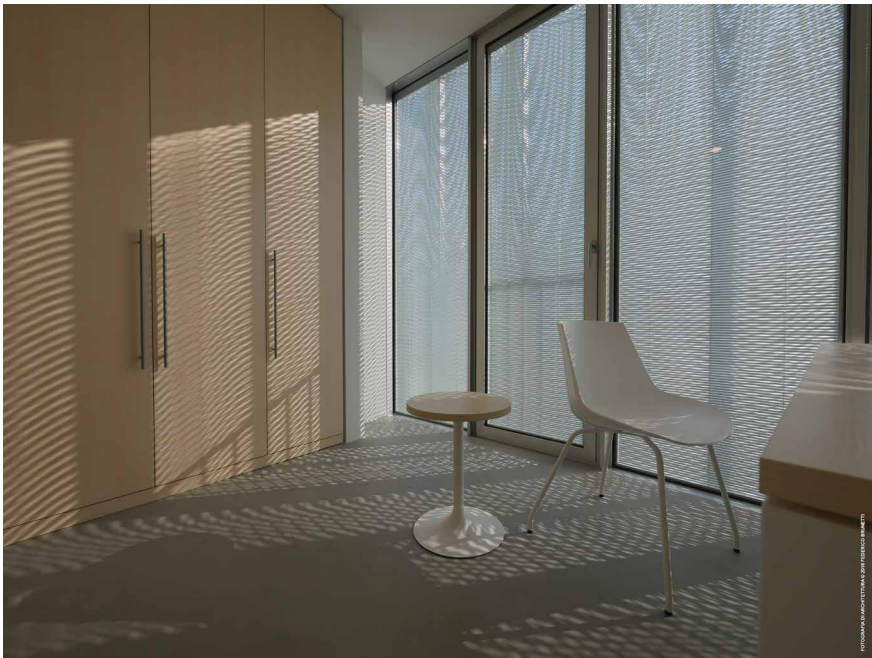


**Fig. 119**  
La zona giorno.

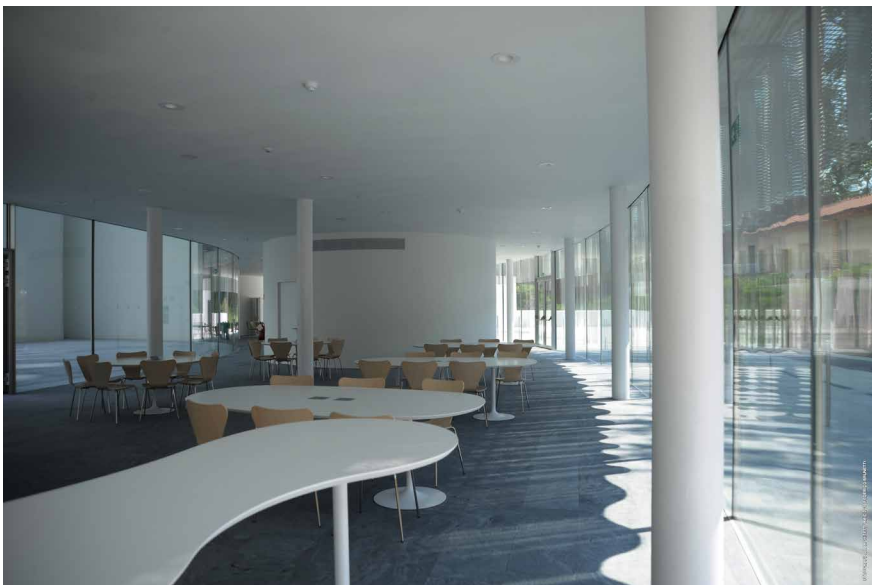


**Fig. 120**  
La camera singola.





**Fig. 121**  
L'angolo  
studio  
nella  
camera.



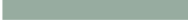

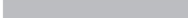


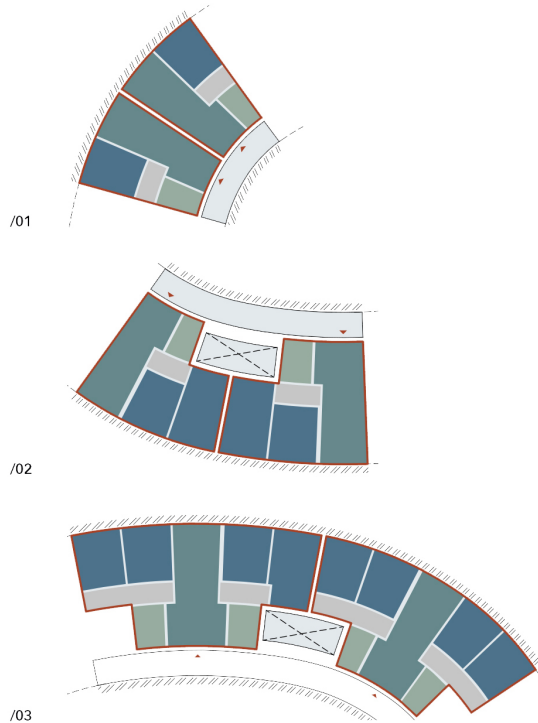
**Fig. 122**  
La sala  
lettura al  
piano terra.

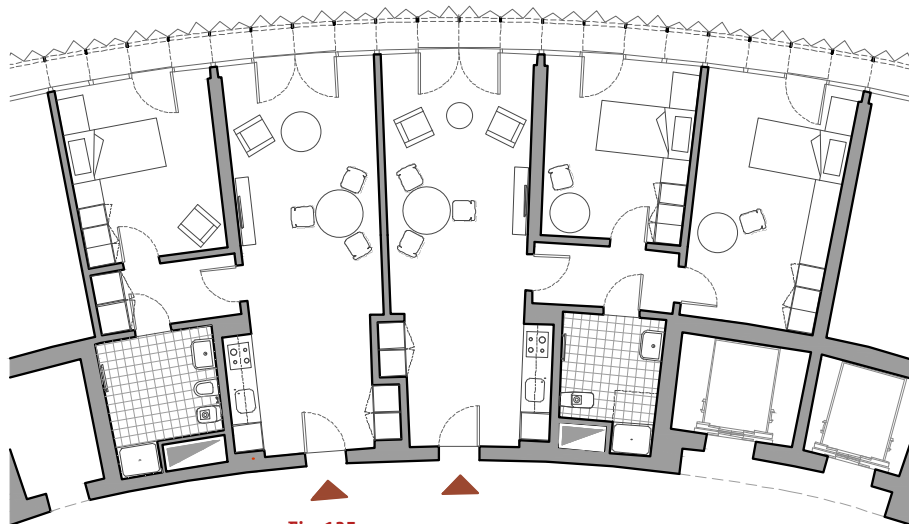


**Fig. 123** - Vista del campus.

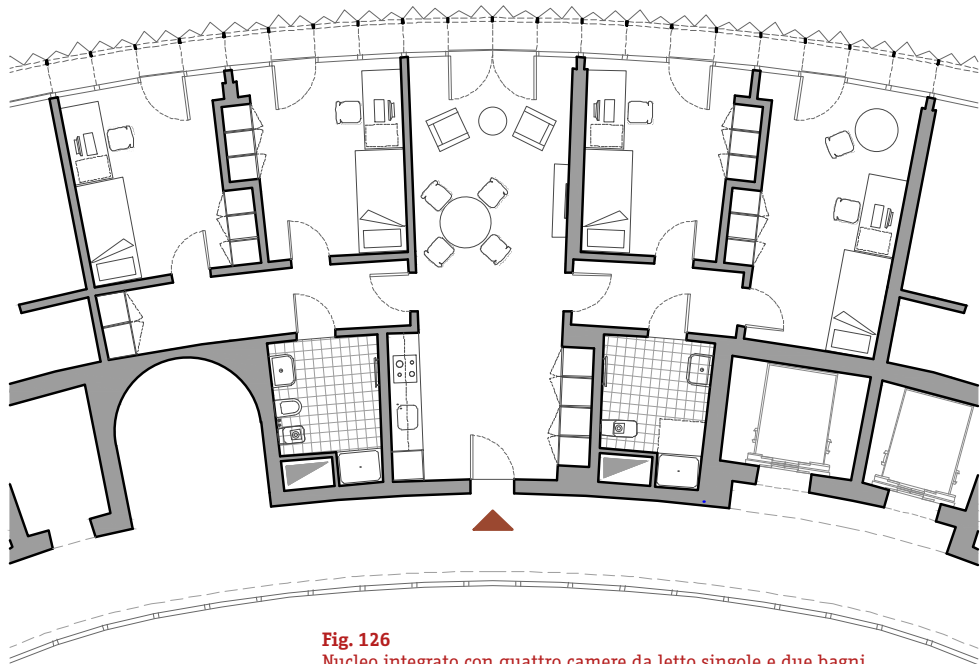
**Fig. 124**  
Schemi funzionali  
della residenza.

- area residenziale 
- area soggiorno e pranzo 
- servizio igienico 
- funzioni di servizio 
- connettivo 





**Fig. 125**  
Minialloggio singolo e doppio.  
Zona giorno: 28,2 mq  
Camera singola: 13,0 mq  
Servizio igienico: 6,6 mq



**Fig. 126**  
Nucleo integrato con quattro camere da letto singole e due bagni.  
Zona giorno: 30,3 mq  
Camera singola: 13,2 mq  
Servizio igienico: 5,8 mq



Lo studio analitico e la comparazione delle residenze universitarie del Campus Bocconi permettono di individuare alcune caratteristiche distintive. Sebbene siano state realizzate in epoche distinte e architettonicamente presentino linguaggi, tipologie e stili profondamente differenti tra loro, gli edifici presentano molte analogie.

La prima è legata ai progettisti selezionati: le residenze sono state progettate da architetti e/o studi di progettazione nazionalmente o internazionalmente conosciuti per la qualità delle loro opere. A partire da Giovanni Muzio, fino ad arrivare allo studio SANAA, l'Università Bocconi ha da subito capito come il benessere abitativo degli studenti fosse strettamente legato alla qualità architettonica degli edifici che li ospitano. Rivolgendosi a professionisti affermati, oppure bandendo concorsi di architettura internazionali ai quali sono stati invitati gli studi di progettazione più qualificati, l'Università Bocconi ha investito da subito sulla qualità degli edifici, quale strumento fondamentale per un'adeguata formazione degli studenti. Ha intuito che alla semplicità e alla transitorietà dell'abitare studentesco non dovessero obbligatoriamente fare da contraltare edifici non curati e poco funzionali. La qualità del progettista, e conseguentemente della sua opera, è stata quindi considerata prioritaria e imprescindibile per una corretta programmazione dell'housing universitario.

Un'altra analogia è quella legata all'individuazione e distribuzione delle funzioni non residenziali all'interno degli studentati. Tutte le residenze, infatti, non sono soltanto dei dormitori. Pur essendo presenti molti edifici all'interno del campus diffuso e prossimi alle residenze, con specifiche attività quali biblioteche, aule studio, mense, ecc., tutti gli studentati hanno previsto al loro interno un adeguato numero di spazi destinati anche a queste funzioni. Sale studio per piccoli o medi gruppi di studenti, sale riunioni, spazi per il gioco, lo svago e la socializzazione,

ambienti dove poter coltivare le proprie passioni, stanze dove poter mangiare insieme, sono sempre presenti, garantendo agli studenti il giusto livello di socialità in base alle proprie esigenze.

Altro aspetto distintivo delle residenze è il rapporto con la città nella quale si inseriscono. Tutte le residenze hanno, infatti, la capacità di inserirsi all'interno del quartiere, integrandosi con lo stesso, senza essere percepite come edifici estranei al tessuto urbano preesistente. L'individuazione, quasi sempre al piano terra, di funzioni ad uso non esclusivo dei residenti dello studentato, la loro facile accessibilità dall'esterno, la collocazione in aree strategiche della crescita della città di Milano, sono solo alcuni dei fattori che hanno permesso alle residenze di costituire l'ossatura portante di un brano importante di Milano.

A questo si lega un'altra analogia, ovvero la capacità che hanno avuto le residenze di ridisegnare brani di città riqualificandola e favorendo al contempo l'integrazione sociale tra studenti universitari e cittadini, individuando in tali edifici e in tale funzione non solo il pretesto per riqualificare aree urbane degradate, ma soprattutto uno degli strumenti fondamentali per incrementare il livello di sostenibilità sociale, economica e culturale della città. Portare gli studenti all'interno di un quartiere, non solo durante il giorno per seguire le lezioni, ma anche di sera e nei fine settimana, rappresenta uno strumento importantissimo per rivitalizzare situazioni urbane depresse anche riattivando attività e funzioni a servizio di tutti i residenti.

Il tentativo di sperimentare nuove tipologie abitative, non soffermandosi a quella alberghiera proposta nelle due residenze più datate, rappresenta un'altra caratteristica. A partire dalla residenza Spadolini, infatti, le tipologie a minialloggio e a nucleo integrato sono sempre proposte negli studentati, cercando di assecondare un quadro esigenziale in trasformazione, per il quale la camera ad albergo sembra non rispondere più alle necessità del singolo e della collettività studentesca.

Possono queste specificità, quindi, essere prese a pretesto per parlare di un "sistema residenziale Bocconi", ripetibile e replicabile, nella stessa città di Milano o, addirittura, in altre realtà italiane?

È evidente che i punti di forza individuati possono fornire indicazioni dalle quali difficilmente si può prescindere per una corretta progettazione delle residenze universitarie contemporanee nel nostro Paese.

Il riferimento al contesto italiano appare infatti obbligato: sebbene l'università sia fortemente attrattiva per gli studenti nel nord Europa e si contraddistingua per un profilo decisamente internazionale nei programmi di studio, il sistema residenziale,

fortemente legato al territorio, appare risentire della mediterraneità e delle radici culturali italiane. Questo rappresenta decisamente un plus e non un malus, proprio perché l'housing diffuso garantisce tutti quei vantaggi precedentemente descritti, che vanno oltre la semplice residenzialità, imprescindibili per un Paese come il nostro nel quale gli edifici universitari sono principalmente localizzati all'interno di nuclei urbani storici o consolidati.

Sicuramente il prestigio, la localizzazione, il numero degli iscritti e le disponibilità finanziarie dell'Università Bocconi rendono questo sistema un unicum difficilmente comparabile con le strategie che possono essere messe in atto dalla maggior parte degli atenei del nostro Paese, i quali, spesso, non gestiscono direttamente la residenzialità degli studenti e la "delegano" agli enti per il diritto allo studio, i quali non sempre dispongono delle risorse economiche adeguate e devono gestire un parco immobiliare e un numero di studenti decisamente più cospicuo.

Le indicazioni estrapolate dalla ricerca non appaiono quindi sufficienti per redigere delle linee guida per la programmazione e progettazione di residenze universitarie replicabili a scala nazionale, ma offrono interessanti spunti su cui sarebbe opportuno riflettere con attenzione.

Soprattutto in un periodo come quello attuale nel quale la priorità, a livello nazionale, appare più di tipo quantitativo, ovvero raggiungere il maggior numero di posti letto disponibili, piuttosto che qualitativo, ovvero garantire agli studenti, anche ai capaci e meritevoli seppur privi di mezzi, tutti gli strumenti per poter affrontare nel migliore dei modi il proprio percorso di studio e raggiungere gli obiettivi prefissati, appare urgente e prioritario definire dei parametri e dei criteri progettuali imprescindibili e facilmente replicabili.

Qualità progettuale, sperimentazione tipologica e funzionale e integrazione con il quartiere, abbinate alla riqualificazione urbana e alla conseguente rigenerazione sociale, sono specificità ben riconoscibili nelle residenze bocconiane e che, con le giuste proporzioni, possono essere prese come spunto nella programmazione e progettazione dell'housing universitario in ambito nazionale.



## Apparati

## Bibliografia

- Baratta F.L.A. (2020), *La legge n. 338/2000 come strumento di recupero del patrimonio e rigenerazione delle periferie*, in O. E. Bellini, M. Gambaro (a cura di), *Vivere e abitare l'Università*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna (RN), pp. 47-54.
- Baratta, A. Calcagnini, L. (2019). *Il nuovo Campus dell'Università Commerciale Luigi Bocconi*, in M. Farina (a cura di), *Architetture al Cubo 2017*, Pisa: Edizioni ETS, pp. 60-73.
- Bellini O.E., Gambaro M. (2020), *Vivere e abitare le università*, p. 199
- Bellini O.E., Gambaro M., Mocchi M. (2019), *Le residenze come Community Hub*, "Il Giornale Dell'Architettura", 5 gennaio 2019 (Available at: <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/edilizia-universitaria-la-residenza-come-community-hub/>)
- Bellini, O.E., Bellintani, S., Ciamarella, A., Del Gatto, M.L. (2016), *Learning and living. Abitare lo Student Housing*, FrancoAngeli, Milano
- Bogoni B. (2003), *Case per frammenti di vita*, in B. Bogoni (a cura di), *Altre abitazioni – Case per l'altra metà di noi*, Tre Lune Edizioni, Mantova, pp. 39-60.
- Bologna R., Piferi C., (2024), *La residenza per studenti universitari tra norma, progetto e realizzazione. I programmi pluriennali di attuazione della legge 338/2000*, Firenze University Press, Firenze
- Bologna R. (2014), *Il progetto della residenza per studenti universitari*, in R. Del Nord (a cura di) *Il processo attuativo del piano nazionale di interventi per la realizzazione di residenze universitarie*, Edifir, Firenze
- Bonelli G. (2010), *Student Housing*, Milan, in "Domus", n. 933, Supplemento "Green Worlds", febbraio 2010, pp. 22-26.
- Costa Zanibelli Associati (2014), *University Residence. Isonzo21/23 Bocconi University* in "Divisare", [available online: <https://divisare.com/projects/272987-costa-zanibelli-associati-dario-tettamanzi-beppe-raso-university-residence>]
- Dall'Olio, L. (2016), *Le residenze universitarie. Contributi alla ricerca sull'abitare*, in R. Del Nord, A. Baratta, C. Piferi (a cura di), *Residenze e servizi per studenti universitari*, TESIS, Firenze, pp. 327-338
- Darvo G. (2014), *Appendice*, in R. Del Nord, *Il processo attuativo del piano nazionale di interventi per la realizzazione di residenze universitarie*, Edifir, Firenze, pp. 244-247
- De Michelis M. (2021), *The growing city, The new Bocconi campus in Milan – La città che cresce, Il nuovo campus Bocconi a Milano*, Erre Stampa (Domus), Bergamo, pp. 15-16
- Del Nord, R. (2014), L'innovazione di processo come strumento per promuovere la qualità delle opere, in *Il processo attuativo del piano nazionale di interventi per la realizzazione di residenze universitarie*, edited by Del Nord, R. Edifir, Firenze.
- Fagone E.L., Siragusa, M. (2022), *Università Bocconi Milano. L'evoluzione del campus urbano*, Rizzoli, Milano, p. 46

- Fromm, D. (1991), *Collaborative communities. Cohousing, central living, and other new forms of housing with shared facilities*, Van Nostrand Reinhold, New York
- Guerrini, M. T. (2006), *La pratica del viaggio di istruzione verso i principali centri universitari italiani nel Cinquecento*, in “Storicamente”, n. 2
- Hill, B., Mark, D., Shaw, D., Devlin, A.S. (1999), *Sense of community in cluster versus corridor dormitory design, the power of imagination*, EDRA 30 proceedings, EDRA, Orlando (USA).
- Hillier, B., Penn, A., Hanson, J., Grajewski, T., Xu, J. (1993), *Natural movement-or, configuration and attraction in urban pedestrian movement*, “Environ Plan B” 20, n. 1, pp. 29-66.
- Jones, L. (2007), *L'aula incentrata sullo studente*, Cambridge University Press.
- Mangone, F., Belli G. (2021), *Giancarlo De Carlo nel centenario. Sguardi di nuova generazione*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Pagano, G. (1942). *La nuova sede della Università Commerciale Luigi Bocconi*, “Costruzioni - Casabella”, n. 171-172, pp. 2-80.
- Pavesi, B. (2019) *L'esperienza della Bocconi: Università che migliora la città*, in O.E. Bellini, M. Gambaro (a cura di), *Vivere e abitare l'Università*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna (RN), pp. 75-80.
- Piano, R. (2014), *Il rammento delle periferie*, Il Sole 24 ORE, 26 gennaio 2014.
- Piferi, C. (2021). *La qualità dell'abitare a servizio del diritto allo studio*. Edizioni Opera Universitaria, Trento.
- Piferi, C (2022). *Evoluzione dei luoghi dell'apprendimento: la residenzialità come ambito e strumento di formazione per gli studenti*, in “CONTESTI”, vol. 1, pp. 158-171.
- Pike, G.R. (2002), *The differential effects of on-and-off-campus living arrangements on students' openness to diversity*, in “Naspa journal” 39, n. 4, pp. 283-299.
- Resti, E. (2011), Romani, A. M. (2016), *L'Università Bocconi: memorie di un testimone*, EGEA University Press, Milano, pp. 54-55.
- Resti, E. (2000). *L'Università Bocconi: dalla fondazione a oggi*, Egea, Milano.
- Romani A.M. (2016), *Architetture bocconiane. Da Pagano a oggi. Gli edifici raccontano la storia di una università*, Bocconi University Press, Milano, pp. 187.
- Spagnoli V. (2022), *Immobiliazioni nel finanziamento e realizzazione di residenze universitarie*, in “Ufficio Tecnico” 1-2, Maggioli, pp. 90-101
- Valiante, C. (2023). *Il campus Bocconi in Milano: architetture, materiali e tecniche in un secolo di trasformazioni*, in “Materiali e strutture”, n. 23, pp. 47-58.
- Zinna F. (2010), *L'abitare da studenti, Residenza per studenti Emanuele Dubini in Via Buzzi* in “Dedalo”, pp. 34-37, [available online: [http://portale.assimpredilance.it/uploads/allegati/dedalo\\_18.pdf](http://portale.assimpredilance.it/uploads/allegati/dedalo_18.pdf)]

## Sitografia

[https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico\\_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+isonzo](https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+isonzo)

[https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico\\_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+castiglioni](https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+castiglioni)

[https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico\\_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+javotte](https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+javotte)

[https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico\\_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+bligny](https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+bligny)

[https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico\\_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+bocconi](https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+bocconi)

[https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico\\_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+dubini](https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+dubini)

[https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico\\_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+spadolini?folder=463](https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico_it/albero+di+navigazione/home/corsi+di+studio/studenti+iscritti/servizi/alloggi+on+campus/le+residenze+bocconi/residenza+spadolini?folder=463)

<https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/e8bafbc4-703b-4ff8-a276-0a61a1a8c0cf/1718+LIVING+IN+brochure.pdf?MOD=AJPERES&CVID=ISyVXfL>

<https://bocconisa.files.wordpress.com/2016/08/bocconi-survival-guide.pdf>

<https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/p4010-00526/>

<https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/RL560-00054/>

<https://www.arketipomagazine.it/lema-contract-arreda-il-residence-isonzo-delluniversita-commerciale-bocconi/>

<https://www.l22.it/progetti/rsu-bocconi-via-castiglioni>

<https://www.theplan.it/architettura/campus-bocconi>

<https://www.domusweb.it/it/notizie/gallery/2019/11/26/bocconi-inaugura-il-campus-di-sanaa-ma-pronto-solo-a-met.html>

<https://www.area-arch.it/il-nuovo-campus-bocconi-porta-la-firma-dello-studio-giapponese-sanaa/>

<https://www.greenbuildingmagazine.it/nuovo-campus-bocconi-firmato-sanaa/>

<https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2019/10/sanaa-progetta-lestensione-del-campus-delluniversita-bocconi-di-milano-ecco-come-sara/>

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Claudio Piferi, *Evoluzione dell'housing universitario in Italia. Il Campus Bocconi a Milano*, © 2025 Author(s), CC BY-NC-SA 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0860-4, DOI 10.36253/979-12-215-0860-4

<https://www.elledecor.com/it/architettura/a29957384/inaugurazione-nuovo-campus-bocconi-sanaa/>

<https://www.teknoing.com/news/progettazione/universita-bocconi-trasparenze-sanaa-campus/>

<https://clashofschools.it/assets/projects/orientamento/bocconi/Salvamatricole-ITA-2019.pdf>

<https://www.nonisarch.it/en/node/47>

<https://divisare.com/projects/387638-fabio-nonis-clara-judica-residenza-per-studenti-universita-bocconi-milano>

<https://grassiecrespi.it/opere/residenza-universitaria-viale-bligny-22.html>

### **Copyright grafici e disegni**

L'elaborazione grafica e i disegni delle figg. 21, 25, 26, 33, 34, 37, 38, 39, 40, 41, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 61, 63, 64, 67, 68, 69, 75, 76, 77, 80, 81, 82, 83, 89, 90, 91, 96, 97, 98, 99, 103, 104, 105, 108, 109, 110, 111, 112, 124, 125, 126 e di pag. 40, 48, 50, 58, 66, 74, 82, 92, 100 sono attribuite all'architetto ©Francesca Maioli.

L'elaborazione grafica delle figg. 11 e 15 è attribuita all'architetto ©Andrea Sichi.

L'elaborazione grafica della fig. 16 è attribuita all'architetto ©Valentina Spagnoli.

### **Crediti foto**

Figg. 1, 2, 3, 4, 8, 9, 10, 12, 13 ©Valentina Spagnoli

Figg. 5, 6, 7 ©Adolfo F.L. Baratta

Fig. 14 @Enrico e Claudia Sicignano

Figg. 17, 19, 23, 51, 55, 58, 62, 101, 102, 115 Archivio Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano

Figg. 18, 35, 36, 45, 50, 65, 70, 71, 84, 85, 86, 93, 94, 95, 107, 113 ©Piermario Ruggeri

Fig. 20 ©Paolo Marchesi

Figg. 78, 79, 87, 88 ©Beppe Raso

Fig. 106 ©Studio Tettamanzi

Figg. 114, 116 ©Massimo di Nonno

Figg. 117, 119, 120, 121, 122 ©Fotografia di architettura Federico Brunetti

Le foto non espressamente citate nei crediti sono da attribuire all'autore e all'archivio del

© Centro TESIS dell'Università degli Studi di Firenze.

## Ringraziamenti

Desidero ringraziare tutte le persone che a vario titolo hanno permesso la realizzazione del presente volume. In particolar modo, il geometra Giuseppe Sinatra, la dottoressa Laura Rezzani e il geometra Graziano Cozzi dell'ufficio della Direzione Infrastructures, Sustainability & Facility Management dell'Università Luigi Bocconi, e il geometra Nicolò Di Blasi che, oltre al materiale d'archivio, hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro conoscenze, l'architetto Francesca Maioli che ha curato la riedizione dei disegni e delle immagini e gli architetti Valentina Spagnoli e Andrea Sichi, ricercatori afferenti al Centro Interuniversitario Tesis, per aver condiviso immagini e competenze.

Inoltre, un grazie speciale all'amico / collega Adolfo Baratta per aver scritto l'introduzione e a Elisa per aver letto, riletto e corretto il testo.



## Titoli pubblicati

1. Alessandro Brodini, *Lo Iuav ai Tolentini: Carlo Scarpa e gli altri. Storia e documenti*, 2020
2. Letizia Dipasquale, *Understanding Chefchaouen. Traditional knowledge for a sustainable habitat*, 2020
3. Vito Getuli, *Ontologies for Knowledge modeling in construction planning. Theory and Application*, 2020
4. Lamia Hadda, *Médina. Espace de la Méditerranée*, 2021
5. Letizia Dipasquale, Saverio Mecca, Mariana Correia (eds.), *From Vernacular to World Heritage*, 2020
6. Sarah Robinson, Juhani Pallasmaa (a cura di), traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *La mente in architettura. Neuroscienze, incarnazione e il futuro del design*, 2021
7. Magda Minguzzi, *The Spirit of Water. Practices of cultural reappropriation. Indigenous heritage sites along the coast of the Eastern Cape-South Africa*, 2021
8. Rita Panattoni, *I mercati coperti di Giuseppe Mengoni. Architettura, ingegneria e urbanistica per Firenze Capitale*, 2021
9. Stefano Follesa, *Il progetto memore. La rielaborazione dell'identità dall'oggetto allo spazio*, 2021
10. Monica Bietti, Emanuela Ferretti (a cura di), *Il granduca Cosimo I de' Medici e il programma politico dinastico nel complesso di San Lorenzo a Firenze*, 2021
11. Giovanni Minutoli, *Rocca San Silvestro. Restauro per l'archeologia*, 2021
12. Juhani Pallasmaa (a cura di), traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *L'architettura degli animali*, 2021
13. Giada Cerri, *Shaking Heritage. Museum Collections between Seismic Vulnerability and Museum Design*, 2021
14. Margherita Tufarelli, *Design, Heritage e cultura digitale. Scenari per il progetto nell'archivio diffuso*, 2022
15. Lamia Hadda, Saverio Mecca, Giovanni Pancani, Massimo Carta, Fabio Fratini, Stefano Galassi, Daniela Pittaluga (eds), *Villages et quartiers à risque d'abandon. Stratégies pour la connaissance, la valorisation et la restauration*, 2022
16. Flavia Giallorenzo, Maddalena Rossi, Camilla Perrone (a cura di), *Social and Institutional Innovation in Self-Organising Cities*, 2022
17. Eleonora Trivellin (edited by), *Design driven strategies. Visioni a confronto*, 2022
18. David Fanfani, Giuseppe Alberto Centauro, *La Fattoria Medicea di Cascine di Tavola a Prato. Un Progetto Integrato di Territorio per la rigenerazione patrimoniale di un paesaggio vivente*, 2022
19. Matteo Zambelli, *La conoscenza per il progetto. Il case-based reasoning nell'architettura e nel design*, 2022
20. Massimo Carta, Maria Rita Gisotti, *Six projets pour l'urbanisme euroméditerranéen. Sei progetti per l'urbanistica euromediterranea*, 2022
21. Giuseppina Forte, Kuan Hwa (eds), *Embodying Peripheries*, 2022
22. Susanna Caccia Gherardini, *Il palazzo in mezzo a una selva millenaria. Villa Borbone a Viareggio: progetto di conoscenza / The palace in the middle of a thousand-year old forest. Bourbon Villa in Viareggio: knowledge and conservation project*, 2022
23. Gianluca Belli, Fabio Lucchesi, Paola Raggi, *Firenze nella prima metà dell'Ottocento. La città nei documenti del Catasto Generale Toscano*, 2022
24. Sofia Nannini, *Icelandic Farmhouses. Identity, landscape and construction (1790–1945)*, 2023
25. Rosa De Marco, Monique Poulot (sous la direction de), *Dessin, Design, Projet. Représenter et reconfigurer les espaces ouverts*, 2023

26. Francesca Giusti, *Restauri e musei. Il paesaggio culturale dei lungarni di Pisa dal secondo dopoguerra a oggi*, 2023
27. Mario Biggeri, Giuseppe De Luca, Andrea Ferrannini, Carlo Pisano (a cura di), *Mondeggi. Rigenerazione sociale, culturale e agricola per una Città Metropolitana sostenibile*, 2023
28. Lamia Hadda, *Architettura islamica nel Mediterraneo fatimide (X-XII secolo)*, 2023
29. Bryan Lawson, traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *Il viaggio degli studenti di progettazione. Capire come pensano i progettisti*, 2023
30. Gabriele Paolinelli, Nicoletta Cristiani, Giacomo Dallatorre (a cura di), *Careggi Campus. Studi progettuali per la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri*, 2023
31. Susanna Cerri, Fabio Lucchesi, Vanessa Staccioli, *Rappresentazioni per la pianificazione spaziale. Un modello visivo per la Città Metropolitana di Roma Capitale*, 2023
32. Roberto Bologna, Claudio Piferi (a cura di), *La residenza per studenti universitari tra norma, progetto e realizzazione. I programmi pluriennali di attuazione della legge 338/2000*, 2024
33. Alberto Campo Baeza, Juhani Pallasmaa, traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *Otto meditazioni di architettura*, 2024
34. Pietro Matracchi, *Palazzo Pitti fra Sette e Ottocento/Pitti Palace between the 18th and 19th centuries*, 2024
35. Giacomo Tempesta, Jacopo Giuseppe Vitale (a cura di), *Convento di Santa Clara de Asis, L'Avana - Cuba. Indicazioni per il recupero e la riqualificazione funzionale / Convento de Santa Clara de Asís, La Habana - Cuba. Indicaciones para la recuperación funcional y el redesarrollo*, 2024
36. Gabriele Paolinelli, Giacomo Dallatorre, *C'è campo. Il futuro della città visto dal suolo*, 2025
37. Maria Adriana Giusti, *Restauro dei giardini europei. Storia e teorie*, 2025
38. Claudio Saragosa (a cura di), *La piccola città. Per una rigenerazione urbana tra Caletta e Lillatro*, 2025
39. Alberto Campo Baeza, *Tredici trucchi per fare un'architettura migliore*, traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, 2025



Finito di stampare da  
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)  
per conto di FUP  
**Università degli Studi di Firenze**  
2025



La pubblicazione raccoglie e sistematizza gli esiti della convenzione di ricerca “Evoluzione tipologica delle residenze universitarie nel campus diffuso Bocconi a Milano” stipulata tra il Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Firenze e l’Università Commerciale “Luigi Bocconi” di Milano della quale l’autore è stato il responsabile scientifico. Obiettivo della ricerca era quello di individuare l’evoluzione dell’housing universitario in Italia, partendo dal caso studio del Campus diffuso Bocconi, un unicum nel panorama nazionale. L’attività di ricerca, come documentato nel testo, dopo aver illustrato lo stato dell’arte del panorama nazionale ed internazionale in termini di residenzialità studentesca, ha studiato nello specifico il rapporto tra abitare studentesco e città. Le sette residenze universitarie Bocconi sono state indagate in termini di programmazione e progetto, evidenziando le tipologie edilizie, i posti alloggio e i servizi offerti agli studenti.

**Claudio Piferi**, architetto, PhD, è professore associato di Progettazione Tecnologica e Ambientale dell’Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell’Università di Firenze e l’Ecole Euro-Méditerranéenne d’Architettura di Fès in Marocco. Componente del Comitato di Gestione del Centro Interuniversitario TESIS, coordina il gruppo di supporto alla commissione ministeriale per la valutazione dei progetti e il monitoraggio dei risultati del piano nazionale di interventi per le residenze universitarie (Legge n. 338/2000). È componente della commissione ministeriale (MUR) istituita per la valutazione delle richieste di finanziamento per l’incremento del numero di posti alloggio su fondi PNRR (D.M. 481/2024) e della commissione ministeriale (MUR) per la valutazione delle richieste e il monitoraggio degli interventi ammessi al finanziamento per l’incremento dei posti alloggio su fondi nazionali (DD.MM. 1046/2022, 1252/2022).

ISSN 2975-0342 (print)

ISSN 2975-0350 (online)

ISBN 979-12-215-0859-8 (Print)

ISBN 979-12-215-0860-4 (PDF)

ISBN 979-12-215-0861-1 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0860-4